

Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni)

2021-2024

Rapporto

Dipartimento della sanità e della socialità
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Dipartimento delle istituzioni
Magistratura dei minorenni e Ministero pubblico

Bellinzona, aprile 2022

Autrice e Coordinatrice di progetto:

Anna Vidoli, Ispettrice socio-educativa Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) – DSS

Supervisione:

Marco Galli, Capo Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) – DSS

Collaborazioni Ispettori socio-educativi UFaG:

Althea Crincoli

Guido De Angeli

Giulia Foletti

Alessandra Ghiani

Rosalba Leoni Lepori

Elda Montiglia

Luca Nydegger

Francesca Scimonelli

Direzione strategica:

Frida Andreotti – Direttrice della Divisione della giustizia

Sabina Beffa – Capo Ufficio dell'aiuto e della protezione

Emanuele Berger – Direttore della Divisione della scuola

Paolo Colombo – Direttore della Divisione della formazione professionale

Marco Galli – Capo Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani

Reto Medici – Magistrato dei minorenni

Andrea Pagani – Procuratore generale

Roberto Sandrinelli – Aggiunto al Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie

Anna Vidoli – Ispettrice socio-educativa Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani e Coordinatrice di progetto

Prefazione

“Per orientarsi nel mare in burrasca servono una mappa e una bussola, ma anche il coraggio, la tenacia e la solidarietà di ogni marinaio a bordo” (Francis Rosenwild).

Perché il Ticino dovrebbe dotarsi di un programma per la promozione dei diritti dei fanciulli e la prevenzione dei maltrattamenti nei confronti dei minori? Forse i diritti del bambino sul nostro territorio non vengono rispettati? È possibile rispondere a queste domande con altre domande, ancora più pertinenti. Non è forse il caso che oggi tutti i bambini e i ragazzi possano godere dei medesimi diritti? Non è auspicabile costruire una società che ascolti e coinvolga nelle sue decisioni i bambini e i giovani? Non è meglio rafforzare le competenze delle famiglie e dei giovani al fine di evitare ogni forma di sofferenza e esclusione, e garantire un'educazione basata sul buon trattamento che eviti ogni ricorso alla violenza?

Con il Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0 – 25 anni) si intende delineare una mappa articolata e completa che possa guidare e rafforzare le politiche legate alla realtà giovanile, per cui sono chiamate in causa le famiglie, le istituzioni e tutti coloro che direttamente o indirettamente, a titolo volontario o professionale, concorrono ad accrescere il benessere dei bambini e dei giovani di età compresa tra 0 e 25 anni. Il presente Programma cantonale individua 21 misure, che presentano degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da mettere in pratica.

Il Programma cantonale non può risolvere da solo e nel breve tempo tutte le questioni che riguardano i bambini e i giovani residenti nel nostro Cantone: alcuni obiettivi individuati potranno essere raggiunti soltanto nel medio-lungo termine e soprattutto con la collaborazione di tutti gli attori coinvolti. Il presente documento propone pertanto di tracciare un quadro della situazione e indicare una linea da seguire per raggiungere determinati scopi: rappresenta un segno tangibile della volontà politica di impegnarsi per migliorare le condizioni di bambini e giovani mettendo a disposizione risorse importanti. Nel concreto, oltre ai numerosi progetti che potranno essere avviati o sostenuti tramite il Programma cantonale, esso richiama i diversi cantieri operativi inerenti l'ambito giovanile; tra questi meritano menzione la Pianificazione sociopsichiatrica, gli aggiornamenti della Legge giovani e della Legge colonie, che si intende dotare degli strumenti necessari per intervenire in maniera più incisiva per migliorare la salute dei giovani, nonché la riforma dell'organizzazione delle Autorità regionali di protezione. Progetti decisivi sono in corso anche nell'ambito scolastico, con l'obbligo di formazione fino a 18 anni; il rafforzamento dell'inclusione scolastica e la promozione di un insegnamento sempre più profilato, con al centro l'interesse superiore del bambino.

Il Cantone Ticino intende assumere un modello ben definito, ancorato a valori importanti quali l'autodeterminazione dei bambini e dei giovani, la salvaguardia dei loro diritti (che comporta anche doveri e responsabilità), il buon trattamento educativo, la solidarietà verso i più fragili, che contribuiscano in generale alla formazione di una società aperta e rispettosa, dei suoi individui più vulnerabili. Per raggiungere questo modello è però necessario il coinvolgimento e l'impegno di tutte le istanze coinvolte: politiche, sociali, economiche, famigliari.

Quale obiettivo guida il Programma mira a mettere al centro dell'azione collettiva l'interesse superiore del bambino: un concetto da declinare nei vari ambiti di interesse, una sorta di bussola per il proprio operato quotidiano.

Se questo Programma contribuirà ad alleviare la sofferenza di bambini e giovani, a rafforzarne l'autostima e il sentimento di solidarietà, a migliorarne le opportunità e a renderli partecipi nella società, allora avrà adempiuto alla propria missione.

Ringraziamenti

Si ringraziano i membri della Direzione strategica per il coordinamento e l'orientamento del lavoro operativo in funzione dell'elaborazione del presente documento.

Si ringraziano per la partecipazione e la collaborazione alla redazione del Programma cantonale tutti gli Ispettori socio-educativi dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani e in particolare il Capo Ufficio per la sua supervisione.

Si ringraziano i funzionari coinvolti dei vari Dipartimenti e i partner degli enti privati per aver partecipato all'allestimento del Programma cantonale e allo sviluppo delle misure descritte al suo interno, rendendo possibile la realizzazione di vari progetti sul territorio del Cantone Ticino.

In fine si ringraziano tutti gli istituti coinvolti, dalle direzioni agli insegnanti. In particolare un grande ringraziamento viene rivolto a tutti i bambini e ai ragazzi che hanno permesso di realizzare questo Programma grazie alla loro partecipazione e al loro interesse per la tematica.

Abstract

I diritti dei bambini sono diritti umani. Ogni bambino in Svizzera, in Europa e nel mondo dovrebbe godere degli stessi diritti e poter vivere libero da maltrattamenti, violenza, discriminazioni o intimidazioni di qualsiasi genere e in qualsiasi ambito di vita.

La Convenzione sui diritti del fanciullo concretizza i diritti umani per gli ambiti di vita dei bambini e dei giovani di età inferiore ai 18 anni. Questo importante documento riconosce il diritto di tutti i bambini di crescere felici e sani, di disporre delle risorse per sviluppare il loro proprio potenziale. Sebbene la Convenzione sia riconosciuta a livello internazionale, il riconoscimento dell'identità dei bambini è recente: il concetto di *bambino* come "persona in divenire", in contrapposizione ai soggetti dotati di identità, di diritti e di opinioni, è ancora molto radicato.

Ogni Stato ratificante la Convenzione è tenuto a implementare le misure necessarie all'applicazione di ogni suo articolo. Essendo la Svizzera tra i Paesi ratificanti, i vari Cantoni si impegnano ad implementare i contenuti di tale documento. Il Cantone Ticino – dopo aver concluso la *"Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni) per il periodo 2017-2020"* – ha elaborato il presente *"Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza, di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), per il periodo 2021-2024"*, al fine di rispondere al meglio alle necessità del territorio, dei bambini e dei giovani, delle famiglie e di tutti i professionisti che operano a favore della gioventù, in ossequio alla citata Convenzione, all'Agenda 2030 dell'ONU, a INSPIRE e al Programma di legislatura del Cantone.

Sebbene in Svizzera e in Ticino le condizioni di vita e il rispetto dei diritti di bambini e giovani siano buoni, dall'analisi svolta emergono alcuni aspetti migliorabili. A seguito dell'analisi di documentazione autorevole internazionale, nazionale e cantonale, di incontri con bambini, giovani e professionisti nel contesto di infanzia e gioventù sono risultate evidenti alcune lacune negli ambiti di vita delle persone residenti sul territorio del Cantone Ticino di età compresa tra 0 e 25 anni. Questo lavoro, svolto sull'arco del 2021, è sfociato nella stesura del presente documento.

Sono emerse cinque aree prioritarie per l'implementazione dei diritti di bambini e giovani sul nostro territorio: garantire una vita libera da violenza per tutti i bambini; garantire i diritti dei bambini nell'ambiente digitale; garantire pari opportunità a tutti i bambini; garantire una giustizia a misura di minori; garantire la partecipazione.

Gli ambiti di interesse sono la Famiglia, le Scuole e la Formazione, lo Spazio sociale, l'Amministrativo-giudiziario, il Socio-sanitario e Azioni trasversali relative a situazioni di vulnerabilità. In questi ambiti si delineano 21 misure concrete, sviluppate su tre assi: Promozione, Prevenzione, Intervento precoce. Per ogni misura sono poi definiti obiettivi e azioni da concretizzare nel periodo di implementazione del presente Programma (biennio 2022-2024).

Il Programma cantonale beneficia di un budget complessivo di 1,8 milioni di franchi per il periodo 2021-2024, suddiviso in 450'000 franchi annui. Al fine di garantire equità di trattamento, sono stati prefissati dei criteri di selezione dei progetti, i quali saranno valutati dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) in quanto coordinatore operativo del presente Programma. La costituita Direzione strategica si occupa di coordinare e orientare il lavoro operativo.

Il punto di forza di questo importante Progetto, voluto dal Consiglio di Stato a inizio 2021, è la sua interdisciplinarietà e la concertazione di vari Dipartimenti. Sono infatti coinvolti il Dipartimento della sanità e della socialità, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Dipartimento delle istituzioni, nonché la Magistratura dei minorenni e del Ministero pubblico.

Per permettere una visione d'insieme di seguito sono elencate le 21 misure raggruppate nei sei ambiti di investigazione.

| Ambito di investigazione | Misure |
|---|--|
| Famiglia | 1. Sostegno alle famiglie, in particolare in situazione di vulnerabilità |
| | 2. Prevenzione di ogni forma di maltrattamento infantile |
| | 3. Divieto delle punizioni corporali in qualsiasi contesto |
| Scuola e Formazione | 4. Promozione dell'istruzione e del benessere nel contesto scolastico |
| | 5. Promozione dell'uso consapevole delle tecnologie |
| | 6. Promozione della salute affettiva e sessuale |
| | 7. Promozione delle pari opportunità |
| | 8. Prevenzione della violenza giovanile e del bullismo tra pari |
| Spazio sociale | 9. Sostegno a docenti |
| | 10. Promozione di spazi fisici e attività del tempo libero |
| Amministrativo giudiziario | 11. Prevenzione della violenza che coinvolge i giovani |
| | 12. Promozione di una giustizia minorile (civile, penale e amministrativa) a misura di bambini e giovani |
| Socio sanitario | 13. Sostegno e ascolto di bambini e giovani in protezione |
| | 14. Promozione della salute e del benessere psico-fisico |
| Azioni trasversali | 15. Prevenzione delle dipendenze comportamentali e da sostanze |
| | 16. Promozione della partecipazione e dell'interesse superiore |
| | 17. Promozione dell'intervento precoce nei giovani in situazione di vulnerabilità |
| | 18. Promozione dell'identità sessuale |
| | 19. Promozione dell'inclusione di bambini e giovani con disabilità o bisogni particolari |
| 20. Promozione dell'inclusione di bambini e giovani stranieri | |
| 21. Promozione di un ambiente e di un clima sostenibili | |

Sigle e abbreviazioni

| | |
|---------|---|
| AFC | Attestato federale di capacità |
| AI | Assicurazione per l'invalidità |
| ARP | Autorità regionale di protezione |
| Art. | Articolo |
| ASA | All Sport Association |
| ASPI | Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia |
| CC | Codice civile svizzero |
| CCG | Conferenza Cantonale dei Genitori |
| CCG | Consiglio Cantonale dei Giovani |
| CEAS | Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole |
| CEM | Centro Educativo per Minorenni |
| CERDD | Centro di Risorse Didattiche e Digitali |
| CODICEM | Conferenza dei direttori dei Centri educativi per minorenni |
| CNR | Consiglio nazionale delle ricerche |
| CNV | Comunicazione Non Violenta |
| CDPE | Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione |
| CP | Codice penale svizzero |
| CPE | Centro psico-educativo |
| CRC | <i>Convention on the Rights of the Child</i> (Convenzione sui diritti del fanciullo) |
| CRS | Croce Rossa Svizzera |
| CSDU | Centro Svizzero di competenza per i diritti umani |
| CSUM | Cellula Socioeducativa d'Urgenza per Minorenni |
| DA | Divisione dell'ambiente |
| DASF | Divisione dell'azione sociale e delle famiglie |
| DEASS | Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (SUPSI) |
| DECS | Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport |
| DFA | Dipartimento formazione e apprendimento |
| DFI | Dipartimento federale dell'interno |
| DFP | Divisione della formazione professionale |
| DFGP | Dipartimento federale di giustizia e polizia |
| DI | Dipartimento delle istituzioni |
| DPMIn | Diritto penale minorile |
| DS | Divisione della scuola |
| DSS | Dipartimento della sanità e della socialità |
| DT | Dipartimento del territorio |
| EOC | Ente Ospedaliero Cantonale |
| FAF | <i>Face-à-Face ADOS</i> , Ginevra |
| FOPSI | Forum degli operatori di prossimità della Svizzera italiana |
| FSPG | Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani |
| GLES | Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola |

| | |
|----------|---|
| GMin | Gruppo Minorenni |
| G+S | Gioventù e Sport |
| GVG | Gruppo Visione e Giovani (Polizia Cantonale Ticino) |
| IAS | Istituto delle assicurazioni sociali |
| IP | Intervento Precoce |
| IPSI | Istituto Pediatrico della Svizzera Italiana |
| ITS | Istituto di transizione e del sostegno |
| LAV | Legge federale per l'aiuto alle vittime |
| LGBTQIA+ | Lesbiche, Gay, Bisessuali, <i>Transgender</i> , <i>Queer</i> , Intersessuali, Asessuali, ecc. |
| LINEA | Laboratorio per INsegnanti per mantenere e/o recuperare l'Energia e consolidare l'Empatia tra Ascolto e Accompagnamento |
| LStup | Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope |
| MNA | Minorenni non accompagnati |
| NEET | <i>Not in Education, Employment or Training</i> |
| OMS | Organizzazione Mondiale della Sanità |
| ONU | Organizzazione delle Nazioni Unite |
| OP | Operatori di prossimità |
| OSC | Organizzazione socio psichiatrica |
| OSS | Obiettivi di sviluppo sostenibile |
| PAT | <i>Parents as teachers</i> , imparo con i genitori |
| PdS | Piano di Studio |
| PG | Politiche Giovanili |
| PIC | Programma di Integrazione Cantonale |
| PPMin | diritto Processuale Penale Minorile |
| RIM | Rete Infanzia Mendrisio |
| SACD | Servizi di Assistenza e Cure a Domicilio |
| SAE | Servizio di Sostegno e Accompagnamento Educativo |
| SDN | Società delle Nazioni |
| SE | Scuola elementare |
| SEM | Servizio Educativo della Magistratura |
| SI | Scuola dell'infanzia |
| SM | Scuola media |
| SMP | Servizio Medico Psicologico |
| SOS | Soccorso Operaio Svizzero (Ticino) |
| SPVS | Servizio di promozione e di valutazione sanitaria |
| SRIP | Sezione Reati contro l'integrità della persona (polizia giudiziaria) |
| SROP | Servizio Operatori di Prossimità Regionale del Mendrisiotto |
| SUFFP | Scuola universitaria federale per la formazione professionale |
| SUPSI | Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana |
| TIC | Tecnologie dell'informazione e della comunicazione |
| Q4C | <i>Quality for Children</i> |
| UAP | Ufficio dell'aiuto e della protezione |
| UAR | Ufficio dell'assistenza riabilitativa |
| UE | Unione Europea |

| | |
|--------|--|
| UFG | Ufficio federale di giustizia |
| UFaG | Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani |
| UFAS | Ufficio Federale delle Assicurazione Sociali |
| UFSP | Ufficio Federale di Sanità Pubblica |
| UIPE | Unione Internazionale per la Protezione dell'Infanzia |
| UNCRPD | United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities |
| UNICEF | Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia |
| UPD | <i>Universitäre Psychiatrische Dienste</i> (Berna) |
| URAR | Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento |
| USI | Università della Svizzera italiana |
| UST | Ufficio federale di statistica |
| ZHAW | <i>Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften</i> (Università professionale delle scienze applicate del Canton Zurigo) |

Osservazione generale

Quando in questo documento, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile, la forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone, indipendentemente dalla personale definizione di genere.

Sommario

| | |
|---|------------------|
| <u>PREFAZIONE</u> | <u>2</u> |
| <u>RINGRAZIAMENTI</u> | <u>4</u> |
| <u>ABSTRACT.....</u> | <u>5</u> |
| <u>SIGLE E ABBREVIAZIONI.....</u> | <u>7</u> |
| <u>1. INTRODUZIONE</u> | <u>13</u> |
| 1.1 MOTIVAZIONE E OBIETTIVI | 13 |
| 1.2 RIFERIMENTI E ORGANIZZAZIONE | 14 |
| <u>2. DIRITTI DEI BAMBINI.....</u> | <u>16</u> |
| 2.1 CONVENZIONE INTERNAZIONALE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO | 17 |
| 2.1.1 PRINCIPALI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO | 18 |
| 2.1.2 DIRITTI DEI BAMBINI IN SVIZZERA E IN TICINO..... | 21 |
| <u>3. METODOLOGIA</u> | <u>24</u> |
| 3.1 INTERDISCIPLINARITÀ..... | 25 |
| 3.2 RACCOLTA DI INFORMAZIONI E PUNTI DI VISTA..... | 25 |
| 3.3 POPOLAZIONE COINVOLTA | 26 |
| 3.4 ANALISI DEI DATI | 29 |
| <u>4. CAMPO D'AZIONE</u> | <u>31</u> |
| 4.1 AMBITI DI INVESTIGAZIONE E ASSI DI INTERVENTO..... | 32 |
| 4.1.1 AMBITO 1 – FAMIGLIA..... | 36 |
| 4.1.1.1 MISURA 1 – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE, IN PARTICOLARE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ | 37 |
| 4.1.1.2 MISURA 2 – PREVENZIONE DI OGNI FORMA DI MALTRATTAMENTO INFANTILE | 40 |
| 4.1.1.3 MISURA 3 – DIVIETO DELLE PUNIZIONI CORPORALI IN QUALSIASI CONTESTO | 45 |
| 4.1.2 AMBITO 2 – SCUOLA E FORMAZIONE | 49 |
| 4.1.2.1 MISURA 4 – PROMOZIONE DELL'ISTRUZIONE E DEL BENESSERE NEL CONTESTO SCOLASTICO | 52 |
| 4.1.2.2 MISURA 5 – PROMOZIONE DELL'USO CONSAPEVOLE DELLE TECNOLOGIE | 55 |
| 4.1.2.3 MISURA 6 – PROMOZIONE DELLA SALUTE AFFETTIVA E SESSUALE..... | 59 |

| | | |
|------------|--|-------------------|
| 4.1.2.4 | MISURA 7 – PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ | 62 |
| 4.1.2.5 | MISURA 8 – PREVENZIONE DELLA VIOLENZA GIOVANILE E DEL BULLISMO TRA PARI | 64 |
| 4.1.2.6 | MISURA 9 – SOSTEGNO A DOCENTI | 67 |
| 4.1.3 | AMBITO 3 – SPAZIO SOCIALE | 70 |
| 4.1.3.1 | MISURA 10 – PROMOZIONE DI SPAZI FISICI E ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO | 70 |
| 4.1.3.2 | MISURA 11 – PREVENZIONE DELLA VIOLENZA CHE COINVOLGE I GIOVANI | 74 |
| 4.1.4 | AMBITO 4 – AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO | 77 |
| 4.1.4.1 | MISURA 12 – PROMOZIONE DI UNA GIUSTIZIA MINORILE (CIVILE, PENALE E AMMINISTRATIVA) A MISURA DI BAMBINI E GIOVANI | 77 |
| 4.1.4.2 | MISURA 13 – SOSTEGNO E ASCOLTO DI BAMBINI E GIOVANI IN PROTEZIONE..... | 82 |
| 4.1.5 | AMBITO 5 – SOCIO SANITARIO..... | 87 |
| 4.1.5.1 | MISURA 14 – PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE PSICO-FISICO | 88 |
| 4.1.5.2 | MISURA 15 – PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE COMPORTAMENTALI E DA SOSTANZE.. | 92 |
| 4.2 | AZIONI TRASVERSALI AI CINQUE AMBITI | 95 |
| 4.2.1 | MISURA 16 – PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE E DELL'INTERESSE SUPERIORE | 95 |
| 4.2.2 | MISURA 17 – PROMOZIONE DELL'INTERVENTO PRECOCE NEI GIOVANI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ | 98 |
| 4.2.3 | MISURA 18 – PROMOZIONE DELL'IDENTITÀ SESSUALE | 100 |
| 4.2.4 | MISURA 19 – PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE DI BAMBINI E GIOVANI CON DISABILITÀ O BISOGNI PARTICOLARI..... | 102 |
| 4.2.5 | MISURA 20 – PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE DI BAMBINI E GIOVANI STRANIERI | 106 |
| 4.2.6 | MISURA 21 – PROMOZIONE DI UN AMBIENTE E DI UN CLIMA SOSTENIBILI..... | 110 |
| 5. | <u>FINANZIAMENTI</u> | <u>114</u> |
| 5.1 | CRITERI DI SELEZIONE E FINANZIAMENTO DEI PROGETTI | 117 |
| 6. | <u>CONCLUSIONI</u> | <u>118</u> |
| 7. | <u>BIBLIOGRAFIA</u> | <u>121</u> |
| 7.1 | DOCUMENTI E STRATEGIE CANTONALI | 121 |
| 7.2 | OPERE E ARTICOLI..... | 122 |
| 7.3 | RISORSE ELETTRONICHE | 132 |
| 7.4 | LEGISLAZIONE..... | 134 |

1. Introduzione

1.1 Motivazione e obiettivi

Tra gli anni 2011 e 2015 si è attuato il Programma nazionale “*Giovani e violenza*”, volto a sviluppare la prevenzione del fenomeno della violenza giovanile in Svizzera, migliorando il coordinamento tra Confederazione, Cantoni e Comuni.

Parallelamente, nel 2012 il Consiglio di Stato, per il tramite di tre Dipartimenti (DSS, DECS e DI, in collaborazione con la Magistratura dei minorenni e il Ministero pubblico), ha ritenuto opportuno l'approntamento di una “*Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni) per il periodo 2017-2020*”¹ (di seguito Strategia cantonale), al fine di orientare e coordinare maggiormente la prevenzione della violenza giovanile in Ticino e di fornire nuovi input negli ambiti della *famiglia*, della *scuola* e dello *spazio sociale*. La Strategia cantonale ha elaborato una panoramica del fenomeno della violenza che coinvolge i giovani, una visione d'insieme delle iniziative in corso e ha fornito nuovi stimoli alla prevenzione della violenza nei tre ambiti specificati.

Nell'arco del 2019, in vista della conclusione della Strategia cantonale, si è voluto riproporre un piano mantenendo i target e gli ambiti di investigazione ma ampliando la tematica e rivedendo l'angolazione dell'approccio. In altre parole, si è ritenuto interessante parlare non unicamente di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani – termine con un'accezione negativa – ma, sulla base della Convenzione sui diritti del fanciullo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), estendere il discorso ad una globale promozione dei diritti e alla prevenzione dei maltrattamenti sui minorenni.

La Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) hanno perciò avviato la transizione dalla Strategia cantonale al Programma cantonale. Tale proposta è stata approvata dalla Direzione strategica nella sua seduta del 2 novembre 2020 e il 10 marzo 2021 dal Consiglio di Stato con la Risoluzione governativa n° 1253, che ha dato mandato alla Direzione strategica di elaborare il “*Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), 2021-2024*” (di seguito Programma cantonale). Esso rappresenta un'opportunità per rafforzare e migliorare dal profilo qualitativo la promozione dei diritti, la prevenzione della violenza e la protezione dell'infanzia e della gioventù sul territorio ticinese.

Gli obiettivi del Programma cantonale sono i seguenti:

- a) contribuire all'affermazione di tutti i diritti dei bambini e dei giovani sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, in particolare i quattro articoli fondamentali (art. 2 non discriminazione, art. 3 interesse superiore, art. 6 diritto alla vita e allo sviluppo, art. 12 partecipazione);
- b) rafforzare la promozione dei diritti consolidando la collaborazione tra le istituzioni pubbliche comunali, cantonali, nazionali e internazionali e con i partner privati presenti sul territorio.

Il Programma cantonale, oltre a basarsi sulla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, si rifà ai valori di Strategie internazionali: l'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite e *INSPIRE*, un pacchetto di strategie per la prevenzione di ogni forma di violenza nei confronti dei bambini, sviluppato su basi empiriche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in

¹ <https://www4.ti.ch/generale/infogiovani/politiche-giovanili/politiche-giovanili/strategia-prevenzione-della-violenza-che-coinvolge-i-giovani/>

collaborazione con altri enti. È inoltre coerente con il *Programma di legislatura 2019-2023* e con le pianificazioni settoriali, interagisce e si rafforza con programmi e strategie preesistenti o in corso di implementazione in altri settori dell'Amministrazione pubblica. Il Programma cantonale è il frutto della collaborazione tra i vari Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale, la Magistratura dei minorenni e il Ministero pubblico, tra questi e gli enti coinvolti nel lavoro per e con bambini e giovani tra gli 0 e i 25 anni. Nonostante la Convenzione sui diritti del fanciullo tuteli esclusivamente la minore età (0-18 anni), per diverse ragioni si è deciso di estendere il target anche alla fascia 19-25 anni: la particolare delicatezza di questa fase, la carenza di misure che tutelano questa fascia e da ultimo il risvolto positivo osservato in seguito all'attuazione della Strategia cantonale. La prospettiva fondata sui diritti dei minori include peraltro una riflessione sull'importanza di ritenerli soggetti responsabili e quindi con dei doveri a cui attenersi, corrispettivamente alla loro età.

In conclusione di questa introduzione è necessario richiamare due tematiche importanti e di attualità che hanno condizionato e condizionano tuttora l'intera società per quanto riguarda il rispetto dei diritti dei minori. Si fa riferimento in particolare alla pandemia di Covid-19 che, fra le altre cose, ha influito sulle condizioni di vita di bambini e giovani. In secondo luogo vanno menzionate le ricadute che il conflitto tra Russia e Ucraina ha sui diritti umani e sui diritti dei bambini, sia a livello locale sia globale. In tal senso occorre ribadire che nella recente Strategia elaborata dal Consiglio d'Europa² si sottolinea l'importanza di prendere tutte le misure necessarie per rispettare i diritti dei bambini in situazioni di crisi e di emergenza. Queste situazioni includono conflitti armati e terrorismo, migrazioni e spostamenti forzati, crisi sanitarie ed economiche, disastri naturali (compresi i cambiamenti climatici) e qualsiasi evento imprevisto che impedisce ai bambini di beneficiare di tutti i diritti umani.

1.2 Riferimenti e organizzazione

Il Programma cantonale trova la sua legittimità nei seguenti riferimenti:

- Nota a protocollo della seduta del Consiglio di Stato n° 14/2021 del 10 marzo 2021 “Consegna del Rapporto conclusivo della *“Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (2017-2020)”*”.
- Risoluzione del Consiglio di Stato n° 1253 del 10 marzo 2021 volta all'elaborazione del *“Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), 2021-2024”*.
- Convenzione sui diritti del fanciullo.
- Agenda 2030 dell'ONU.
- INSPIRE.
- Programma di legislatura 2019-2023.

La precedente Strategia cantonale si era dotata di una Direzione strategica; il presente Programma cantonale si rifà a sua volta alla medesima Direzione strategica con gli scopi di coordinare e verificare la redazione e lo sviluppo del documento, orientare il lavoro operativo, monitorare l'implementazione e la realizzazione delle misure stabilite dal Programma, preavvisare la concessione dei contributi decisi dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, redigere un rapporto intermedio biennale e collaborare con gli enti presenti sul territorio e con tutte le unità dell'Amministrazione cantonale.

² https://search.coe.int/cm/pages/result_details.aspx?objectid=0900001680a5a064

La composizione della Direzione strategica del Programma cantonale è la seguente:

- Presidente: Reto Medici – Magistrato dei minorenni (potere giudiziario).
- Membri:
 - Frida Andreotti – Direttrice della Divisione della giustizia (DI),
 - Sabina Beffa – Capo Ufficio dell'aiuto e della protezione (DSS),
 - Emanuele Berger – Direttore della Divisione della scuola (DECS),
 - Paolo Colombo – Direttore della Divisione della formazione professionale (DECS),
 - Marco Galli – Capo Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (DSS),
 - Andrea Pagani – Procuratore generale (potere giudiziario),
 - Roberto Sandrinelli – Aggiunto al Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DSS),
 - Anna Vidoli – ispettrice socio-educativa presso l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (DSS) e Coordinatrice di progetto.

L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani garantisce inoltre supporto ai lavori della Direzione strategica.

Durante l'arco del 2021 la priorità è stata data alla raccolta degli elementi necessari (analisi di documentazione autorevole, audizioni, ecc.) per definire il quadro complessivo del presente Programma cantonale. Contemporaneamente è stato possibile avviare alcuni progetti riconducibili a una o più misure indicate. Il monitoraggio relativo all'implementazione di tutte le misure previste dal Programma permetterà entro la fine del 2024 di valutare quale ulteriore seguito dare alla promozione dei diritti dei bambini e dei giovani.

2. Diritti dei bambini

Nell'antichità il bambino era considerato come un piccolo uomo senza parola (*infans*, dal latino, che non parla). Al bambino non veniva riconosciuta una personalità propria ed era caratterizzato da una definizione negativa o perlomeno limitata. Inoltre, era affidato alla volontà del detentore del potere familiare: il padre, onnipotente e con autorità praticamente illimitata. In altri periodi storici, in alcune parti del mondo, i genitori avevano il diritto alla vita e alla morte dei propri figli. Non esistevano disposizioni specifiche a tutela dei bambini.

Il XIX secolo ha segnato l'inizio della storia dei diritti dei bambini. Finalmente, il bambino è stato ritenuto un essere con il bisogno di protezione e, gradualmente, la società ha riconosciuto che non può essere considerato un adulto in miniatura.

La storia dei diritti dei bambini ha subito un'accelerazione nel XX secolo. Nel 1919, la Società delle Nazioni (SDN) ha creato un comitato per la protezione dell'infanzia. Appena cinque anni dopo, nel 1924, su iniziativa dell'attivista britannica Eglantine Jebb (fondatrice di *Save the Children*), è stata adottata una dichiarazione in cinque punti dei diritti del bambino chiamata "*Dichiarazione di Ginevra*". Si tratta del primo documento internazionale sui diritti specifici del bambino. Questo testo si ispirava all'opera del medico polacco Janusz Korczak, considerato il padre fondatore dei diritti dei bambini.

Nel 1945 è stata creata l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per salvaguardare la pace, la sicurezza internazionale e per stabilire una cooperazione economica, sociale e culturale tra le nazioni. L'anno seguente, la Dichiarazione di Ginevra è diventata la Carta dell'Unione internazionale per la protezione dell'infanzia (UIPE). Nello stesso anno, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha creato il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), il cui primo compito era quello di fornire assistenza ai bambini europei nei Paesi devastati dalla seconda guerra mondiale.

Nel 1948 la Dichiarazione universale dei Diritti Umani, la quale proclama i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dell'umanità, è stata accettata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (NU). Nel 1959 gli Stati membri delle NU hanno accolto la Dichiarazione dei diritti del bambino, sviluppata in 10 punti, la quale riconosceva il bambino come soggetto di diritti e affermava che, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, avesse bisogno di una protezione e di cure speciali. Tuttavia, si trattava solo di una dichiarazione: enuncia principi, esprime desideri, traccia un quadro di riferimento, senza però impegnare nessuno a rispettarla. Il 1979 ha segnato l'inizio della "*Giornata internazionale dei diritti del fanciullo*".

Le Nazioni Unite hanno esaminato il progetto di Convenzione sui diritti del fanciullo proposto dalla Polonia e hanno nominato un gruppo di lavoro per esaminare e redigere un testo definitivo. Tra il 1979 e il 1989 un gruppo di Organizzazioni non governative (ONG) ha contribuito ai lavori preparatori della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il 20 novembre 1989 a New York, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "*Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo*" (CRC) costituita da 54 articoli. Nel 1990 la Convenzione sui diritti del fanciullo è entrata in vigore, diventando così un testo giuridico vincolante per tutti i Paesi che vi aderiscono. La CRC è il documento maggiormente ratificato a livello mondiale: 196 Stati membri delle Nazioni Unite.

La Convenzione è stata rafforzata con l'adozione di tre Protocolli facoltativi. Il primo, relativo alla partecipazione di fanciulli a conflitti armati, mira a garantire una migliore protezione ai bambini e ai ragazzi in caso di conflitti armati. Il secondo, concernente la vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pedopornografia, rafforza la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale. Il terzo Protocollo facoltativo istituisce una procedura per la presentazione di comunicazioni individuali.

2.1 Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo

La Convenzione sui diritti del fanciullo³ (CRC) è uno strumento vincolante, ratificato da un maggior numero di Paesi rispetto a tutte le altre Convenzioni internazionali. Qualifica il minore come soggetto e – in quanto tale – come detentore dell'intera gamma dei diritti umani adattati ai suoi bisogni specifici. Il bambino, definito dalla CRC come essere di età compresa tra gli 0 e i 18 anni, è considerato come titolare di diritti e non unicamente oggetto di tutela: vi è dunque stata un'evoluzione del suo statuto. La Convenzione obbliga gli Stati parte a rispettare, attuare e promuovere i diritti che stabilisce. Nella Convenzione sono enunciati quattro diritti fondamentali:

Articolo 2 – non discriminazione: i diritti devono essere concessi senza discriminazioni di alcun tipo, indipendentemente da opinione politica o di altro tipo, origine nazionale, etnica o sociale, disabilità, nascita, orientamento sessuale, identità di genere, o altro status.

Articolo 3 – interesse superiore: in tutte le azioni che riguardano i bambini, l'interesse superiore deve essere una considerazione primaria.

Articolo 6 – diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo: i bambini hanno un diritto intrinseco alla vita e alla protezione dalla violenza e dal suicidio. Lo sviluppo dovrebbe essere interpretato nel suo senso più ampio, abbracciando lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, psicologico e sociale.

Articolo 12 – partecipazione: coinvolgere i bambini nel processo decisionale a livello individuale, familiare, organizzativo e politico nella società è la chiave per realizzare i diritti. Questo articolo è considerato rivoluzionario in quanto riconosce che il bambino ha la capacità di esprimere la sua opinione, e questa deve essere debitamente presa in considerazione.

La Convenzione prevede l'istituzione di un organismo per monitorare la sua attuazione: il Comitato per i diritti dell'infanzia, composto da 18 membri esperti indipendenti, scelti in ragione delle loro competenze sui diritti dei bambini. Ogni Paese che ha ratificato la Convenzione deve sottoporre un rapporto periodico al Comitato riguardo l'implementazione dei diritti del bambino nel Paese stesso. Il Comitato redige a sua volta un rapporto, nel quale esprime critiche e raccomandazioni in merito a come lo Stato debba migliorare le condizioni di attuazione della Convenzione sul suo territorio.

Il bambino è considerato in quanto cittadino, che l'intera collettività deve rendere responsabile e preparare a diventare un membro a pieno titolo della società. Ha così acquisito il diritto di parlare: *l'infanticus* muto e senza voce è diventato un bambino, un essere presente dotato di parola, la quale deve essere ascoltata e presa in considerazione. Questa posizione è stata contestata da alcuni autori, i quali ritengono che riconoscere diritti personali e soggettivi ai bambini equivarrebbe ad espropriarli delle loro necessità di protezione e benefici da parte degli adulti in generale, dei loro genitori in particolare e dello Stato in ultima istanza. Altri, invece, sostengono che ciò che determina il possesso di diritti è il fatto stesso di essere una persona. I diritti sono riconosciuti a tutti gli individui, in particolare a coloro che appartengono a gruppi vulnerabili. La Dichiarazione universale dei

³ https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1998/2055_2055_2055/it

diritti umani al suo art. 1 riporta che “*tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*”.

Responsabilità e doveri vengono considerati nel processo educativo e di crescita del minore proporzionalmente alla sua età. La prospettiva del Programma cantonale si estende anche ai giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. In tal senso occorre sottolineare che, raggiungendo la maggiore età, una persona diventa anche portatrice di maggiori responsabilità e quindi di doveri. Ad ogni modo la promozione dei diritti del fanciullo si concentra sempre più sul rinforzo e l'assunzione costruttiva di responsabilità da parte dei giovani, in un'ottica di autodeterminazione e di partecipazione alla società.

La Convenzione potrebbe essere considerata inefficace date le numerose violazioni dei diritti dei bambini nel mondo: il numero di infrazioni è elevato ed emergono continuamente nuove forme di sfruttamento dei minori. Tuttavia, evidenziare una criticità obbliga a prenderla in considerazione e a determinarne le cause per cercare successivamente delle soluzioni. Lo sforzo da compiere è notevole, deve essere mirato e a lungo termine. La Convenzione ha portato un'evoluzione alla causa, mettendo in evidenza una serie di problemi e temi ricorrenti, riconducibili spesso a una strumentalizzazione dei bambini da parte degli adulti, per il proprio beneficio diretto e immediato.

La CRC richiede misure di riforma: le nazioni sono chiamate a uno sforzo per rivedere e migliorare i propri sistemi, dedicare più risorse alla cura dei bambini e garantire il rispetto dei loro diritti. Più che un punto d'arrivo, la Convenzione rappresenta un orizzonte morale, legislativo, politico e socio-culturale da raggiungere. È un processo continuo di cambiamento e miglioramento, da monitorare, sostenere e mettere in pratica a tutti i livelli.

2.1.1 Principali documenti di riferimento

Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030

I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS, *Sustainable Development Goals SDGs*) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030⁴ sviluppata dalle Nazioni Unite. In essa sono racchiuse in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ecologica. In un solo documento interdisciplinare sono riuniti anche lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni di sostenibilità citate.

In base all'Agenda gli Obiettivi dovranno essere realizzati entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU. Ogni Paese è chiamato a fornire il proprio contributo per guidare il mondo verso un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo: ogni Stato è chiamato a definire una propria strategia di sostenibilità e ad attuare gli obiettivi a livello nazionale, compresa la Svizzera. In breve i 17 obiettivi sono i seguenti:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile.
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti.
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti.

⁴ <https://sdgs.un.org/goals>

8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti.
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione.
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i paesi.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze.
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine.
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità.
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

In riferimento al Programma cantonale, diversi sono gli Obiettivi di sviluppo sostenibile meritevoli di interesse, in particolare: garantire condizioni di salute e benessere per tutti (n° 3), offrire un'educazione di qualità (inclusiva e paritaria, n° 4), realizzare l'uguaglianza di genere (n° 5), attuare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico (n° 13), promuovere società pacifiche e inclusive (n° 16).

INSPIRE: sette strategie per porre fine alla violenza contro i bambini

Nel mondo intero, ogni anno, 1 miliardo di bambini è confrontato con la violenza in tutte le sue forme; diversi studi hanno dimostrato che, anche quando non ne sono toccati direttamente, l'esposizione alla violenza provoca gravi conseguenze sulla salute dei bambini. È possibile prevenire la violenza con dei programmi che lavorano alla radice del problema prendendo in considerazione i vari fattori di rischio. INSPIRE⁵ è un pacchetto tecnico di misure sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) in collaborazione con altri enti mondiali nel 2017. Comprende sette strategie per sostenere il lavoro di prevenzione e azione contro la violenza nei confronti dei bambini da 0 a 18 anni. INSPIRE è orientato a fornire soluzioni basate su dati fattuali, proponendo dunque risposte concrete. Le strategie promuovono gli sforzi per raggiungere l'obiettivo 16.2 dell'Agenda 2030, così come altri obiettivi riguardo a povertà, salute, istruzione, uguaglianza di genere, sicurezza e giustizia. Le sette strategie comprendono:

1. Attuazione e applicazione delle leggi;
2. Norme e valori;
3. Ambienti sicuri;
4. Sostegno ai genitori e ai responsabili di minori;
5. Reddito e rafforzamento economico;
6. Servizi di lotta alla violenza e supporto;
7. Istruzione e competenze di vita.

Si tratta di una risorsa destinata a tutti coloro che sono coinvolti nella prevenzione della violenza sui bambini e sugli adolescenti, che si tratti di membri di un governo, di organizzazioni appartenenti alla società civile o al settore privato oppure di cittadini. Il successo dell'attuazione di questo pacchetto di strumenti dipende dalla collaborazione di

⁵ <https://www.who.int/publications/i/item/inspire-seven-strategies-for-ending-violence-against-children>

diversi settori nazionali e locali, compresi i ministeri dell'istruzione, della salute, della giustizia, della previdenza sociale, del settore privato, così come delle organizzazioni della società civile (associazioni professionali, organizzazioni religiose, università, fondazioni e altre ONG). Insieme, tutti questi attori possono ridurre le conseguenze negative dei fattori di rischio della violenza sui bambini, a livello individuale, familiare, comunitario e sociale, lavorando contemporaneamente e concretamente a favore di relazioni e ambienti sicuri e protetti per i bambini e le famiglie.

In riferimento al Programma cantonale, tutte le sette strategie possono essere adottate a livello cantonale per ridurre ogni forma di violenza nei confronti di bambini e giovani.

Programma di legislatura 2019-2023

Anche il Programma di legislatura del Cantone Ticino⁶ si rifà agli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (OSS), collocandosi inoltre all'interno di tre grandi assi valoriali ai quali il Governo si ispira per le azioni da intraprendere: innovazione, sostenibilità, equità. Su queste basi sono stati individuati tre assi strategici di intervento: *“Rapporti con la cittadinanza e le istituzioni”*, *“Sviluppo e attrattiva del Cantone Ticino”* e *“Qualità di vita”*. I diritti dei bambini e dei giovani, la loro promozione, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, le varie attività in merito all'implementazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo rientrano in tutti e tre gli assi:

- gli enti pubblici devono rispondere ad aspettative e necessità della popolazione e per fare questo è necessario che il Cantone consolidi le relazioni con i partner;
- il nostro territorio si deve sviluppare tenendo conto della nuova consapevolezza ambientale e deve essere garantito uno sviluppo armonioso di tutte le regioni;
- il Ticino necessita di una politica sociale solida, propositiva ed efficace, che sviluppi politiche familiari e sociali valorizzando le risorse dei cittadini ed evitando forme di esclusione e isolamento.

Rispetto, prevenzione, promozione, partecipazione di bambini e giovani rientrano in tutti gli assi strategici, di conseguenza in tutti gli obiettivi di legislatura e in particolare negli obiettivi n° 28 *“Perfezionare le politiche sociali e familiari incentrate sulla prevenzione, il sostegno, la protezione e la cura, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità”* e il n° 29 *“Migliorare il supporto e l'accompagnamento di persone e famiglie a rischio di esclusione sociale, con interventi precoci e mirati”*.

L'azione sociale deve essere in grado di rilevare, prevenire e curare forme di disagio e bisogni provenienti da nuove vulnerabilità, che emergono dal contesto sociale in evoluzione. L'obiettivo 28 cita la necessità di un approccio partecipato, di promozione, prevenzione, protezione e cura. È prioritario elaborare risposte innovative, basate su buone pratiche, mirate ed efficaci, per far fronte alle nuove forme di disagio che tendono a svilupparsi. Per questo motivo occorre identificare iniziative che rafforzano l'integrazione tra l'approccio sanitario e quello sociale (presa a carico di problemi psichici), il miglioramento delle transizioni tra contesti di vita (famiglia – scuola, famiglia – servizi) e la partecipazione degli individui alla definizione del progetto di vita valutando la qualità della presa a carico.

C'è una stretta relazione tra questi ambiti e quelli di cui anche il Programma cantonale si occupa, nello specifico si richiamano le seguenti azioni dell'obiettivo 28:

- Azione 28.1 – realizzare un'indagine che fornisca informazioni e dati sulle problematiche, le buone pratiche relative alla prevenzione e all'intervento precoce nelle situazioni di vulnerabilità;
- Azione 28.2 – aggiornare la Legge giovani e la Legge colonie;
- Azione 28.3 – attuare la *“Strategia di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani”*. Come già visto, questa Strategia è stata messa in atto tra il 2017 e il 2020

⁶ [https://www3.ti.ch/COMUNICAZIONI/187032/20200115%20PdL%202019-2023\(def\).pdf](https://www3.ti.ch/COMUNICAZIONI/187032/20200115%20PdL%202019-2023(def).pdf)

e il presente Programma cantonale rappresenta la naturale continuazione potenziata di questa azione;

- Azione 28.4 – attuare misure preventive di sensibilizzazione, informazione e formazione contro le molestie e gli abusi sessuali su e tra minori, sia in ambito scolastico sia in ambito extrascolastico. In merito a questa azione sono state costituite quattro antenne del DECS, una coordinatrice al 50% in seno al DSS e una persona responsabile del tempo libero, sempre al 50%. Con tutte queste figure è stata instaurata una stretta collaborazione.

Il Programma cantonale vuole inoltre rispondere all'obiettivo 29 lavorando sui vari aspetti di esclusione sociale, prendendo in considerazione la popolazione maggiormente vulnerabile e promuovendo un lavoro di rete che coinvolga i vari settori dell'Amministrazione cantonale e gli enti privati che operano a sostegno di famiglie, bambini, giovani e tutti gli adulti che ruotano intorno alla fascia 0-25 anni. In tal senso, rappresenta un progetto di potenziamento della collaborazione.

2.1.2 Diritti dei bambini in Svizzera e in Ticino

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CRC) è stata ratificata dalla Svizzera il 24 febbraio 1997 ed è entrata in vigore il 26 marzo 1997. La Svizzera ha ratificato il primo Protocollo facoltativo nel 2000, il secondo Protocollo facoltativo nel 2006 e il terzo Protocollo facoltativo nel 2017.

La Svizzera ha ratificato il documento internazionale con alcune riserve:

- Articolo 10 paragrafo 1: è fatta salva la legislazione svizzera, la quale non garantisce il ricongiungimento familiare a certe categorie di stranieri.
- Articolo 37 lettera c: la separazione dei giovani dagli adulti privati di libertà non è garantita senza eccezione.
- Articolo 40: è fatta salva la procedura penale minorile svizzera, la quale non garantisce né il diritto incondizionato a un'assistenza né la separazione, a livello personale e organizzativo, fra l'autorità istruttoria e l'autorità giudicante.

Il termine "*diritti dei bambini*" è percepito in quanto concetto astratto e l'idea che i bambini abbiano dei diritti non è ancora del tutto stata assimilata nella concezione pubblica. La CRC è uno strumento di diritto internazionale relativamente giovane, che ha portato una vera rivoluzione introducendo in particolare la partecipazione (art. 12) dei bambini.

Molti passi in avanti sono stati fatti, tuttavia per quanto riguarda la piena attuazione della Convenzione nel nostro paese le sfide rimangono molte, come dimostrano i vari rapporti trasmessi dal Comitato ONU alla Svizzera. Tra i problemi riscontrati emerge il coordinamento non ottimale sia a livello federale (le questioni legate all'infanzia sono trattate da una moltitudine di uffici, direzioni, segreterie), sia cantonale (con una suddivisione di competenze tra Confederazione, Cantoni e Comuni, che a volte crea situazioni molto diverse tra un territorio e l'altro). Per "*politica del bambino*" si intendono tutte le misure legislative, strutturali e finanziarie volte a creare le condizioni necessarie affinché uno Stato fornisca la protezione, i servizi di base e la promozione dei diritti necessari a garantire lo sviluppo armonioso del bambino e un ambiente sano. La politica svizzera dell'infanzia e della famiglia a livello federale esiste quindi principalmente come quadro di riferimento, mentre per molti ambiti l'implementazione della CRC spetta più specificamente ai singoli Cantoni e Comuni; ciò limita quindi la definizione di una politica nazionale dell'infanzia e della famiglia a tutti gli effetti.

A livello federale, gli ambiti relativi alla messa in pratica dei diritti dell'infanzia vengono richiamati in diverse basi legislative; le principali sono le seguenti:

- la **Costituzione federale** (del 18 aprile 1999) nell'ambito dei diritti fondamentali all'articolo 11 sancisce il diritto dei bambini e dei giovani a una protezione particolare della loro incolumità e del loro sviluppo. L'articolo 19 garantisce il diritto all'istruzione scolastica di base. Gli articoli 41 e 67 riconoscono la responsabilità comune di Confederazione e Cantoni nello sviluppo dei bambini e dei giovani;
- nel **Codice civile svizzero** (del 10 dicembre 1907) vi sono diversi riferimenti legali che trattano i diritti dell'infanzia; i principali si trovano nel secondo libro sul diritto di famiglia;
- nel **Codice penale svizzero** (del 21 dicembre 1937) sono puniti i reati commessi all'estero su minorenni; l'esposizione a pericolo dello sviluppo di minorenni (atti pornografici e sessuali con minorenni);
- La **Legge federale sul diritto penale minorile** (DPMIn del 20 giugno 2003) è volta a disciplinare le sanzioni applicabili nei confronti delle persone che hanno commesso un atto per cui il Codice penale o un'altra legge stabilisca una pena, prima del compimento del 18° anno di età;
- La **Legge federale di diritto processuale penale minorile** (PPMin del 20 marzo 2009) è volta a disciplinare il perseguimento e il giudizio dei reati previsti dal diritto federale commessi da minori, nonché l'esecuzione delle relative sanzioni.
- la **Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati** (LAV del 23 marzo 2007) definisce che i Cantoni devono badare a che siano messi a disposizione delle vittime di reati centri di consulenza incaricati di fornire un aiuto medico, psicologico, sociale, materiale e giuridico 24 ore su 24 e per il periodo di tempo necessario. La revisione della LAV, entrata in vigore il 1° ottobre 2002, è volta a migliorare la protezione delle vittime di reati contro l'integrità sessuale di età inferiore ai 18 anni;
- la **Legge federale sulla promozione delle attività extrascolastiche di fanciulli e giovani** (LPAG del 30 settembre 2011) permette di sostenere progetti giovanili nazionali o regionali, così come la formazione degli animatori;
- l'**Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione** (OAMIn del 19 ottobre 1977) rappresenta uno dei principali riferimenti riguardanti l'affidamento di minorenni a terzi, segnatamente per fini di protezione;
- l'**Ordinanza sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure** (OPPM del 21 novembre 2007) basata sull'articolo 386 capoverso 4 CP, conferisce al Consiglio federale la competenza di legiferare in materia disciplinando mediante ordinanza il contenuto, gli obiettivi e il genere delle misure preventive. Queste ultime consistono in provvedimenti di informazione e di educazione e in altre misure tese a evitare i reati e a prevenire la criminalità a medio-lungo termine;
- la **Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione** (LStrI del 16 dicembre 2005) ha un impatto sulla vita dei giovani;

A livello cantonale, gli ambiti che riguardano la messa in pratica dei diritti del bambino sono oggetto di diverse basi legali; di seguito sono richiamate le principali:

- la **Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino** (del 14 dicembre 1997) al capitolo Diritti sociali, articolo 13 capoverso 2, afferma che ogni bambino ha il diritto di essere protetto, assistito e guidato. Ha inoltre il diritto ad una formazione scolastica gratuita che risponda alle sue attitudini. L'articolo 14 stabilisce che il Cantone deve provvedere affinché le aspirazioni e i bisogni dei giovani siano presi in considerazione, che i bambini devono disporre delle condizioni di sviluppo adeguate, che le famiglie devono essere sostenute nell'adempimento dei compiti e che

l'istruzione e la formazione devono essere adeguate e devono perfezionarsi conformemente ai desideri e attitudini degli individui;

- la **Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili** (del 24 giugno 2010) disciplina l'organizzazione e le competenze delle autorità penali minorili;
- la **Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili** (Legge giovani del 2 ottobre 1996) promuove e sostiene servizi e attività giovanili finalizzate a favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale, culturale e politica in uno spirito di autodeterminazione. Sono attività giovanili i progetti, aperti a tutti, senza scopo di lucro, ideati e realizzati da giovani, gruppi e associazioni giovanili in ambito extrascolastico e extra sportivo. La Legge riconosce i giovani (tra i 12 e i 30 anni) quali soggetti di diritto, portatori di interessi specifici e protagonisti del processo di sviluppo della propria personalità;
- la **Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza** (Legge colonie del 7 dicembre 1973) consente di sostenere i campi residenziali di vacanza estivi e la formazione degli animatori;
- la **Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni** (Legge per le famiglie del 15 settembre 2003) ha permesso la realizzazione di una vera politica a favore delle famiglie determinando un cambiamento di prospettiva: da un'ottica maggiormente assistenzialista si è passati a un migliore riconoscimento dei bisogni e delle risorse delle famiglie. La Legge si sviluppa lungo tre assi principali. Il primo asse è costituito dal sostegno alle famiglie, in particolare nel favorire la conciliabilità tra gli impegni della vita professionale con quelli familiari. Un secondo asse è costituito dall'importante settore della protezione dell'infanzia, che negli anni è andato consolidandosi, attraverso la creazione di strutture specialistiche, il lancio di progetti innovativi, il potenziamento di servizi di accompagnamento educativo a carattere preventivo, così come delle famiglie affidatarie e delle case per donne e madri in difficoltà. Il terzo asse è costituito dal sostegno a progetti di formazione, sensibilizzazione, prevenzione e ricerca, rivolti in particolare al rafforzamento delle competenze genitoriali;
- la **Legge della scuola** (LSc del 1 febbraio 1990) disciplina l'ordinamento scolastico, tenendo fede allo scopo di promuovere, *"in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà"* (art. 1). In particolare sviluppa il senso critico e di responsabilità, educa alla pace e al rispetto dell'ambiente e degli ideali democratici in un'ottica di pari opportunità e di inclusione.

Vanno inoltre menzionate le leggi settoriali, quali:

- la **Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare** del 7 febbraio 1996;
- la **Legge sulla scuola media** del 21 ottobre 1984;
- la **Legge sulle scuole medie superiori** del 26 maggio 1982;
- la **Legge sulle scuole professionali** del 2 ottobre 1996;
- la **Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua** del 4 febbraio 1998;
- la **Legge sulla pedagogia speciale** del 15 dicembre 2011;
- la **Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto** (LPMA) dell'8 marzo 1999 e il relativo Regolamento.

Altre Leggi non sono riferite principalmente ai minori, ma rivestono grande importanza nel loro sviluppo, ad esempio la **Legge di applicazione alla legislazione federale sugli stranieri e la loro integrazione** (LALSI) dell'8 giugno 1998.

3. Metodologia

L'elaborazione del presente Programma cantonale si basa su:

- studio di letteratura e documentazione scientifica;
- audizioni di bambini e giovani tra i 3 e 25 anni;
- audizioni di professionisti a contatto con la fascia di età 0-25 anni;
- monitoraggio delle iniziative in corso e delle *best practices*;
- ricerca di progetti innovativi da implementare.

A seguito dell'analisi della documentazione scientifica, il Programma cantonale è stato sviluppato cercando di rispondere alla seguente domanda di ricerca: **“In ottica di promozione dei diritti dei bambini, quali sono le lacune sul territorio del Cantone Ticino?”**.

A questo scopo sono state definite le guide per le audizioni atte a raccogliere il parere di bambini e giovani, nonché dei professionisti attivi nel settore della protezione di infanzia e gioventù.

Per permettere l'attuazione del diritto a partecipare (art. 12), bambini e giovani devono essere informati e ascoltati su tutto ciò che li concerne e possono intervenire in tutte le questioni che li riguardano, direttamente o indirettamente. Si è quindi proceduto con un modello *bottom up*, con la partecipazione in primis di bambini e ragazzi. Sono state elaborate delle sotto-domande per facilitare la fluidità del discorso e con bambini e giovani sono state messe in atto attività ludiche, in modo adeguato alle loro competenze espressive. In tal senso, ogni audizione è stata costruita con un apposito *setting*, volto a favorire la loro partecipazione.

Al termine delle audizioni sono state trascritte le informazioni emerse: il grado di conoscenza dei diritti, la loro interpretazione, le lacune emerse e le proposte suggerite. Queste osservazioni sono poi state comparate con la letteratura scientifica permettendo l'individuazione di possibili buone pratiche da adottare al fine di rafforzare la messa in pratica dei diritti dei bambini e dei giovani sul territorio.

Per chiarezza di esposizione sono state suddivise le osservazioni e le proposte in cinque ambiti predominanti. In fase di redazione è stato aggiunto un ulteriore ambito denominato “azioni trasversali”, laddove le misure proposte riguardavano più ambiti. Ogni ambito è poi stato sviluppato secondo tre assi:

Ambito 1 – **Famiglia**
Ambito 2 – **Scuola e Formazione**
Ambito 3 – **Spazio sociale**
Ambito 4 – **Amministrativo giudiziario**
Ambito 5 – **Socio sanitario**
Ambito 6 – **Azioni trasversali**

Asse 1 – **Promozione**
Asse 2 – **Prevenzione**
Asse 3 – **Intervento precoce**

Complessivamente si contano quindi 21 misure prioritarie. Per alcune è già stato possibile individuare e attivare dei progetti, per altre la misura rimane un obiettivo da attivare entro la fine del Programma. Al termine del quadriennio previsto il presente documento potrà rappresentare una linea guida per il continuo rilevamento, monitoraggio e miglioramento del rispetto dei diritti di bambini e giovani.

3.1 Interdisciplinarietà

Nel corso degli ultimi decenni, studiosi di diversi ambiti disciplinari hanno affermato che il lavoro per e con l'infanzia, la gioventù e i diritti che li riguardano, richiede un approccio che combini diverse discipline, quadri teorici e metodi. Campi di studio emergenti esplicitamente fondati su approcci multidisciplinari e/o interdisciplinari legittimano e rafforzano queste affermazioni. Le realtà di vita dei bambini e dei giovani non possono essere circoscritte in compartimenti affinché si adattino perfettamente alle discipline e alle strutture. Fornire una comprensione completa di questi problemi implica la combinazione di varie prospettive disciplinari. Infatti, la prevenzione, la protezione di bambini e giovani e la promozione dei loro diritti sono ambiti che toccano più discipline, tra cui la psicologia, la pedagogia, la sociologia, l'antropologia, le scienze giuridiche e della comunicazione. È necessario considerare l'individuo nella sua interezza e questo implica un lavoro di rete interdisciplinare. I bambini, i giovani e i loro diritti sono estremamente complessi e composti da multiple sfaccettature. In ragione di questa complessità una risposta adeguata che questo Programma vuole fornire è l'uso e l'integrazione di metodi e quadri analitici riconducibili a più di una disciplina. Prendendo spunti da varie discipline pertinenti, sintetizzando il loro contributo, il Programma intende integrare le idee in un quadro completo e coerente. Alla realizzazione di questo obiettivo cooperano tre dipartimenti – il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e il Dipartimento delle istituzioni (DI) – con la collaborazione della Magistratura dei minorenni e del Ministero pubblico.

3.2 Raccolta di informazioni e punti di vista

Il 1° aprile 2021 in occasione di una conferenza stampa il *“Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), 2021-2024”* è stato presentato dai Consiglieri di Stato del Dipartimento della sanità e della socialità, del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, del Dipartimento delle istituzioni.

A seguito della presentazione sono state inoltrate le richieste al Direttore della Divisione della scuola e ai relativi Capo Sezione – scuole comunali, insegnamento, insegnamento medio superiore – per ottenere l'autorizzazione ad entrare nelle scuole e nei centri professionali, incontrare bambini e giovani, svolgere attività di rilevamento del grado di conoscenza dei diritti e dei bisogni delle varie fasce di età. La stessa richiesta è stata fatta al Direttore della Divisione della formazione professionale per incontrare gli allievi di alcuni Centri professionali.

La seconda tappa è stata quella di inoltrare le richieste ai direttori delle sedi coinvolte e, una volta ottenuto il loro consenso, di contattare docenti interessati al progetto. Prima di entrare nelle classi è stato svolto un incontro con il docente titolare per discutere e valutare la fattibilità e l'adeguatezza delle attività ludiche elaborate in base al grado di sviluppo degli allievi. La terza tappa è stata quella di incontrare gli allievi dei vari gradi scolastici per rilevare in primo luogo la conoscenza di bambini e giovani in merito ai loro diritti e poi raccogliere la loro opinione sul benessere nei vari ambiti di vita. Con gli allievi sono state utilizzate due unità didattiche per ogni incontro; si è deciso di condurre delle attività di gruppo che vedevano coinvolta la classe intera. Ad ogni bambino e ragazzo è stato spiegato lo scopo della ricerca e ognuno ha potuto prendersi il tempo per riflettere in merito alla propria partecipazione. È stato inoltre spiegato loro come le risposte sarebbero state utilizzate: per creare un Programma cantonale con delle azioni concrete che possano rispondere ai bisogni di tutti, promuovendo la partecipazione e rispettando la *privacy* di ognuno.

Lo svolgimento delle attività in classe è stato molto interessante: un passaggio dall'esterno verso un ambiente interno più intimo, una realtà unica che compone la classe. Bambini e ragazzi si sono confrontati con una persona estranea, entrata nel loro contesto di classe per ascoltare le loro opinioni e portare dei giochi che veicolano un obiettivo. È risultato subito evidente come molti non avessero piena coscienza del tema trattato.

Nelle classi di scuola dell'infanzia ed elementare il docente era presente, mentre nelle classi di scuola media, superiore e professionale, la classe poteva decidere in merito alla presenza del docente. In assenza del docente si è notata una maggiore libertà da parte dei giovani nell'esprimere il proprio parere.

Le audizioni non sono state l'unico strumento utilizzato per rilevare il grado di conoscenza dei diritti e dei bisogni di bambini, giovani e professionisti che lavorano per e con infanzia e gioventù. Sono altresì state realizzate una ricerca e un'analisi della letteratura relativa al tema dei diritti dei bambini a livello cantonale, nazionale e internazionale per mettere in evidenza delle possibili lacune presenti nei vari ambiti di sviluppo di un individuo di 0-25 anni. L'analisi della documentazione ha permesso inoltre di stabilire in modo più chiaro quali attività svolgere con bambini e ragazzi.

3.3 Popolazione coinvolta

Sono stati coinvolti bambini e ragazzi nelle seguenti fasce di età:

- Scuola dell'Infanzia (3-6 anni):
 - Una sezione di scuola dell'infanzia composta da 20 bambini.
- Scuola Elementare (6-11 anni):
 - Una classe di prima composta da 19 bambini.
 - Una classe di seconda composta da 15 bambini.
 - Una classe di quinta composta da 17 bambini.
- Scuola Media (11-15 anni):
 - Una classe di terza composta da 22 ragazzi.
 - Una classe di quarta composta da 19 ragazzi.
 - Una classe di quarta Scuola speciale composta da 8 ragazzi.
- Scuole superiori (15-19 anni):
 - Tre classi di liceo composte da 17, 21, 22 ragazzi (di tre diversi anni scolastici).
- Scuole professionali (16-22 anni):
 - Sei classi (di diversi anni scolastici e di diversi Centri professionali) composte rispettivamente da 11, 11, 16, 18, 18 e 18 ragazzi.

Il lavoro di osservazione e audizione nelle classi si è svolto nel periodo tra metà settembre 2021 e metà dicembre 2021, per un totale di 16 incontri, che hanno coinvolto 272 bambini e ragazzi di età compresa tra i 3 e i 22 anni. I docenti coinvolti sono stati 12 (per alcune classi il docente coinvolto era il medesimo).

Per tenere in debita considerazione le differenze territoriali, le audizioni sono state svolte in diverse sedi scolastiche distribuite su tutto il Cantone (dai centri urbani alle valli), che per questioni di rispetto della *privacy* non sono esplicitate nel presente documento.

Gli incontri con i bambini e i giovani hanno avuto inizio con un giro di presentazioni e delle domande generali sui diritti e sui bisogni. Si è così cercato di mettere i partecipanti a proprio agio facendo capire loro che non si trattava di un esame, che non c'era una risposta giusta o sbagliata, bensì la volontà di comprendere quale fosse il grado di conoscenza dei diritti e quali fossero per loro gli aspetti più importanti. Con i bambini della scuola dell'infanzia, della scuola elementare e della scuola media sono stati sviluppati giochi in base alle età e al

grado di sviluppo, mentre per i ragazzi delle scuole superiori e professionali è stato svolto un sondaggio anonimo tramite l'utilizzo della piattaforma interattiva *Mentimeter*⁷.

Al termine di ogni incontro è stato chiesto a bambini e ragazzi cosa pensassero delle attività svolte: il riscontro è stato positivo. Tutte le classi si sono dette interessate a conoscere il risultato finale e hanno richiesto espressamente un secondo incontro per approfondire la tematica dei diritti. In sostanza, è possibile affermare che le audizioni di bambini e giovani sono state anche un'occasione per promuovere in loro la conoscenza dei loro diritti. In generale gli apprezzamenti raccolti sono quindi stati positivi, in quanto bambini e giovani si sono sentiti presi in considerazione.

È previsto un momento di restituzione al termine della costituzione del presente documento.

Sono state svolte delle audizioni non solo con bambini e ragazzi ma anche con i principali attori professionisti che ruotano attorno alla protezione dell'infanzia e della gioventù. Per quanto riguarda gli adulti si sono svolti quaranta incontri nell'arco del 2021 selezionando vari enti pubblici e privati che operano nei cinque ambiti di investigazione del Programma:

Famiglia

- Capo UAP e capi équipe regionali (DSS)
- Delegata LAV e assistenti sociali (DSS)
- Forum genitorialità ed enti a sostegno della genitorialità
- Piattaforma infanzia
- Pro Juventute
- Fondazione ASPI
- SUPSI – DEASS
- CODICEM – Conferenza dei direttori dei Centri educativi per minorenni

Scuole e formazione

- Capo Divisione della scuola (DECS)
- Capo Divisione della formazione professionale (DECS)
- Insegnanti delle sezioni coinvolte (DECS)
- Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD – DECS)
- Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS – DECS)
- Servizio di Consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abusi sessuali su minori (DSS in collaborazione con DECS)
- Alessandro Trivilini (esperto in sicurezza informatica, nuove tecnologie e investigazioni digitali)

Spazio sociale

- CEMEA
- Referente per la prevenzione di maltrattamenti e abusi sessuali in ambito extrascolastico (DSS)
- Ufficio gioventù e sport (DECS)
- Operatori di prossimità
- Municipali di Locarno
- Imbarco immediato
- Zonaprotetta

Amministrativo giudiziario

- Capo Divisione della giustizia (DI)

⁷ <https://www.mentimeter.com/>

- Coordinatrice istituzionale sul tema violenza domestica (DI)
- Ufficio dell'assistenza riabilitativa (DI)
- Magistratura minorile e operatori del Servizio educativo minorile (SEM)
- Polizia giudiziaria della Polizia cantonale (Sezione per l'integrità della persona SRIP, Gruppo Minori GMin, Gruppo Vittime Speciali, Gruppo visione giovani GVG)
- Autorità regionali di protezione (ARP)
- Delegata alle pari opportunità (Cancelleria)
- Croce Rossa Svizzera (CRS)
- Soccorso operaio svizzero (SOS)
- Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR – DSS)
- Servizio per l'integrazione degli stranieri (DI)
- Coordinatrice della piattaforma per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento (DI)
- Commissione formazione e cultura del Gran Consiglio

Socio sanitario

- Organizzazione socio psichiatrica (OSC – DSS)
- Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (DSS)
- Istituto pediatrico della Svizzera italiana (IPSI)
- Radix Svizzera italiana

Nell'arco degli anni di attuazione del Programma cantonale (2022-2024), le audizioni sono considerate in quanto azioni correnti di informazione, sensibilizzazione e rilevamento, con l'obiettivo di consolidare maggiormente la rete. Segue un ulteriore elenco di persone, enti e servizi che si vorrebbero coinvolgere maggiormente, facendo loro conoscere il Programma e in generale sensibilizzandoli alla tematica dei diritti. La seguente lista di incontri previsti per i prossimi anni non è esaustiva:

Bambini e giovani

- Bambini e ragazzi di altri istituti scolastici sparsi sul territorio (3-25 anni)
- Bambini e ragazzi in protezione (0-20 anni)
- Bambini e ragazzi Minorenni non accompagnati (MNA)
- Bambini e ragazzi alloggiati
- Centri di socializzazione
- Centri giovani

Famiglia

- Consultorio coppia e famiglia
- Consultorio familiare – Associazione Comunità familiare
- Consultori genitori – bambino
- Operatori sociali comunali
- Case di protezione delle donne vittima di violenza domestica
- Associazione Io no!

Scuola e Formazione

- Sostegno pedagogico Scuole comunali
- Sostegno pedagogico Scuole medie
- Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale
- Ufficio della formazione continua
- Istituto della transizione

- Pretirocinio di orientamento
- Pretirocinio di integrazione
- Semestre di motivazione
- Forum per la promozione della salute nella scuola
- DFA
- SUPSI
- SUFFP

Spazio sociale

- Piattaforma delle politiche giovanili
- Centri di socializzazione
- Centri extrascolastici
- Ambito ecclesiastico

Amministrativo giudiziario

- Comuni
- Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (DSS)
- Ufficio della migrazione (DI)
- Segreteria di Stato della migrazione
- Tribunale dei minorenni
- Procuratori
- Pretori
- Avvocati

Socio Sanitario

- Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (DSS)
- Pediatri di studi privati
- Levatrici
- Ginecologi
- Ingrado

Azioni trasversali

- Divisione dell'ambiente (DT)

3.4 Analisi dei dati

L'analisi della documentazione (vedi Bibliografia) ha occupato un anno di tempo; le audizioni si sono svolte con gli adulti nell'arco del 2021, con i bambini e i giovani tra settembre e dicembre 2021; il monitoraggio dei progetti esistenti a livello cantonale, nazionale e internazionale ha avuto luogo tra ottobre e dicembre 2021 e l'assemblaggio del presente documento si è tenuto tra gennaio e aprile 2022.

È stata svolta un'analisi comparativa sulla base dei dati emersi nel corso di ogni audizione. Nel documento non sono riportate tutte le problematiche che bambini, giovani e professionisti hanno espresso, bensì quelle che sono risultate maggiormente ricorrenti. Le conclusioni del lavoro svolto non possono essere generalizzate a tutti i bambini e i giovani del territorio; come indicato precedentemente, audizioni, incontri e attività sui diritti sono azioni da prevedere nel corso dei prossimi anni, in particolare nelle scuole. Tutti i bambini e i giovani coinvolti hanno espresso interesse riguardo alla tematica dei diritti, affermando di

conoscerli poco ma di ritenere molto importante essere informati per poterli mettere in pratica.

Questo processo inclusivo di consultazione ha raggiunto lo scopo di identificare una serie di obiettivi strategici (da traguardi generali a obiettivi specifici e proposte di azione) che rispondono ai bisogni reali dei bambini e alle priorità stabilite attraverso varie attività e di attuare una revisione della letteratura esistente; e il coinvolgimento dei bambini in prima persona, in un contesto di grande trasparenza, ha inoltre contribuito ad accrescere il loro livello di responsabilità.

Quanto emerso dai vari incontri (sia con i bambini e i ragazzi sia con gli adulti) ha portato alla ricerca specifica di progetti e attività da concretizzare sul territorio ticinese. I bambini e i ragazzi sono da considerare come esseri presenti, che hanno il diritto di essere ascoltati e di esprimere le loro opinioni. Pensare al bambino in quanto dotato di abilità e capacità, dandogli una posizione di attore, è la novità della Convenzione e della sua applicazione. La questione dello sviluppo delle competenze è menzionata all'art. 5, in cui viene spiegato che il bambino ha il diritto di partecipare alla vita della famiglia, della scuola e della comunità in generale secondo la sua età e il suo grado di maturità. Gli adulti che circondano i bambini devono guidarli in questo sviluppo e permettere loro di ampliare le competenze necessarie per il futuro.

Il presente documento mette in evidenza aspetti migliorabili riguardanti i vari ambiti in della vita di un individuo di 0-25 anni. Questo testo non vuole rappresentare una risposta esaustiva a tutto ciò che è emerso in occasione delle audizioni. Per rispondere ad alcune questioni sollevate sono state elaborate proposte concrete, riportate quali misure del presente Programma. Per altri aspetti il Programma potrà fungere da strumento di valutazione e di guida, affinché sia possibile intraprendere le azioni necessarie per rispondere alle problematiche in ottica di benessere collettivo.

4. Campo d'azione

Le carenze nella legislazione, nei servizi di sostegno alle famiglie e di assistenza sociale, nei sistemi di giustizia, istruzione e salute aumentano l'esposizione dei bambini alle violazioni dei diritti umani.

Il piano d'azione esposto dall'Agenda 2030 e i relativi Obiettivi di sviluppo vogliono eradicare la povertà in tutte le sue forme, realizzare e rispettare i diritti umani, stimolando l'azione di tutte le persone da ora al 2030. Alcuni Obiettivi sono indirettamente o direttamente legati al tema del presente Programma cantonale: permettere a tutti di vivere in buona salute promuovendo il benessere; garantire un'educazione di qualità e delle possibilità di apprendimento; raggiungere l'uguaglianza tra i sessi; porre fine al maltrattamento e a tutte le forme di violenza contro i bambini.

Sebbene in Svizzera e nel Cantone Ticino le condizioni di vita siano buone, il rispetto dei diritti dei bambini, la loro attuazione e promozione presentano ancora degli aspetti migliorabili.

Sulla base dell'analisi della letteratura scientifica e delle audizioni sono state individuate le seguenti cinque aree prioritarie per garantire i diritti dei minori:

1. Una vita libera dalla violenza per tutti i bambini
2. Diritti dei bambini nell'ambiente digitale
3. Pari opportunità per tutti i bambini
4. Giustizia a misura di bambino per tutti i bambini
5. Partecipazione di tutti i bambini

I bambini hanno la necessità di godere dell'intera gamma di diritti umani tutelati dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e da altri strumenti internazionali per i diritti umani.

Trentadue anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1990), nonostante i progressi compiuti, i diritti dei bambini vengono quotidianamente violati in tutto il mondo. Un forte impegno politico, combinato con l'assegnazione di risorse adeguate e un'ampia consapevolezza sociale dei diritti del bambino, è necessario per garantire che i minori siano considerati e trattati come individui titolari, al pari degli adulti.

Ogni Stato ratificante la Convenzione deve fare il necessario perché i bambini sul suo territorio possano esercitare i loro diritti e le libertà enunciate. Deve inoltre proteggere e assicurare il benessere di ogni bambino, senza discriminazione alcuna. Un ulteriore compito dello Stato è quello di sostenere i genitori e le persone che si occupano dei bambini, con la creazione di istituzioni e servizi incaricati della salvaguardia del loro interesse superiore. Se un bambino o un giovane non ha la possibilità di vivere con la propria famiglia è doveroso proteggerlo e aiutarlo, trovando la miglior soluzione che tenga conto del suo passato, della sua cultura e della sua opinione. Lo Stato ha il dovere di proteggere dai pericoli legati alle dipendenze e dunque provvedere a prendere tutte le misure necessarie. Se un bambino è vittima di violenza, lo Stato deve proteggerlo, aiutarlo e facilitare il ritorno ad una vita normale. Deve in più assicurarsi che la giustizia sia adattata ai bisogni specifici del bambino confrontato con il sistema giudiziario. Inoltre, la detenzione deve essere l'ultima misura di privazione della libertà possibile, oltre che essere il più breve possibile e tenere conto dei bisogni legati all'età. In regime di detenzione, minorenni e adulti devono essere separati e al minore deve essere assicurato il mantenimento del contatto con la famiglia.

Se i diritti di un bambino vengono violati, questi può rivolgersi a delle persone di fiducia, oppure può contattare i servizi di assistenza per le vittime o ancora chiedere la protezione dello Stato rivolgendosi alla polizia e sporgendo denuncia. Questi provvedimenti sono possibili solo nel caso in cui il minore è informato dei suoi diritti e dei relativi servizi presenti sul territorio.

In questa ottica rientra la discussione in atto a livello federale riguardo all'istituzione di un *Ombudsperson*: un garante a difesa dei diritti di bambini e giovani. A livello internazionale questa istituzione indipendente per i diritti del fanciullo è citata nell'art. 4.1 della CRC e nelle Osservazioni generali seguenti: N° 5 (2003) *Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 4, 42 et 44, par. 6) CRC/GC/2003/5* e N° 2 (2002) *Il ruolo delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani in materia di promozione e protezione dei diritti dell'infanzia CRC/GC/2002/2*. A dipendenza di come evolverà il dibattito nazionale⁸, potrà essere opportuno riflettere su come sviluppare tale competenza anche a livello cantonale. In questo senso nel 2015 il Gruppo 20 novembre ha dato mandato ad Anna Vidoli di sviluppare un dossier su questo tema: *“L'Ombudsperson dei bambini – per lo sviluppo di una reale cultura dell'infanzia e dell'adolescenza in Ticino”*.

Ogni cinque anni il Consiglio federale è tenuto a presentare al Comitato per i diritti del fanciullo un rapporto sullo stato dell'attuazione della Convenzione. Nel 2016 il Comitato ONU ha emanato all'attenzione del Governo della Confederazione 108 raccomandazioni. Nel 2021 le raccomandazioni sono aumentate a 138.

Le principali raccomandazioni si riferiscono alle riserve con cui la Svizzera ha sottoscritto la Convenzione: mancano per esempio un osservatorio sui diritti del bambino (in corso di elaborazione), anche dati dei minori accolti in protezione, o ancora un articolo di legge che vieti le punizioni corporali. Il problema risiede nella complessità di coordinamento tra Cantoni, e tra Cantoni e Confederazione in quanto diversi aspetti sono di competenza federale, mentre altri di competenza cantonale.

Questo Programma è il risultato di un ampio processo inclusivo, che ha implicato consultazioni e una collaborazione attiva delle diverse parti interessate. Il presente documento vuole contribuire a portare un cambiamento di paradigma: il bambino come essere presente, competente, soggetto di diritti e non unicamente come oggetto di protezione e cittadino futuro. Questo cambiamento di visione nei confronti del bambino, quale essere a parte intera, detentore di diritti umani, richiede tempo. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU – in particolare l'obiettivo 16.2, che mira alla fine di ogni forma di abuso, sfruttamento, traffico di bambini e di tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti – impongono agli Stati una riforma della legislazione nazionale.

4.1 Ambiti di investigazione e assi di intervento

Nel Cantone Ticino le iniziative a protezione di infanzia e gioventù sono molteplici, così come le persone che lavorano per e con i bambini e i giovani. Il settore è attento e sensibile allo sviluppo e al benessere della fascia d'età di 0-25 anni, tuttavia esiste ancora un certo margine di miglioramento. Questo Programma cantonale presenta delle possibili migliorie da attuare anche grazie alla collaborazione con la rete di riferimento attiva sul territorio.

In questo capitolo sono esposti i sei ambiti prioritari di investigazione, che di fatto costituiscono il perimetro di indagine e di azione del Programma:

- **Famiglia**
- **Scuola e Formazione**
- **Spazio sociale**
- **Amministrativo giudiziario**

⁸ <https://www.parlament.ch/FR/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20193633>

- **Socio sanitario**
- **Azioni trasversali**

Questi ambiti possono declinarsi in tre assi di intervento: **promozione, prevenzione e intervento precoce.**

Si precisa che, nonostante le misure siano proposte in sei ambiti distinti, gli uni sono intersecati agli altri e l'implementazione di una singola misura ha un impatto diretto su tutti gli altri ambiti.

Nei successivi sotto-capitoli vengono presentati i contesti specifici con i relativi approfondimenti tematici. In ogni ambito si è indagato in che misura i diritti dei bambini vengono rispettati e promossi, individuando lacune o buone pratiche, nonché formulando proposte di azione, sia generali sia sostenibili concretamente attraverso il budget relativo al Programma (vedi capitolo Finanziamenti).

Prima di passare all'investigazione degli ambiti, è opportuno richiamare le definizioni dei tre Assi d'azione.

Asse 1 – Promozione

Il concetto di promozione non è esplicitato all'interno della CRC; con esso si fa riferimento a tutti i diritti che tengono conto della promozione del migliore sviluppo possibile e del benessere di un bambino o di un giovane. Ciò si traduce in concetti quali, ad esempio: sufficienti mezzi finanziari per garantire uno standard di vita adeguato, accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, come pure a risorse immateriali come l'amore e l'amicizia, le possibilità di azione e di decisione, gli spazi fisici e mentali atti allo sviluppo e alla promozione della propria autostima.

È fondamentale promuovere la cultura del rispetto dei diritti di bambini e giovani. Per quanto riguarda il Ticino ciò significa svolgere una vasta attività di sensibilizzazione e di promozione dei diritti dell'infanzia su tutto il territorio cantonale, attraverso una serie di iniziative culturali ed informative nell'ottica della collaborazione e della partecipazione.

I soggetti di queste politiche di sensibilizzazione sono in primis i bambini e i giovani e secondariamente tutti coloro che sono coinvolti nell'impegno della loro tutela: istituzioni, associazioni, esperti, operatori, professionisti, volontari e più in generale l'opinione pubblica.

Asse 2 – Prevenzione

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) distingue tre livelli di prevenzione: primaria, secondaria, terziaria. La prevenzione *primaria* (o universale) ha l'obiettivo di ridurre l'incidenza e impedire che il problema compaia. Deve essere compresa come un intervento nella globalità dei fattori ambientali che influenzano i livelli più alti e più bassi dell'attività, trasmettendo all'individuo a rischio delle competenze estese che gli permettono di migliorare la sua condizione di vita. Perché la prevenzione sia efficace, essa deve essere adattata al grado di maturità della persona. La prevenzione *secondaria* (o selettiva) ha come obiettivo la limitazione della recidiva. Si individuano precocemente problematiche e vulnerabilità per poi mettere in atto attività al fine di impedire la ripetizione dell'evento. La prevenzione *terziaria* (o indicata) è volta a ridurre le conseguenze di un evento che è già avvenuto e si è ripetuto, rappresenta la riduzione e la cura del danno.

Frequentemente l'efficacia della prevenzione viene sottovalutata, ma dal momento che prescrive la priorità dell'interesse superiore dei bambini e dei giovani è da considerare una scelta prioritaria, oltre che portatrice di vantaggi economici. Numerosi studi e analisi internazionali dimostrano la diminuzione di maltrattamenti e abusi nei contesti in cui sono stati realizzati programmi di prevenzione. Il maltrattamento e la violenza rappresentano un complesso problema sociale e sanitario, che causa delle ripercussioni a breve, medio e lungo termine sulla salute mentale e fisica di chi li subisce, nonché costi elevati per l'intera collettività. Agire preventivamente, mettendo in atto misure adeguate, rappresenta dunque

anche un investimento e un risparmio economico sul lungo termine. Secondo il premio Nobel per l'economia, James Heckman, per ogni franco investito nella prima infanzia, su bambini a rischio, si genera un risparmio economico tra i 4 e i 9 franchi⁹. Gli effetti a lungo termine degli investimenti sulle famiglie vulnerabili si possono riscontrare in un minore rischio di devianza sociale, in un miglioramento della riuscita scolastica e dell'inserimento lavorativo, nonché delle condizioni di salute.

Per mettere in atto una prevenzione di qualità è necessario non solo avere mezzi finanziari adeguati ma anche avvalersi di professionisti formati, di un coordinamento costante e – nell'ottica dell'efficacia delle misure – di pratiche consolidate. Molti sono gli attori coinvolti: politici, istituzioni, associazioni, fondazioni e altri enti sono chiamati ad agire collaborando nella direzione di una cultura condivisa del rispetto e del buon trattamento di bambini e giovani.

Asse 3 – Intervento precoce

L'intervento precoce mira a promuovere un ambiente favorevole alla salute e a rafforzare le competenze di tutti i membri della comunità per sostenere in modo adeguato bambini e giovani in situazioni di vulnerabilità. Questo approccio consiste nell'osservare e individuare precocemente, in una fase iniziale, le condizioni sociali problematiche e i comportamenti a rischio di tutte le fasce di età. Si prendono quindi in considerazione i fattori di rischio e i segnali indici di problemi o disagi, al fine di trovare un sostegno adeguato per le persone in situazioni di fragilità, sia nel loro sviluppo personale sia nella loro integrazione sociale. Questo implica riconoscere e sostenere competenze e risorse delle persone coinvolte e della rete di riferimento. Le situazioni di vulnerabilità sono molteplici e possono essere ricondotte ad ambiti differenti; in una seconda fase dunque si organizzano le risorse presenti nella rete e nel contesto di vita, mettendo in atto strategie e misure per affrontare i casi specifici. Nel contempo è fondamentale rafforzare l'ambiente sociale; nell'ambito del rilevamento e dell'intervento precoce, gli specialisti sviluppano, insieme alle persone di riferimento e ai diretti interessati, misure di sostegno adeguate alla situazione che vengono messe in atto congiuntamente.

Richiamati gli assi lungo i quali si sviluppano le misure di prevenzione o di intervento, di seguito vengono esposti i sei ambiti di riferimento del Programma. All'interno di ogni **ambito** sono presentate le principali tematiche emerse dall'analisi della documentazione e delle audizioni. Per ogni ambito sono state individuate varie **misure** e le relative **azioni** da intraprendere al fine di sviluppare ulteriormente le iniziative in essere o di sperimentare nuove proposte.

Dalla letteratura sono emersi dei suggerimenti puntuali in relazione a iniziative validate scientificamente o ritenute comunque fondamentali. Si è riscontrata una corrispondenza con i contenuti emersi nelle audizioni: ciò ne conferma la coerenza e la pertinenza. In totale sono state sviluppate 21 misure, ognuna delle quali associata a specifiche azioni. Queste misure saranno implementate nel quadriennio indicato nel Programma e in seguito potranno essere estese oltre il 2024, così da permettere continuità e consolidamento dei diritti. Le misure e le relative azioni indicano possibili iniziative virtuose e vanno interpretate come raccomandazioni che scaturiscono dai bisogni del territorio, salvo dove espressamente menzionato che le stesse verranno eseguite nell'ambito e con il budget del Programma cantonale o nell'attività ricorrente delle singole unità amministrative.

Alcune misure presentano delle tabelle esplicative che riassumono i progetti identificati nell'arco del 2021 o già in atto con la precedente *Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani*. All'interno della tabella sono riportati l'ente gestore, un

⁹ <https://heckmanequation.org/resource/the-case-for-investing-in-disadvantaged-young-children/>

breve descrittivo del progetto con relativo sito internet, gli assi e a quale azione corrisponde il progetto in questione.

Non per tutte le misure è stato possibile presentare dei progetti. Nell'arco del 2022 verranno ulteriormente ricercate le *best practices*: quelle già in atto sul nostro territorio che potrebbero essere potenziate e quelle esistenti in altri Cantoni o Stati che potrebbero essere applicate alla nostra realtà.

Tutti gli ambiti sono dunque strutturati con il seguente ordine:

- introduzione teorica sull'argomento con eventuali definizioni e dati;
- analisi delle audizioni con bisogni espressi dalla popolazione;
 - parere dei Dipartimenti su ciò che è in atto o in previsione;
- misure con il relativo obiettivo e azioni;
- eventuali progetti già esistenti o previsti.

4.1.1 Ambito 1 – FAMIGLIA

La famiglia è il primo ambiente con cui un individuo viene a contatto, è uno dei principali ambienti di vita e di socializzazione dei bambini e in generale rimane l'ambiente di riferimento per tutta la vita. Il rapporto con i famigliari contribuisce a fornire molti degli strumenti fondamentali per l'inserimento dell'individuo nella comunità. È all'interno della propria famiglia che i bambini e i giovani ricevono accudimento quotidiano, ma soprattutto sicurezza emotiva e affettiva. I bambini e gli adolescenti interagiscono con gli adulti e con eventuali fratelli e sorelle, stabilendo personali relazioni inter- e intra-generazionali.

Mentre la classica famiglia nucleare è stata concepita per lungo tempo come principale istanza di socializzazione primaria, oggi i modelli famigliari sono molteplici (p.es. famiglie monoparentali, famiglie acquisite, famiglie allargate, ecc.).

La conoscenza dei propri diritti varia dal contesto famigliare, scolastico e dall'età: più i bambini sono piccoli meno conoscono i propri diritti; più sono grandi, tenendo conto del contesto formativo in cui vengono inseriti, più è alta la possibilità che conoscano i propri diritti, in particolare quelli "settoriali".

La maggior parte dei bambini e dei ragazzi incontrati durante le audizioni ha affermato di stare bene a casa, di crescere in un ambiente amorevole e di avere genitori che hanno tempo per loro e che li ascoltano. Hanno inoltre affermato che a casa si sentono al sicuro e che i loro genitori si impegnano a salvaguardare il loro benessere. È emerso tuttavia il desiderio di passare più tempo qualitativo con la famiglia, ovvero in momenti di gioco (manifestato nelle classi di scuola dell'infanzia e scuola elementare) o in momenti di dialogo (manifestato nelle scuole medie, superiori e professionali). Bambini e ragazzi di tutti i contesti scolastici coinvolti hanno affermato che ci sono vari cambiamenti che dovrebbero essere messi in atto per migliorare l'ambiente a casa; sono riportati di seguito (non in ordine di importanza):

- vorrebbero che ci fossero meno litigi tra i genitori;
- vorrebbero disporre di più tempo in famiglia;
- vorrebbero vivere con maggiore indipendenza e poter prendere delle decisioni;
- vorrebbero essere informati di quanto accade nel contesto famigliare, dei cambiamenti in atto e delle decisioni prese dai genitori e che queste siano valutate in accordo con tutti i membri della famiglia;
- vorrebbero avere il diritto di continuare a vivere nello stesso luogo quando i genitori si separano, in modo che il loro ambiente (scuola e amici) rimanga lo stesso.

Le proposte portate dai bambini e dai ragazzi per ovviare alle problematiche sollevate sono le seguenti:

- ridurre il tempo di lavoro dei genitori e lo stress che il lavoro comporta;
- aiutare i genitori nella crescita dei figli tramite dei corsi;
- avere delle figure di riferimento che aiutino i bambini a raccontare nel caso in cui vengano maltrattati;
- informare i bambini e i genitori sulle conseguenze del maltrattamento, predisporre dei corsi su alternative educative basate sul rispetto e il buon trattamento;
- predisporre dei corsi sui diritti dei bambini, sia per i genitori sia per i bambini e i giovani;
- offrire un sostegno finanziario ai genitori che si trovano in difficoltà;
- far spazio all'interno della casa per le proprie attività;
- far comprendere agli adulti che anche se piccoli i bambini hanno delle idee, delle emozioni e vogliono essere ascoltati.

Emerge il desiderio da parte di bambini e giovani di essere ascoltati nei loro “NO”, di essere protetti dai maltrattamenti e dagli abusi, di avere la propria *privacy*, di essere trattati con uguaglianza (tra fratelli) e di essere informati sugli avvenimenti che colpiscono la propria famiglia (lutti, perdita di lavoro, separazioni, nuovi compagni dei genitori, ecc.).

Per stare bene, il campione intervistato afferma la necessità di un contesto amorevole in cui esprimersi e vedere il proprio benessere messo al primo posto. Questo implica poter stare con la famiglia, avere una casa, crescere in un ambiente pacifico, essere curati, andare a scuola ed essere accettati dalla propria famiglia.

I ragazzi delle scuole medie, superiori e professionali esprimono il desiderio di essere rispettati dai genitori nelle loro scelte inerenti alla sessualità, alle relazioni di amicizia e di amore, al credo religioso, alla politica, allo sviluppo di opinioni e pensieri propri. Soprattutto in questo periodo di pandemia, i giovani affermano l'emergenza di discussioni in relazione al vaccino. Affermano inoltre che a volte non comunicano con i genitori per paura di non essere compresi, ascoltati o anche per paura di causare preoccupazioni.

In merito alla tematica delle punizioni corporali, siano fisiche, verbali o psicologiche, in ogni classe incontrata vi sono allievi – seppure in piccole percentuali – che affermano di averle subite o di subirle. Più l'età dei bambini è bassa, più le punizioni sono principalmente fisiche, corporali, oltre che psicologiche ed emotive. Invece più l'età dei giovani è alta, più le punizioni messe in atto dai genitori riguardano la dimensione psicologica.

Durante le audizioni con i diversi enti che si occupano dell'ambito familiare, sono emerse altre problematiche e altre possibili soluzioni. Il ruolo dei genitori e le competenze genitoriali sono un tema trasversale a tutte le audizioni svolte: è un aspetto fondamentale per tutti i professionisti del settore. In generale sono emerse alcune criticità, riscontrabili in ogni audizione, che si possono racchiudere nei seguenti macro-temi:

- necessità di fornire corsi di formazione e sostegno per genitori e sulla genitorialità;
- necessità di costituire progetti a sostegno della genitorialità;
- necessità di mettere in atto interventi preventivi;
- necessità di saper ascoltare famiglie e bambini, di conseguenza formare i professionisti all'ascolto;
- necessità di formare i membri e il personale degli enti locali e delle istituzioni.

Nei capitoli seguenti, vengono evidenziate alcune lacune e problematiche che hanno avuto particolare risalto nelle audizioni e nella letteratura scientifica analizzata. Nel limite del possibile si è cercato di tenere conto di queste preziose osservazioni nelle misure proposte.

4.1.1.1 Misura 1 – Sostegno alle famiglie, in particolare in situazione di vulnerabilità

La famiglia, qualunque sia la sua forma, è l'unità fondamentale della società e dell'ambiente naturale per la crescita e il benessere dei bambini. Le famiglie possono, tuttavia, trovarsi di fronte a numerose sfide: il Covid19, per esempio, ha avuto – e ha tuttora – conseguenze su molti aspetti della vita della società. La crisi economica e l'attuale difficile situazione derivante dal conflitto in Ucraina, espongono molte famiglie a preoccupazioni finanziarie e all'insicurezza sul futuro. Conciliare lavoro e vita familiare rimane complicato per molti genitori e in particolare per i genitori single.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione aggiungono una nuova dimensione alla genitorialità, molti genitori mancano di sostegno nell'adempimento del loro ruolo di educazione dei figli e di garanzia dei loro diritti. Che si tratti di computer, *console* di gioco, *tablet* o *smartphone*, il mondo digitale presenta ai bambini vaste opportunità. L'accesso a Internet e all'alfabetizzazione digitale viene gradualmente considerato come una dimensione dei diritti del bambino, legata alla libertà di espressione, alla partecipazione e all'educazione. D'altro canto l'ambiente digitale può anche esporre i bambini a contenuti

ed effetti dannosi, alla violazione della *privacy* e della protezione dei dati, nonché ad altri rischi, tra cui l'abuso sessuale *online* e l'eccessiva esposizione a immagini sessualizzate, o ancora il *cyberbullismo*. La condotta *online* dei bambini e dei giovani può rappresentare un rischio per loro stessi e danneggiare gli altri. I genitori faticano a stare al passo con gli sviluppi tecnologici: il divario generazionale è diventato sempre più evidente e profondo. Nel Cantone Ticino la Legge per le famiglie ha permesso di sviluppare diversi progetti a sostegno del rafforzamento delle competenze genitoriali. In tal senso, è importante sviluppare ulteriormente una politica improntata sulla prevenzione, in particolare a livello regionale. Il miglioramento nasce dal basso, da coloro che sono a contatto con il territorio, le autorità dovrebbero avere ruoli specifici quali il coordinamento, lo sviluppo di progetti e un finanziamento adeguato.

A livello cantonale la creazione del Forum genitorialità, che riunisce una trentina di enti attivi nel settore, ha consentito di promuovere iniziative di coordinamento e di scambio e risulta un attore con ulteriori potenzialità da sviluppare.

Per ulteriori informazioni:

www.genitorialita.ch

Misura 1 – Sostegno alle famiglie, in particolare in situazione di vulnerabilità

| | |
|-------------------------|--|
| Ambito: Famiglia | Assi: promozione, prevenzione, intervento precoce |
| Obiettivo | Sviluppare una politica familiare cantonale coordinata fondata sui diritti dei bambini, attraverso delle proposte di sostegno, accompagnamento educativo e formazione di qualità, che rafforzino le competenze genitoriali basate sul rispetto e il buon trattamento, la cura e l'inclusione, e la partecipazione. |
| Azioni | <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere e rinforzare la salute dei genitori e del nascituro prima della sua nascita e nella fase perinatale (vedi anche Ambito socio-sanitario): <ol style="list-style-type: none"> a. Sensibilizzare sull'importanza del diritto al congedo parentale. b. Potenziare l'informazione e la consulenza ai genitori nella cura del figlio. c. Promuovere interventi preventivi in luoghi di socializzazione informali. 2. Rinforzare le offerte alle famiglie: <ol style="list-style-type: none"> a. Mediazione per i genitori che stanno affrontando una separazione o un divorzio tenendo sempre conto dell'interesse superiore del bambino al centro di ogni decisione (p.es. nel diritto di visita). b. Servizi di cura dell'infanzia che rispondano ai bisogni delle famiglie. c. Servizi di accompagnamento familiare. 3. Mettere in atto interventi di rilevamento precoce per individuare fattori di vulnerabilità potenziando l'informazione, la partecipazione e le |

competenze delle famiglie e dei minori, attraverso visite, consulenze domiciliari e il sostegno di servizi e strutture. In particolare:

- a. Prima del parto, durante la gravidanza e nella prima infanzia. Promuovere il lavoro tra professionisti (vedi ambito socio-sanitario).
 - b. Facilitare l'accesso a strutture e servizi di sostegno alle famiglie, in particolare quelle vulnerabili, favorendo l'inclusione di bambini (con bisogni particolari o provenienti da un contesto di migrazione).
4. Sviluppare indicatori, linee guida, strumenti di coordinamento e di collaborazione di rete, al fine di migliorare la qualità dei servizi di sostegno e accoglienza per i bambini e le famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità e alla promozione dei diritti del bambino.
5. Mettere in atto formazioni e sensibilizzazioni specifiche su:
- a. Diritti del fanciullo.
 - b. Tappe evolutive del bambino.
 - c. Mediazione familiare.
 - d. Relazione educativa.
 - e. Risoluzione dei conflitti e comunicazione non violenta.
 - f. Tecnologie e potenziali risvolti negativi (*cyberbullismo*).
- Per target specifici:
- a. Genitori (in particolare in situazione di vulnerabilità).
 - b. Bambini e ragazzi (0-25 anni).
 - c. Professionisti e volontari che lavorano per e con le famiglie.
 - d. Consiglieri comunali, municipali ed enti locali.

Nel corso degli anni il settore della formazione e della consulenza alle famiglie è stato potenziato, così come l'accesso ai nidi e ai centri extrascolastici, grazie agli aiuti soggettivi. Ulteriori miglioramenti possono tuttavia essere ancora apportati.

Nella seguente tabella riassuntiva, sono riportati esempi di progetti avviati grazie al Programma cantonale.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|---|--|
| <p>Promozione delle competenze genitoriali attraverso i pari</p> <p>(Asse prevenzione e intervento precoce)</p> <p>Azione 3</p> | <p>Il progetto <i>“Una famiglia per una famiglia”</i> prevede una sperimentazione di affiancamento familiare: una famiglia in situazione di vulnerabilità viene affiancata da un'altra famiglia, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. Vuole essere un aiuto attento e non giudicante a favore di nuclei famigliari allargati, permette una valutazione dei bisogni dei singoli membri e per questo motivo offre la possibilità di attuare interventi tempestivi prima che conflitti o forme di disagio esistenti possano sfociare in forme di malessere più profondo e conclamato. Il progetto è riconosciuto come innovativo dall'UFG che ne sosterrà la sperimentazione per 5 anni.</p> <p>https://www.associazionelora.ch/</p> | <p>Associazione L'oRa promuove il benessere comunitario e la diffusione di una cultura basata sull'integrazione sociale.</p> |

| | | |
|---|--|--|
| <p>Accompagnamento delle competenze genitoriali</p> <p>(Asse promozione, prevenzione, intervento precoce)</p> <p>Azione 2 e 3</p> | <p>Il progetto denominato “<i>Educativa territoriale a sostegno delle povertà educative</i>” vuole valorizzare la partecipazione delle famiglie e dei minori in situazioni di fragilità al fine di rafforzare le competenze genitoriali e dei bambini, sostenere i genitori nell’esercizio delle loro funzioni genitoriali e ridurre l’istituzionalizzazione. Il target del progetto sono le famiglie in situazione di vulnerabilità con bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni e i professionisti della rete territoriale nel lavoro con l’infanzia. L’Educativa territoriale implica inoltre un importante lavoro di rete con i settori comunali di interesse.</p> | <p>I Comuni di Mendrisio e Chiasso si adoperano per contrastare le povertà educative, promuovere i diritti dell’infanzia sul loro territorio e sviluppare il lavoro sociale comunitario.</p> |
| <p>Coordinamento della Piattaforma Infanzia Ticino</p> <p>(Asse promozione)</p> <p>Azione 4</p> | <p>La “<i>Piattaforma Prima Infanzia</i>” è attualmente un gruppo di lavoro informale costituito da referenti dei principali enti pubblici e privati del territorio che si occupano di Prima infanzia attraverso l’intervento diretto con i bambini e con i genitori, in particolare per quanto riguarda la formazione dei professionisti, la cura e dell’educazione. La missione della Piattaforma è di promuovere una cultura inclusiva condivisa dell’infanzia (accoglienza, educazione, formazione e protezione) nella tutela e a garanzia dei diritti dell’infanzia. Dal 2022 si intende coinvolgere tutto l’ambito dell’infanzia, perciò tutti gli enti e i professionisti che in modo diretto o indiretto si occupano di minori (0 – 18 anni).</p> <p>https://tipi.supsi.ch/cms/</p> | <p>Enti pubblici e privati Dal 2020 è in atto un percorso di riflessione per valutare l’opportunità di trasformare la Piattaforma con una formula giuridicamente definita.</p> |
| <p>Promozione della conoscenza dell’empatia e della comunicazione non violenta (CNV)</p> <p>(Asse prevenzione)</p> <p>Azione 5</p> | <p>“<i>Relazioni serene in famiglia – I capricci dei bambini, come gestirli?!</i>” nell’ambito di incontri nei centri di socializzazione. Si gettano le basi teoriche della Comunicazione non violenta e dell’ascolto empatico; si elaborano risposte efficaci nell’intervento educativo genitoriale; vengono fornite consulenze ai genitori.</p> <p>“<i>SOS Genitori</i>” si svolge <i>online</i> facilitando la partecipazione. Si passano in rassegna i quesiti dei genitori analizzandoli attraverso la Comunicazione non violenta, proponendo modalità di ascolto empatico del genitore e del bambino, nonché risoluzioni creative e collaborative.</p> <p>https://www.empa-ti.org/</p> | <p>Associazione Empa-TI</p> |

4.1.1.2 Misura 2 – Prevenzione di ogni forma di maltrattamento infantile

L’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce le seguenti forme di maltrattamento a danno dei bambini: il maltrattamento fisico, affettivo e psicologico, la negligenza, la trascuratezza, l’incuria e l’abuso sessuale. Tutte queste forme possono nuocere alla salute del bambino, alla sua sopravvivenza, al suo sviluppo e alla sua dignità. Generalmente sono esercitate da una persona che ha autorità sul bambino, ne è responsabile, nella quale dunque il bambino ripone fiducia.

Maltrattamento fisico

Per maltrattamento fisico si definisce l'uso intenzionale della forza fisica contro un minore, che provoca – o ha un'alta probabilità di provocare – un danno per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità. Questo include azioni quali colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, bruciare, avvelenare e soffocare. Gran parte della violenza a danno dei minori all'interno delle mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire. Sono incluse nel maltrattamento fisico le punizioni corporali che per motivi di chiarezza espositiva sono esplicitate in un capitolo apposito con le relative misure (vedi cap. 4.1.1.3).

Maltrattamento affettivo e psicologico

Il maltrattamento affettivo e psicologico comprende sia incidenti isolati, sia situazioni in cui chi si occupa del bambino, nel tempo, non gli fornisce un ambiente appropriato e di supporto per il suo sviluppo. Gli atti in questa categoria possono avere un'alta probabilità di arrecare danno alla salute fisica e mentale del minore, o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. I maltrattamenti affettivi e psicologici comprendono: la limitazione dei movimenti, la denigrazione, l'incolpare, la minaccia, l'intimidazione, la discriminazione, il rifiuto e altre forme non fisiche di trattamento ostile.

Incuria

L'incuria riguarda un'attenzione carente nei confronti dei minori da parte degli adulti, riconducibile sia a situazioni isolate, sia a un atteggiamento, reiterato nel tempo. Gli adulti, seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere del minore in una o più delle seguenti aree:

- salute;
- educazione;
- sviluppo affettivo;
- nutrizione;
- alloggio e condizioni di vita sicure.

I genitori di minori trascurati possono appartenere a qualsiasi fascia sociale della popolazione.

Negligenza

Negligenza significa non rispondere ai bisogni fisici o psicologici del bambino, non proteggerlo dai pericoli o non offrirgli servizi medici o di altro tipo. La negligenza può essere sia fisica sia psicologica; la prima consiste nella non protezione del bambino dalle violazioni e non rispondere ai suoi bisogni essenziali, la seconda consiste nell'assenza di sostegno affettivo, nella mancanza cronica di attenzione.

Abuso sessuale

Con abuso sessuale si definisce il *“coinvolgimento di un minore in atti sessuali che egli o essa non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il bambino non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali. I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti che da altri minori che sono, in ragione della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima”* (OMS, 2006). I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti sia da altri minori che sono, in ragione della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima. Una bambina su tre e un bambino su cinque sono vittime di un abuso sessuale prima dell'età di 18 anni.

Violenza domestica assistita

Per violenza domestica assistita si intende qualsiasi forma di maltrattamento subita dal bambino indirettamente, in quanto compiuta, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, da figure di riferimento su altre figure affettivamente significative, siano esse adulte o minori.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione da attuare in questo ambito si fa riferimento al “Piano d’azione cantonale sulla violenza domestica. Attori, obiettivi, prime misure del 2021” (vedi Bibliografia) presentato dal Consiglio di Stato il 24 novembre 2022. Il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini e dei giovani agirà in sinergia con il Piano d’azione cantonale sulla violenza domestica.

I fattori che influenzano il maltrattamento dei minori concernono vari livelli, questi sono: attinenti all’individuo, alla relazione, alla comunità e alla società.



10

Il livello relativo all'*individuo*, concerne le variabili biologiche come età e genere, associate a fattori della storia personale che possono influenzare la suscettibilità individuale al maltrattamento sui minori. Il *livello relazionale* riguarda le relazioni sociali dell'individuo – per esempio con i membri della famiglia o gli amici – che possono influenzare il rischio per l'individuo sia di commettere maltrattamenti sia di subirne. I fattori relativi alla *comunità* sono legati ai contesti in cui le relazioni sociali hanno luogo, come il vicinato, i posti di lavoro e le scuole. I fattori relativi alla *società* coinvolgono le condizioni di base della società che influenzano il maltrattamento, come le norme sociali che incoraggiano gravi punizioni corporali per i minori, le disuguaglianze economiche e l'assenza di reti di sicurezza sociale. I fattori che accrescono la suscettibilità al maltrattamento sui minori sono indicati come fattori di rischio, mentre quelli che ne diminuiscono l'incidenza sono definiti fattori di protezione.

Alcuni fattori di protezione sono:

- attaccamento stabile del minore ai membri adulti della famiglia;
- alti livelli di attenzione da parte del padre durante l'infanzia;
- non avvicinarsi a pari che delinquono o che abusano di sostanze;
- una relazione calorosa e di supporto con un genitore benevolente;
- assenza di stress derivante da abusi subiti.

Alcuni studi hanno dimostrato che la vita in una comunità con una forte coesione sociale ha un effetto di protezione e può ridurre il rischio di violenza, anche quando altri fattori di rischio sono presenti. Sulla base dell'attuale conoscenza relativa allo sviluppo del bambino nella prima infanzia, ai fattori di rischio per il maltrattamento sui minori e all'efficacia di certe strategie di prevenzione, si può rilevare che unità familiari stabili e collaboranti, una buona educazione dei figli con metodi di disciplina non corporali e un forte attaccamento tra genitori e minori possono essere un efficace fattori di protezione per i minori. Un ulteriore fattore di

¹⁰ Figura 1: Modello ecologico che descrive i fattori di rischio per il maltrattamento sui minori, tratto da: https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/43499/9241594365_ita.pdf

protezione è dato dal poter fare affidamento, in caso di genitori maltrattanti, su delle figure di affidamento complementari o sostitutive (p.es. parenti, educatori, docenti, allenatori). Questi elementi protettivi dovrebbero essere incoraggiati, specialmente nelle realtà con livelli di coesione sociale bassi.

Nel mondo, ogni anno, un miliardo di bambini è vittima di violenza. Tre bambini su quattro di età compresa tra 2 e 4 anni sperimentano punizioni violente da parte dei genitori o dei *caregiver*. Un bambino su quattro di età inferiore ai 5 anni vive con una madre vittima di violenza perpetrata da parte del partner. Un adolescente su tre di età tra gli 11 e i 15 anni è stato vittima di bullismo da parte dei pari.

Le statistiche nazionali (Studio Optimus 3, 2018) e altri dati raccolti presso cliniche o servizi pediatrici in Svizzera evidenziano dati allarmanti. Ogni anno in Svizzera, vengono segnalati ad un'organizzazione specializzata tra il 2% e il 3,3% di bambini che hanno subito una qualsiasi forma di maltrattamento. Questo corrisponde ad una cifra tra i 30'000 e i 50'000 minori. Cifra che non riflette il numero reale di casi di maltrattamento in quanto alcuni bambini non vengono esaminati e trattati in cliniche e i casi non sempre vengono segnalati. Per quanto concerne la frequenza in percentuale si rilevano le seguenti cifre:

- Negligenza e trascuratezza: 22,4%
- Maltrattamento fisico: 20,2%
- Maltrattamento psicologico: 19,3%
- Violenza domestica assistita: 18,7%
- Abuso sessuale: 15,2%
- Altro (trauma da scuotimento, *Münchhausen by proxy*): 4,3%

Le indagini di Optimus dimostrano che le varie forme di maltrattamento colpiscono bambini di tutte le età, ma non è dato sapere quando vengono riconosciute e segnalate a un'organizzazione per la protezione dell'infanzia. Di seguito si considera l'età media dei bambini e giovani colpiti dalle varie forme di maltrattamento:

- Maltrattamento fisico: 10,4 anni
- Maltrattamento psicologico: 8,8 anni
- Negligenza e trascuratezza: 7,8 anni
- Abuso sessuale: 9,1 anni
- Violenza domestica assistita: 6,8 anni

Questi dati sono sorprendenti in quanto oggi è risaputo che i maltrattamenti vengono riconosciuti tardivamente e le vittime sono spesso molto piccole. Gli autori delle varie forme di maltrattamento sono generalmente appartenenti alla cerchia più stretta del minore.

Secondo l'art. 19 della CRC, gli Stati ratificanti devono adottare *“ogni misura legislativa, amministrativa, sociale e educativa per tutelare i bambini e i ragazzi da ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o sfruttamento, compresa la violenza sessuale”*. La protezione è garantita anche dall'art. 34 in materia di sfruttamento sessuale.

Prevenzione e tutela, dunque, dovrebbero costituire il primo mandato per gli attori istituzionali. L'art. 39 della Convenzione prevede inoltre che gli Stati parte adottino ogni provvedimento utile ad agevolare il recupero fisico e psicologico e il reinserimento sociale di ogni minorenne vittima di maltrattamento. Recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni atte a favorire la salute e il rispetto della dignità della persona. Gli Stati devono quindi predisporre tutte le azioni e gli interventi volti alla cura delle gravi conseguenze che la violenza provoca sui soggetti in età evolutiva. Inoltre l'Obiettivo specifico 16.2 dell'Agenda 2030 è volto a porre fine a tutte le forme di violenza nei confronti dei bambini.

Si riscontra una grande difficoltà nel riconoscere la violenza ai danni dell'infanzia, a diversi livelli: nella società nel suo insieme, nelle scuole e nelle famiglie. La reazione collettiva e individuale, legata a fattori culturali, educativi e relazionali coincide sovente con una negazione o una minimizzazione del fenomeno.

La violenza ha spesso conseguenze devastanti a breve e lungo termine sulla salute mentale e fisica. Al di là dell'impatto sulle singole vittime, la violenza è associata a costi di vasta portata per la società: porre fine a tutte le forme di violenza contro i bambini è quindi un imperativo legale, etico ed economico.

Nonostante nell'affrontare la violenza contro i bambini siano stati fatti progressi significativi, questi sono ancora troppo lenti e frammentari. Il rischio di violenza contro i bambini rimane presente in ogni contesto, anche nell'ambiente digitale e nei luoghi in cui i bambini dovrebbero essere più sicuri: nelle scuole, in tutte le forme di assistenza, nella giustizia, nelle istituzioni, durante le attività del tempo libero, nello sport e in casa.

Emerge che la violenza è una preoccupazione primaria espressa anche negli incontri svolti nell'arco del 2021. In occasione delle audizioni, i bambini e i giovani hanno affermato di subire punizioni verbali, psicologiche e fisiche. Spesso la violenza fisica perpetrata dai genitori è legittimata dai bambini stessi: *“se non capisco qualcosa devo essere educato”*.

Misura 2 – Prevenzione di ogni forma di maltrattamento infantile

Ambito: Famiglia

Assi: prevenzione

Obiettivo

Prevenire ogni forma di maltrattamento e violenza nei confronti di bambini e giovani (art. 19 CRC) per permettere loro il migliore sviluppo di vita possibile.

Azioni

1. Mettere in atto misure di contrasto e azioni di prevenzione e di cura per ridurre l'incidenza del maltrattamento minorile, ispirandosi a linee guida nazionali e internazionali e valutando la possibilità di una raccolta dati coordinata (sistema informativo).
2. Potenziare le formazioni e sensibilizzazioni su:
 - a. Maltrattamento minorile e le relative conseguenze.
 - b. Ascolto delle vittime.
 - c. Strumenti per rilevare precocemente il maltrattamento.
 Per target specifici:
 - a. Genitori (in particolare se potenzialmente maltrattanti).
 - b. Bambini e ragazzi (0-25 anni).
 - c. Volontari e professionisti che lavorano per e con bambini, giovani e genitori (vedi capitolo Amministrativo – giudiziario).
3. Rafforzare e rendere maggiormente accessibile l'offerta di consulenze ai genitori e ad altre figure educative valorizzandone le competenze.
4. Rafforzare la consulenza e la presa a carico dei minori vittima di maltrattamento, adeguando le risorse necessarie e consolidando i

servizi assistenziali ed educativi esistenti per l'infanzia e la gioventù (con particolare attenzione alla prima infanzia).

A livello progettuale in questa misura si rileva l'importanza di agire politicamente a livello nazionale e inter-cantonale. A livello cantonale, la Legge per le famiglie permette già ora di sostenere progetti di formazione e informazione. Formazioni per il rilevamento dei maltrattamenti per assistenti sociali e curatori sono in corso in seno all'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP).

La riforma delle Autorità di protezione (ARP), oggetto di uno specifico Messaggio governativo del 23 dicembre 2021 – attualmente pendente in Parlamento –, va in questa direzione, potendo far capo a membri specializzati nella gestione dei casi, e rappresenta un importante passo verso la professionalizzazione del settore.

Tramite il Programma cantonale si potranno sostenere progetti e iniziative volte a sensibilizzare ulteriormente i genitori e i professionisti sulla promozione del buon trattamento e della prevenzione di maltrattamenti e negligenze educative.

4.1.1.3 Misura 3 – Divieto delle punizioni corporali in qualsiasi contesto

Nell'educazione del bambino, di fronte a episodi di disubbidienza o intolleranza, la necessità di disciplina, principalmente da chi se ne prende cura abitualmente, è sovente confusa con la punizione. Ci sono molte differenze tra disciplina e punizione. Le strategie disciplinari positive riconoscono il valore del bambino, portano a un rafforzamento della persona e alla capacità di comportarsi in modo adeguato e di costruire relazioni positive. D'altra parte, le punizioni fisiche e psicologiche riflettono la rabbia o l'impotenza del genitore, incapace di trovare strategie per incoraggiare il bambino a distinguere fra aspettative e frustrazioni.

Il Rapporto mondiale su violenza e salute (OMS 2002) definisce le punizioni corporali come: *“l'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, sui bambini, da parte di un individuo o di un gruppo, che abbia conseguenze o grandi probabilità di avere conseguenze dannose, potenziali o effettive, sulla salute, la vita, lo sviluppo o la dignità dei bambini”*. La punizione corporale è un qualsiasi atto inteso a punire un bambino che, se commesso contro un adulto, costituirebbe un'aggressione. Il Comitato sui diritti dell'infanzia pone l'accento sulla necessità, a nome della tutela dei diritti umani, di eliminare ogni forma di punizione corporale, per quanto lieve, nonché ogni altra punizione crudele o degradante. Nell'osservazione generale n° 8 del 2006, il Comitato definisce le punizioni corporali o fisiche nel seguente modo: *“qualsiasi punizione per la quale viene utilizzata la forza fisica, allo scopo di infliggere un certo livello di dolore o di afflizione, non importa quanto lieve”*.

Provocare sofferenza a un bambino è una violazione del suo diritto a essere protetto dagli abusi. Gli adulti spesso non prendono coscienza dell'impatto delle loro azioni. Non comprendono la reale percezione del bambino e, più nello specifico, il disagio causato dalle punizioni corporali, come non sentirsi degno di cure, di affetto e di rispetto o la sfiducia verso ogni forma di autorità. Tutto ciò può comportare danni, a breve e lungo termine, sia sugli individui sia sulla società.

Le conseguenze comportamentali ed emotive della punizione corporale variano in relazione a quanto frequentemente e quanto severamente viene applicata, all'età, alla fase di sviluppo, alla vulnerabilità e alla resilienza del minore. La punizione corporale rappresenta un'umiliazione, può compromettere le relazioni, causare lesioni fisiche e gravi danni allo sviluppo. Le punizioni violente su bambini sono associate a problemi di salute e comportamentali, con aumento dell'aggressività e del coinvolgimento in comportamenti criminali sia nei bambini sia negli adulti.

Per raggiungere l'obiettivo globale 16.2 dell'Agenda 2030 dell'ONU – che mira a eradicare ogni forma di abuso, sfruttamento, traffico di bambini e tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti – e i relativi sotto-obiettivi, gli Stati devono implementare una riforma della legislazione nazionale e devono impegnarsi a vietare ogni tipo di punizione corporale nei confronti dei minori. L'eliminazione di ogni forma di punizione corporale a danno dei bambini richiede un'azione che sostenga e promuova nel contempo riforme giuridiche chiare e politiche di tutela, di prevenzione ed essenzialmente educative, affinché la società non accetti più questo fenomeno. In particolare è fondamentale che il divieto sia sancito per legge: i professionisti che lavorano a stretto contatto con bambini, i genitori e l'intera società devono essere informati dell'esistenza della legislazione e del diritto alla protezione.

Al fine di cambiare le norme sociali e gli atteggiamenti in merito alla violenza quale strumento educativo nella crescita dei bambini, la riforma della legge deve essere accompagnata da una formazione pubblica e professionale a livello sociale e da programmi di sensibilizzazione. Il cambiamento di visione nei confronti del bambino, quale essere a parte intera, detentore di diritti umani, richiede tempo. Una campagna di comunicazione sul diritto dei bambini di ricevere un'educazione priva di violenza fisica e psichica, potrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi, sia riducendo la violenza effettivamente perpetrata sui bambini sia sensibilizzando la società su questa tematica.

Fino ad oggi tutti i tentativi di introdurre nel diritto nazionale una disposizione legale che sancisca il diritto a un'educazione senza violenza sono stati vani. La Svizzera è stata ammonita a più riprese per la sua mancanza di legiferazione sul tema: già nel 2016, nel quadro delle ultime raccomandazioni al nostro Paese, il Comitato ONU per i diritti del fanciullo si era rivolto al Governo svizzero chiedendo di intervenire in tal senso.

Il 30 settembre 2021 il Consiglio nazionale ha agito di conseguenza compiendo un importante passo per rafforzare la protezione dei minori in Svizzera: l'approvazione della mozione Bulliard-Marbach (19.4632) "*Sancire nel Codice civile l'educazione non violenta*", intende infatti fissare il diritto dei figli a un'educazione non violenta nel Codice civile. Con l'approvazione della mozione Bulliard-Marbach, il Consiglio nazionale incarica il Consiglio federale di approntare un piano d'azione nazionale. Il 17 febbraio 2022 la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati ha deliberato sulla mozione decidendo di rinviare la trattazione. Ne consegue che l'introduzione di questo diritto fondamentale è stata rinviata. Se il Consiglio degli Stati si mostrerà favorevole, si andrà verso la proibizione dell'uso di qualsiasi punizione corporale sui minori, anche nell'ambito familiare. La Svizzera si allineerà così agli altri 63 Paesi¹¹ che hanno già inserito questa proibizione nella loro legislazione.

Il 22 settembre 2021 il Cantone Ticino si è mobilitato per mezzo della Risoluzione governativa n° 4593, con cui ha invitato il Consiglio federale ad aderire all'Appello di Berna e a iscrivere nel Codice civile il divieto delle punizioni corporali.

Misura 3 – Divieto delle punizioni corporali in qualsiasi contesto

Ambito: Famiglia

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Eliminare ogni forma di punizione corporale, per quanto lieve, nonché ogni altra punizione crudele o degradante da ogni contesto di vita di un minore, anche quello familiare.

¹¹ <https://endcorporalpunishment.org/>

Azioni

1. Sostenere la riforma della legislazione nazionale, affinché venga introdotto un articolo nel Codice civile che vieti espressamente il ricorso alle punizioni corporali come metodo educativo.
2. Mettere in atto proposte di formazione, informazione e sensibilizzazione sulle punizioni corporali e le relative conseguenze per target specifici:
 - a. Bambini e giovani.
 - b. Genitori.
 - c. Professionisti e volontari a contatto con famiglie, bambini e giovani.
 - d. Opinione pubblica.Per il tramite di attività diversificate:
 - a. Canali *online* (relazione con partner quali media).
 - b. Centri di consulenza.
 - c. Campagne di sensibilizzazione e informazione.
3. Mettere in atto misure di rilevamento precoce delle punizioni corporali.

In Svizzera, nel contesto attuale, per proteggere meglio i minori dalla violenza in famiglia si rilevano i seguenti ambiti di intervento:

- a. Una chiara norma legale nel CC che prescriva il diritto dei minori di crescere senza violenza

Per i genitori, a seconda dei casi, sarebbe una conferma del loro agire o un incentivo a non usare la violenza. Per gli specialisti che lavorano con le famiglie e i minori fungerebbe da chiaro punto di riferimento. Per i minori sarebbe un rafforzamento dei propri diritti.

- b. Prevenzione, informazione

Poiché la violenza interessa soprattutto i bambini piccoli, i quali non hanno capacità di difendersi o esprimersi a riguardo, è importante sensibilizzare preventivamente i genitori. Trasmettere conoscenze sulle fasi di sviluppo del bambino piccolo (p. es. la fase di opposizione) costituisce una base fondamentale per la prevenzione della violenza. Occorre che gli specialisti (ginecologi, levatrici, consulenti per l'infanzia ecc.), i quali accompagnano e consigliano i (futuri) genitori, forniscano anche informazioni relative alle forme e alle conseguenze della violenza, nonché modi di agire alternativi. A tal fine ci si dovrebbe servire anche dei canali informativi digitali.

Oltre a informare sulle forme e sulle conseguenze della violenza, occorre parlare anche del sovraccarico dei genitori, segnalando centri di consulenza o altre fonti di informazione.

I minori devono inoltre essere informati dei loro diritti, creando campagne di prevenzione con messaggi in funzione dei gruppi target, sia generali (bambini, giovani, persone del contesto educativo, specialisti che lavorano per e con le famiglie) sia specifici (gruppi particolarmente vulnerabili e a rischio, come per esempio genitori in situazioni difficili che presentano problemi socioeconomici, psichici o con bassi livelli di istruzione, genitori con percorsi migratori, oppure minori con disabilità o malattie).

- c. Rilevamento precoce della violenza o di una minaccia di violenza

Gli specialisti che hanno a che fare con le famiglie e i minori devono essere sensibilizzati e formati sia per quanto concerne il rilevamento precoce della violenza sui minori e i fattori di rischio e protezione sia sulle misure da adottare; questo vale in particolare per gli specialisti

che operano nel settore della prima infanzia. Queste attività devono comprendere formazione e informazione sui nuovi diritti e obblighi di avviso in base alla revisione del CC e sulle relative procedure. Gli specialisti devono inoltre essere a conoscenza del sistema di aiuto.

d. Offerte di consulenza e aiuto

L'offerta di aiuto per i minori e le famiglie è variegata e cambia da un Cantone un altro. È necessario un miglior coordinamento tra Cantoni. Le offerte devono essere accessibili a tutti i genitori e i minori.

e. Monitoraggio del fenomeno e sensibilizzazione politica

Occorre che la Confederazione e i Cantoni provvedano affinché i dati sui maltrattamenti nei confronti dei minori possano essere rilevati e permettere quindi un monitoraggio e miglioramenti continui nel sistema di aiuto. Il Consiglio federale dovrebbe valutare in che modo questo tema possa essere integrato nei programmi e nelle strutture esistenti. È importante che la Svizzera si profili in modo netto, schierandosi contro la violenza nell'educazione, respingendo inequivocabilmente il diritto di correzione e vagliando la possibilità di un adeguamento o di un completamento delle norme legali esistenti.

Con il Programma cantonale, il Consiglio di Stato si impegna a sensibilizzare le istanze nazionali sull'importanza di iscrivere il divieto nel Codice civile. A dipendenza di come evolverà il dibattito nazionale, il Programma consentirà di sostenere progetti di formazione e sensibilizzazione dei genitori sull'importanza del diritto a un'educazione esente da punizioni corporali o umilianti. Nel limite del possibile si valuterà di lanciare una campagna di sensibilizzazione con gli enti del settore.

4.1.2 Ambito 2 – SCUOLA E FORMAZIONE

La scuola è un fondamentale luogo di socializzazione. Non solo rappresenta il luogo privilegiato per l'acquisizione del sapere, ma dà anche l'opportunità ai bambini e agli adolescenti di coltivare le amicizie con i loro coetanei. È uno spazio di crescita personale, sperimentazione e acquisizione di esperienze. A scuola dunque i bambini e gli adolescenti acquisiscono importanti competenze personali e sociali. Oltre alle competenze fondamentali come l'alfabetizzazione e il calcolo, è importante che dispongano anche di competenze di tipo trasversale, come per esempio la collaborazione, la creatività e la risoluzione dei problemi, e qualità caratteriali come la persistenza, la curiosità e l'iniziativa.

In merito all'educazione, gli articoli 28 e 29 della Convenzione ONU, accordano a bambini e giovani il diritto di ricevere un'educazione, senza alcuna forma di discriminazione, quindi gratuita e accessibile a tutti. La disciplina scolastica deve essere applicata compatibilmente con la dignità del bambino e del giovane. Lo scopo dell'educazione è di favorire lo sviluppo della personalità e delle facoltà dell'individuo. Inoltre, secondo l'articolo 29, l'istruzione deve insegnare a bambini e giovani il rispetto dei diritti dell'uomo, delle sue libertà fondamentali, dell'identità, dei valori culturali e nazionali. Ha come obiettivo anche quello di preparare il bambino e il giovane alle responsabilità della vita in società e ad acquisire uno spirito di tolleranza, pace, uguaglianza e rispetto per l'ambiente naturale.

Il tema della partecipazione del bambino (art. 12 della Convenzione) nella Legge della scuola e nel Piano di studio per la scolarità obbligatoria è un elemento qualificante del ruolo educativo dell'istituzione scolastica e si pone in un'ottica trasversale rispetto alle discipline di insegnamento che contribuiscono a sviluppare le potenzialità degli allievi. La partecipazione, in relazione all'azione educativa della scuola, trova il suo fondamento nella Legge della scuola, che all'art. 2 relativo alle finalità, esplicita come essa debba favorire l'inserimento dei cittadini nella società. Il tema viene ripreso successivamente nella Legge chiarendo come la scuola sia a tutti gli effetti un'impresa collettiva alla cui conduzione partecipano (art. 25) la direzione, i docenti, l'assemblea dei genitori, l'assemblea degli allievi e il consiglio di istituto. Anche il ruolo del docente viene caricato di significato in relazione alla partecipazione e all'art. 45 viene ribadito come tra i suoi compiti primari ci sia il *“favorire l'acquisizione del sapere e promuoverne l'elaborazione critica stimolando la partecipazione dei giovani ai processi di rinnovamento socioculturale”*.

Il Comitato internazionale sui diritti del bambino rileva lacune in ambito educativo e scolastico in Svizzera. Queste lacune sono state sollevate anche in occasione delle audizioni con bambini e giovani sul territorio del Cantone Ticino. Le problematiche toccano soprattutto i bambini provenienti da un contesto migratorio o con disabilità e bisogni particolari. In favore soprattutto di queste categorie vulnerabili, ma non solo, è importante costituire un sistema educativo inclusivo aumentando la consapevolezza e la conoscenza dei docenti per quanto riguarda i meccanismi discriminatori. Notevoli miglioramenti in questo ambito sono stati fatti nel corso degli anni in Ticino. Si pensi per esempio all'incremento del numero di classi inclusive all'interno degli istituti scolastici ticinesi, alla cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione i quali beneficiano ora di uno statuto maggiormente stabile. È però necessario continuare in questo senso cercando di rendere la scuola ticinese ulteriormente inclusiva e accessibile. Un apposito gruppo di lavoro sta lavorando in questo senso e porterà proposte concrete volte a rendere più efficaci i sostegni presenti sul territorio.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, le Nazioni Unite, tra cui la Svizzera, hanno espresso il proprio impegno verso il quadro globale. L'obiettivo 4 sull'istruzione è parte integrante dell'Agenda 2030: *“Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti”*. L'obiettivo 4 è a sua volta suddiviso in 7 sotto-obiettivi, tra i quali:

- 4.7: entro il 2030 bisognerà fare in modo che tutti gli allievi acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, soprattutto tramite un'educazione volta ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo duraturo,
- 4.7.a: costruire e potenziare le strutture dell'istruzione rendendole sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.

Questo obiettivo potrà essere raggiunto in Svizzera solo con il coinvolgimento di tutti gli attori principali in un programma educativo condiviso. Tutti hanno un ruolo da svolgere: scuole, università e imprese in quanto rappresentanti del campo dell'istruzione formale, enti pubblici ed enti indipendenti, istituzioni, fondazioni e imprese impegnate nel campo dell'istruzione non formale, studenti, genitori e comunità locali in qualità di esponenti dell'istruzione informale.

Con la Piattaforma svizzera Educazione 2030¹² la Commissione svizzera per l'UNESCO intende facilitare lo scambio regolare tra i diversi attori e sostenere la creazione di reti in Svizzera per sfruttarne le sinergie e attuare al meglio l'Agenda Educazione 2030.

Citando inoltre il Programma di legislatura del Cantone Ticino:

- Obiettivo 23.1: migliorare le condizioni di insegnamento nella scuola dell'obbligo attraverso la riduzione del numero di allievi per classe, il rafforzamento di laboratori e il potenziamento di docenti di appoggio nelle scuole comunali.
- Obiettivo 24: aumentare la percentuale di giovani in possesso di un titolo di livello secondario II. A questo proposito è stata introdotta una base legale per l'obbligo formativo fino ai 18 anni. Rendere maggiormente flessibile la formazione promuovendo così percorsi individualizzati e forme di preparazione all'apprendistato orientate alle competenze per giovani e giovani adulti.
- Obiettivo 25: incrementare e diversificare le opportunità di formazione professionale dei giovani (apprendistato e formazione terziaria) e sostenere la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso la formazione di base, superiore e continua.

Numerose iniziative sono già state introdotte con lo scopo di migliorare la riuscita scolastica e il benessere in questo percorso. Si possono ad esempio citare l'incremento delle classi inclusive e, in generale, l'approfondimento dei temi dell'inclusione e dell'accessibilità; la diminuzione di allievi per classe nella scuola media e l'istituzionalizzazione della figura del docente di appoggio nella scuola elementare (cfr. Messaggio 7944); l'aumento dei mediatori nei settori del post obbligo, ecc.

Persistono però degli elementi passibili di miglioramento. Dalle audizioni è emerso che gli allievi riconoscono l'importanza della scolarizzazione e dello studio per poter avere una vita soddisfacente e piste lavorative più ampie. Riconoscono l'istruzione come mezzo per una maggiore consapevolezza e di conseguenza una libertà di espressione che implica la condivisione di opinioni, l'ascolto di opinioni divergenti e l'accettazione della diversità. La maggior parte degli allievi si sente bene a scuola, al sicuro, e ha una buona relazione con docenti e compagni. Emergono tuttavia delle situazioni di disparità tra allievi: alcuni non si sentono trattati con rispetto da parte dei docenti e la loro opinione, sebbene espressa, non viene tenuta in considerazione. Gli allievi sottolineano che alcuni docenti mettono in atto comportamenti non sempre rispettosi della diversità, dell'individualità, delle disuguali capacità scolastiche degli allievi. Alcuni bambini e giovani si sentono etichettati come incompetenti e di conseguenza si sentono sminuiti.

¹² <https://www.unesco.ch/it/bericht-uber-die-erste-tagung-der-schweizer-plattform-bildung-2030/>

In base al grado scolastico gli allievi sottolineano le seguenti considerazioni:

- Scuola dell'infanzia e Scuola elementare:
 - c'è poca conoscenza dei diritti, oltre al desiderio espresso da parte dei bambini di svolgere maggiori attività sulla tematica, è importante sensibilizzarli alla conoscenza dei diritti;
 - riportano l'importanza di agire contro il bullismo e la discriminazione: ancora troppo spesso un giovane viene trattato diversamente a causa di una qualsiasi sua caratteristica identitaria, sia dai compagni sia dai docenti.
- Scuola media, Scuola medio superiore, Scuola professionale:
 - chiedono maggiori opportunità di essere coinvolti nelle scelte scolastiche, compreso il contenuto dell'istruzione. Esprimono il desiderio di trattare temi più attuali;
 - i giovani riportano una certa ansia e pressione nella gestione di compiti e verifiche. Vorrebbero verifiche maggiormente adattate al livello di formazione e maggiore coordinamento tra docenti per non avere più verifiche nel corso di un'unica settimana. La mole di lavoro è tanta per la maggior parte degli allievi;
 - vorrebbero inoltre che i giudizi non si basassero unicamente sulle verifiche ma anche sulle caratteristiche individuali di ognuno. La scuola dovrebbe essere maggiormente attenta alla all'individualità;
 - i giovani affermano che sarebbe importante avere all'interno della scuola persone di riferimento con le quali poter parlare del disagio vissuto nei diversi contesti (famigliare, scolastico, ecc.);
 - spesso non si sentono ascoltati dai docenti, affermano che alcuni insegnanti mettono in atto comportamenti svilenti nei confronti degli allievi;
 - nelle scuole professionali lamentano una mancanza di ascolto da parte di alcuni docenti e alcuni datori di lavoro;
 - lamentano una mancanza di tempo. Da una parte non c'è sufficiente tempo per studiare e fare i compiti, dall'altra parte c'è poco tempo libero da dedicare ad attività extrascolastiche;
 - i bambini e i giovani con un percorso migratorio dovrebbero essere in grado di trarre vantaggio dall'istruzione il più presto possibile.

Le audizioni svolte con gli enti principali di protezione e i docenti rilevano quanto segue:

- in generale il docente non dispone sempre degli strumenti adeguati per promuovere la creatività e la co-creazione;
- manca spazio di ascolto di bambini e giovani in contesto scolastico. La scuola dovrebbe essere il luogo in cui si acquisiscono quelle caratteristiche utili per vivere nella società (collaborazione, sostegno, risoluzione di conflitti, rispetto). Lo spazio di ascolto andrebbe potenziato per rilevare prontamente situazioni di violenza e maltrattamento a casa, frustrazioni e discriminazioni a scuola, ecc.;
- a volte il sistema scolastico (che dovrebbe favorire lo sviluppo della personalità) può rappresentare una discriminazione. Il disagio vissuto in contesto familiare e le relative preoccupazioni possono avere un'influenza sull'attenzione a scuola, a volte questo sfocia nell'abbandono scolastico. È essenziale lavorare con questi giovani fin dai primi anni sull'autostima, la fiducia in sé stessi e la costruzione di un'immagine positiva di sé;
- gli importanti impegni a livello scolastico e la mole di lavoro hanno delle ricadute anche sul tempo libero dei ragazzi al di fuori della scuola. Questo è strutturato da diverse attività extrascolastiche che causano a loro volta una sensazione di stress.

4.1.2.1 Misura 4 – Promozione dell'istruzione e del benessere nel contesto scolastico

Scuola dell'obbligo

In Svizzera la scuola obbligatoria è di competenza dei Cantoni. L'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS), al quale hanno aderito la maggior parte dei Cantoni Svizzeri è entrato in vigore il 1° agosto 2009. Attraverso quest'ultimo i Cantoni svizzeri hanno voluto rafforzare l'armonizzazione della scuola obbligatoria, contribuire allo sviluppo della qualità della formazione a livello nazionale, assicurare la permeabilità del sistema abolendo tutti i possibili ostacoli per la mobilità degli studenti. I Cantoni che hanno aderito al Concordato HarmoS si sono impegnati ad armonizzare le strutture e gli obiettivi della scuola obbligatoria e ogni regione linguistica ha elaborato un proprio Piano di studio per la scolarità obbligatoria (PdS). Quello ticinese è entrato in vigore nel 2015. All'interno di quest'ultimo sono esplicitate le attese formative, riferite ai tre cicli scolastici.

Secondo il Piano di studio il processo di insegnamento e apprendimento deve portare ad una co-costruzione delle competenze grazie alla mediazione tra il docente e l'allievo. In un contesto di apprendimento significativo, l'allievo deve percepire un significato intellettuale, emozionale e personale nelle competenze apprese, le quali devono essere sviluppate in un contesto di apprendimento significativo.

I tre gradi scolastici che compongono la scuola obbligatoria hanno ciascuno le proprie peculiarità. La scuola dell'infanzia (SI) accoglie il bambino proveniente dal contesto familiare e svolge una prima funzione di socializzazione, stimolazione, sviluppo e conquista delle abilità espressivo – comunicative e percettivo – corporee essenziali per conoscere il mondo esterno e muoversi nelle relazioni sociali.

Il grado successivo, ovvero la scuola elementare (SE), consente al bambino di proseguire la scoperta del mondo con un approccio più reale e culturale portandolo a un consolidamento delle capacità comunicative e logiche. Così come a sviluppare la socializzazione e una costruzione della propria immagine di sé, con la relativa fiducia nelle proprie competenze e possibilità.

Infine, la scuola media (SM) è confrontata con allievi eterogenei nello sviluppo e nelle caratteristiche ed è dunque chiamata a prevedere spazi creativi e percorsi differenziati. Proseguendo il lavoro formativo, la SM differenzia e approfondisce l'approccio disciplinare rispondendo ai bisogni degli allievi in collaborazione con i contesti familiari e sociali. È inoltre attenta allo sviluppo di competenze di tipo più trasversale, altrettanto importanti.

Scuola postobbligatoria

A seguito della scuola obbligatoria, i giovani possono intraprendere una formazione di tipo medio superiore (Liceo, Scuola cantonale di commercio) oppure professionale (scuola a tempo pieno oppure formazione duale).

Il settore medio superiore si occupa dei cinque licei Cantionali (Locarno, Bellinzona, Lugano 1, Lugano 2, Mendrisio) e della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona.

I licei privilegiano una formazione ampia, equilibrata e coerente che dia la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere nella società tutte quelle attività complesse che essa richiede. La formazione liceale è composta da discipline fondamentali, che garantiscono una solida formazione generale, nel rispetto dell'equilibrio tra i diversi campi di studio e delle opzioni, che danno l'opportunità di individualizzare il curriculum scolastico.

La formazione presso la Scuola cantonale di commercio offre agli studenti una solida formazione generale di tipo liceale, caratterizzata però dall'indirizzo economico aziendale, dal corso di comunicazione e dall'importanza attribuita alle lingue seconde. Il curriculum

comprende anche la formazione professionale di base di impiegato di commercio con attestato federale di capacità (AFC). La formazione equilibrata e l'attenzione prestata alle capacità di trasferire le proprie competenze in ambiti diversi concorrono a formare la maturità necessaria per intraprendere studi superiori così come per accedere ad attività professionali qualificate. La formazione presso la Scuola cantonale di commercio ha una durata di quattro anni; nel secondo biennio, la scuola dà la possibilità ad ogni allievo di personalizzare il proprio curriculum scegliendo l'opzione obbligatoria.

La formazione professionale ha un ruolo molto importante nella qualificazione dei giovani e degli adulti, ed è il principale canale di entrata nel mondo del lavoro. Infatti, due terzi delle persone in formazione nel secondario II sono inseriti in un percorso legato alla formazione professionale. Ciononostante, in Ticino il tasso di frequenza della via duale dopo la scuola obbligatoria è inferiore a quello nazionale. Oltre la metà di chi intraprende una formazione professionale non arriva direttamente dalla scuola media ma solo dopo aver intrapreso altre vie. Inoltre il numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende annualmente soddisfa solo parzialmente le richieste dei giovani. Con il progetto "*Più duale*" si intende dunque incrementare e diversificare in modo progressivo le opportunità di formazione professionale di base dei giovani e sostenere la qualità e la professionalità nelle aziende attraverso l'aumento del numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende (aumento di 800 posti entro il 2023).

Come già esposto, sempre più giovani faticano ad entrare nel mondo del lavoro, interrompono la formazione e presentano difficoltà ad affrontare il passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione di base. I giovani della fascia d'età 15 – 29 anni che non hanno un'occupazione né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione vengono definiti i *NEET* (Not in Education, Employment or Training). Per rispondere ai bisogni dei NEET, che spesso presentano fragilità personali, relazioni familiari complesse, difficoltà scolastiche, rischi sociali e un complicato inserimento nel mondo del lavoro sono state istituite misure specifiche. Dal 2014 è stato costituito l'Istituto di transizione e del sostegno (ITS) il quale coordina le misure di intervento rivolte ai giovani. Sono dunque stati costituiti i seguenti servizi, ognuno con specificità proprie:

- Pretirocinio di orientamento,
- Pretirocinio di integrazione,
- Semestre di motivazione,
- *Case Management* per la Formazione professionale,
- Sostegno individuale per la Formazione biennale.

I primi tre servizi si occupano della transizione dalla scuola dell'obbligo alla formazione post-obbligatoria per l'integrazione nella vita professionale e sociale. Il *Case Management* aiuta a mantenere e terminare una prima formazione professionale di base. Il Sostegno individuale accompagna coloro che sono a rischio di insuccesso nel percorso formativo.

Ogni anno in Ticino sono circa 350 i giovani che escono dal sistema educativo, che non iniziano o che interrompono una formazione dopo la scuola dell'obbligo. Ogni persona ha il diritto di sviluppare le proprie qualità e trovare il proprio percorso personale e professionale. Per questo motivo è stato istituito l'obbligo formativo fino ai 18 anni, a partire dal presente anno scolastico, 2021-2022; tutti i giovani una volta terminata la scuola dell'obbligo fino a 15 anni devono proseguire la formazione fino al compimento dei 18 anni. L'obiettivo di questo cambiamento legislativo (Legge della scuola e Regolamento della formazione professionale e continua) è l'ottenimento di un diploma post-obbligatorio di livello secondario II e questo comporta un passo importante per l'integrazione professionale.

Attualmente in Ticino la percentuale di giovani che conseguono un diploma di livello secondario II è pari all'88%. L'obiettivo comune di tutti i cantoni è quello di raggiungere almeno la quota del 95%. Da settembre 2021 è attivo il servizio GO95, coordinato dalla Divisione della formazione professionale, che costituisce una delle misure previste dal piano

d'azione "Obiettivo 95%" destinato alla prevenzione dell'abbandono scolastico e mirato al reinserimento con sostegno e accompagnamento di giovani che hanno abbandonato gli studi prima di aver ottenuto un diploma. Il servizio GO95 contatta coloro che tra i 15 e i 18 anni non risultano seguire una formazione, aiutandoli a costruire un progetto futuro formativo. Inoltre, collaborando con la famiglia, accompagna i giovani di età fra i 18 e i 25 anni che beneficiano di un aiuto sociale verso una formazione professionale di base.

Ulteriormente, su iniziativa del DECS e del DSS è stato creato il Forum per la promozione della salute nella scuola. Si tratta di momenti interdisciplinari di incontro e discussione tra il mondo della scuola e quello della salute pubblica affinché venga promosso un miglioramento dell'ambiente scolastico.

Esempi di buone pratiche in merito ai diritti dell'Infanzia possono essere reperibili al seguente link: <http://www.children-rights.ch/>. Il progetto nazionale "Diritti dell'infanzia: li conosci?" è stato lanciato da organizzazioni quali Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Integras, e Terre des Hommes Suisse. Si tratta di Schede didattiche sui diritti dell'infanzia utilizzabili da insegnanti.

Misura 4 – Promozione dell'istruzione e del benessere nel contesto scolastico

Ambito: Scuola e Formazione

Asse: promozione

Obiettivo

Promuovere in tutti gli istituti scolastici un clima favorevole all'apprendimento attraverso il coinvolgimento partecipe di allievi, famiglie, docenti e direzioni scolastiche.

Azioni

1. Proseguire la costituzione di un sistema educativo accessibile a tutti senza discriminazione e volto all'inclusione di tutti gli allievi (con particolare attenzione a coloro che si trovano in una situazione di vulnerabilità).
2. Promuovere l'informazione e la sensibilizzazione di bambini e giovani sui loro diritti.
3. Utilizzare gli studi e le analisi in atto per:
 - a. Promuovere il benessere nelle scuole.
 - b. Rispondere ai bisogni di allievi e docenti.
4. Rafforzare e sviluppare formazioni destinate a docenti, operatori scolastici e formatori di apprendisti in azienda sui diritti dei bambini e sui diritti umani, in vari ambiti:
 - a. La mediazione e la comunicazione non violenta al fine di rendere più autonomi gli allievi nella gestione dei conflitti e i docenti competenti nella gestione della classe.
 - b. Lo sviluppo sostenibile.
 - c. I processi partecipativi nella presa di decisioni e la convivenza a scuola.

5. Continuare ad attuare un rilevamento precoce per individuare allievi in situazione di vulnerabilità, mettere a disposizione un seguito educativo e psicologico, e promuovere azioni di sostegno, coinvolgendo le famiglie:
 - a. Attraverso le figure professionali presenti nelle sedi scolastiche.
 - b. Attraverso i servizi specialistici dell'Amministrazione cantonale.
 - c. Nei momenti predefiniti volti a discutere problematiche relazionali e tematiche al di fuori del programma scolastico (per es. ora di classe).
6. Promuovere un clima di istituto positivo e una cultura di sede basati sui diritti del bambino e del giovane, l'ascolto e la partecipazione:
 - a. Offrire spazi di ascolto, confronto ed espressione tra le diverse componenti della scuola (direzione, docenti, allievi, genitori).
 - b. Promuovere il senso di appartenenza alla scuola (cura e attenzione per il luogo) e la libertà di scelta.
 - c. Promuovere la creazione di gruppi e forum unicamente composti da allievi al fine di promuovere la partecipazione di sede.
7. Favorire un'architettura scolastica e strutture fisiche che privilegino le relazioni positive, la socializzazione e la sicurezza.
 - a. Predisporre spazi adeguati per le pause e le ricreazioni con materiali di gioco e svago (porte da calcio, tavoli da ping-pong, ecc.).
8. Promuovere modalità di collaborazione tra il settore pubblico e il privato nell'ambito dei diritti del fanciullo e in ottica di benessere scolastico.

Attualmente non sono ancora pervenuti progetti specifici, tuttavia tramite il Programma cantonale si potranno sostenere iniziative volte a promuovere il benessere nel contesto scolastico.

4.1.2.2 Misura 5 – Promozione dell'uso consapevole delle tecnologie

I media digitali fanno ormai parte della vita quotidiana di bambini, giovani e adulti. L'era digitale ha aperto nuove possibilità per l'utilizzo di *smartphone*, *tablet* e altri dispositivi tecnologici anche nell'ambito dello sviluppo e dell'apprendimento scolastico e professionale. Le competenze medial e digitali rappresentano la quarta tecnica culturale, dopo saper leggere, scrivere e calcolare.

Lo studio MIKE¹³ (2017) ha esaminato il comportamento di utilizzo dei media dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 13 anni in Svizzera. Per quanto riguarda il tipo di media, il preferito è risultato essere il cellulare: il 79% dei bambini e ragazzi lo utilizza almeno di tanto in tanto e il 48% ne ha uno proprio. Il cellulare è usato soprattutto per giocare ai videogiochi, ascoltare musica, guardare video *online* nonché inviare e ricevere messaggi. Il 34% dei bambini e

¹³ https://www.zhaw.ch/storage/psychologie/upload/forschung/medienspsychologie/mike/Bericht_MIKE-Studie_2017.pdf

ragazzi possiede un proprio *tablet*. Il 74% ne utilizza uno almeno di tanto in tanto e l'86% naviga in Internet. L'attività mediale preferita nel tempo libero è giocare ai videogiochi: il 66% dei bambini e ragazzi lo fa almeno una volta alla settimana, il 34% quasi ogni giorno e solo il 10% non gioca mai ai videogiochi.

A livello svizzero, lo studio JAMES¹⁴ (2021) ha messo in evidenza come il 99% di giovani tra i 12 e i 19 anni possiede uno *smartphone*. Tutti i giovani in possesso di un cellulare lo usano regolarmente, ossia ogni giorno o più volte alla settimana. Il 96% della stessa fascia d'età utilizza Internet regolarmente. Tra il 2012 e il 2018 la quota dei giovani svizzeri che naviga in rete tramite un dispositivo mobile è salita dal 68% all'89%. Un netto aumento si registra anche per quanto riguarda la quota dei giovani che guardano video su Internet, che dal 2012 al 2018 è passato dal 40% all'82%. I giovani sono attivi *online* in media circa due ore e mezzo al giorno, nel fine settimana o durante le vacanze quattro ore. Essi dedicano la maggior parte di questo tempo alle *chat* o alla comunicazione sulle reti sociali.

Nel 2020 è stato proposto un messaggio concernente il disegno di legge federale sulla protezione dei minori nei settori dei film e dei videogiochi. Il disegno proposto disciplina la protezione dei minori dai contenuti di film e videogiochi che possono nuocere al loro sviluppo fisico, mentale, psichico, morale o sociale, in particolare da rappresentazioni di violenza, sesso e scene minacciose. Gli operatori dei settori dei film e dei videogiochi saranno tenuti a indicare l'età minima e a svolgere controlli dell'età. Queste misure saranno attuate nell'ambito di una co-regolamentazione degli attori privati e statali.

A livello cantonale, il progetto *Mediaticino*, condotto dall'Università della Svizzera italiana (USI) in collaborazione con il DECS e due scuole private, in corso dal 2014, ha l'obiettivo di indagare l'impatto dei nuovi media sul benessere degli allievi durante il passaggio dall'età preadolescenziale all'età adolescenziale. Nel 2018 e 2019 lo studio ha incluso l'uso di un'*app* per raccogliere dati oggettivi sull'utilizzo dello *smartphone*. Da allora il progetto è stato denominato *Mediaticino 2.0*.

I dati hanno rilevato che nel 2014 circa il 25% degli allievi della Scuola elementare era in possesso di uno *Smartphone*, raggiungendo la Scuola media superiore o la Scuola professionale e nel 2020 questa percentuale è salita al 99%. In media, nel 2020, il tempo trascorso quotidianamente sullo *Smartphone* è di tre ore, principalmente per fare foto e/o video, messaggiare e interagire con le chat di gruppo. Oltre a *Whatsapp*, i *social media* maggiormente utilizzati sono *Instagram*, *Snapchat* e *TikTok*. L'utilizzo dei *social media* è più alto per il genere femminile mentre i videogiochi sono maggiormente utilizzati dal genere maschile. È stato rilevato che alcuni tipi di *social media* peggiorano il benessere e lo stato di salute: qualità del sonno, immagine di sé (soprattutto per quanto riguarda il corpo), paura di esclusione, livelli di ansia e depressione. È inoltre messa in evidenza la perdita di tempo: viene iniziata un'attività ma poi è facile perdersi in altre attività, procrastinando. Viene inoltre evocata la compensazione: l'uso dei *social media* è una via di fuga dallo stress o un modo per compensare l'ansia sociale e la solitudine.

La pandemia da Covid-19 e le relative misure intraprese, tra le quali la didattica a distanza, hanno incrementato fortemente l'uso e la necessità di padroneggiare le tecnologie. Sebbene i giovani di oggi siano considerati "nativi digitali", costantemente *online* e in grado di muoversi intuitivamente nel mondo digitale, questo non significa che siano in grado di gestire tutto e che sappiano farne un uso consapevole, sicuro ed adeguato. Per questo, e affinché la trasformazione digitale diventi un'opportunità positiva, è indispensabile assicurare che se ne riconoscano i rischi e le sfide, per sviluppare un uso consapevole e sicuro delle nuove tecnologie.

14

https://www.swisscom.ch/content/dam/swisscom/de/about/unternehmen/nachhaltigkeit/medienkompetenz/documents/jamesfocus_10_ja_hrejugendmedienforschungit.pdf

La scuola dell'obbligo e postobbligatoria deve quindi fornire le competenze di base per formare cittadini consapevoli delle opportunità e dei rischi legati alle tecnologie. Negli ultimi anni c'è stata una presa di coscienza dell'importanza di educare all'utilizzo consapevole dei media digitali, visti i possibili pericoli legati ad un uso scorretto di questi strumenti. Possedere competenze medialità significa saper utilizzare i mezzi di comunicazione in modo consapevole e responsabile. Non solo utilizzarli come metodo di informazione e svago ma anche essere in grado di avere un occhio critico nei confronti di tali mezzi e del loro utilizzo. Impiegare i media digitali in maniera competente significa, per esempio, avere prudenza con la diffusione di dati personali in rete, valutare le informazioni trovate *online*, rispettare le regole comportamentali, sociali e di comunicazione.

I genitori stessi si interrogano sull'utilizzo precoce della tecnologia da parte dei propri figli, temendo danni nel loro sviluppo. Nonostante gli interrogativi, non è possibile tenere lontani i giovani dai mezzi digitali. Vedono infatti gli adulti costantemente in possesso di questi dispositivi e ne traggono esempio.

La digitalizzazione sta mutando profondamente anche il mondo del lavoro. Il settore formativo si deve dunque impegnare a sviluppare competenze digitali trasversali.

Le competenze trasversali abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e di usare strategie di apprendimento e di auto-correzione della condotta. Pertanto le competenze trasversali si integrano con le conoscenze e le competenze disciplinari, consentendo all'individuo di acquisire capacità fondamentali nella vita e nel lavoro. In quest'ottica un gruppo di lavoro del DECS ha lavorato in modo approfondito per aggiornare il Piano di studio della scuola ticinese rispetto alle tecnologie e i media.

L'obiettivo 7 del Programma di legislatura del Cantone Ticino è volto all'acquisizione di competenze digitali mediante lo sviluppo dell'integrazione del mondo digitale nelle attività di insegnamento e apprendimento nelle scuole cantonali obbligatorie e post obbligatorie. Nello specifico le azioni dell'obiettivo sono: adeguare le infrastrutture tecnologiche nei vari livelli ed elaborare una strategia per consentire agli studenti del post obbligatorio di utilizzare anche i propri dispositivi; il sistema formativo dovrà permettere ai giovani di acquisire le giuste competenze per un uso consapevole e sicuro delle tecnologie dell'informazione della comunicazione (TIC). Docenti e allievi dovranno dunque seguire una strategia formativa.

I seguenti sei principi operativi principali aiutano a organizzare le azioni intraprese dallo Stato a garantire il rispetto, la protezione e la realizzazione dei diritti dei bambini nell'ambiente digitale:

- l'accesso alle tecnologie digitali è necessario per permettere al bambino di esercitare tutti i suoi diritti, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'inclusione e dello sviluppo;
- la libertà di espressione comprende il diritto del bambino di creare, pubblicare e accedere a una varietà di informazioni;
- come il diritto al gioco, la libertà di associazione e di riunione è vitale per permettere ai bambini di imparare, sviluppare la loro cittadinanza e di esercitare altri diritti fondamentali;
- la *privacy* dei bambini, compresi i loro dati personali, deve essere protetta per salvaguardare i loro interessi a breve e lungo termine e il loro sviluppo;
- il diritto all'istruzione ora include l'alfabetizzazione e l'accesso al digitale ai mezzi e alle risorse per imparare nell'ambiente digitale;
- il diritto alla protezione e alla sicurezza nel mondo digitale è alla base tutti i diritti dei bambini, poiché il rischio di danni nell'ambiente digitale ha conseguenze tangibili per il benessere del bambino.

Dalle audizioni è emerso che l'età di utilizzo delle TIC si sta abbassando ulteriormente: bambini dell'età di 5 – 6 anni già dispongono di un qualche strumento digitale. I giovani stessi propongono di educare tutti all'uso consapevole delle tecnologie e di porre delle leggi chiare e delle età definite per l'utilizzo. Richiedono inoltre proposte alternative all'utilizzo dei dispositivi.

Viene rilevato inoltre che, spesso, bambini e giovani confrontati con elementi spiacevoli in Internet non si fidano con nessuno. La maggior parte delle volte se i giovani si fidano lo fanno con un pari, i coetanei infatti rappresentano un punto di riferimento. Per questo è importante incoraggiare la comunicazione con una persona adulta di fiducia. Parlare di esperienze problematiche è un presupposto per intervenire e aiutare i minorenni, rappresenta inoltre un'opportunità per acquisire competenze utili.

Può capitare che i giovani inviino contenuti a carattere sessuale, condividano contenuti che istigano odio e violenza, consumino pornografia e abbiano comportamenti vessatori nei confronti di altri. Questi comportamenti, oltre alle ripercussioni emotive e sullo sviluppo dei bambini e adolescenti, possono avere anche conseguenze penali e arrecare grossi danni. Per questi motivi bambini e giovani vanno informati anche sulle conseguenze penali e non. Famiglia e scuola giocano un ruolo fondamentale in questo ambito: entrambe le categorie di adulti hanno delle responsabilità educative nei confronti dei bambini ma non tutti possono lavorare sulla totalità dei rischi per ogni gruppo target. La collaborazione tra genitori e scuola dunque è essenziale e andrebbe chiarita, così come la ripartizione delle competenze nella gestione dei rischi *online*.

Gli insegnanti devono fare grandi sforzi per trovare materiale didattico adeguato, per questo motivo lo sviluppo di materiale educativo e di qualità è fondamentale, visto che i docenti stessi durante le interviste hanno affermato di avere poco tempo a disposizione per trattare questi temi. È dunque importante garantire agli insegnanti il tempo necessario per poter affrontare questi argomenti e inserire il tema nella formazione continua.

A livello cantonale il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD) è il centro di competenza responsabile degli aspetti legati alle risorse didattiche, dei media e dell'integrazione delle tecnologie digitali nell'educazione e nella formazione. L'integrazione del digitale nella scuola ticinese è ritenuta una delle missioni più importanti del CERDD che fornisce alle autorità scolastiche, alle scuole, ai docenti e agli allievi numerose prestazioni che concernono i seguenti ambiti:

- Definizione di una politica scolastica (tecnologie ed educazione);
- Consulenza, formazione e sperimentazioni;
- Servizi informatici per le scuole.

Tra le varie attività il CERDD ha il compito di monitorare gli interventi (anche promossi da enti esterni) legati all'educazione all'uso consapevole delle tecnologie proposti nella scuola. Si occupa inoltre di offrire percorsi didattici legati a questa tematica, con l'obiettivo di favorire una continuità e promuovere una cultura di sede sviluppando le competenze educative dei docenti attraverso corsi di formazione continua.

Misura 5 – Promozione dell'uso consapevole delle tecnologie

Ambito: Scuola e Formazione

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

In un'ottica di promozione della salute digitale fare in modo che bambini, giovani e adulti sviluppino senso critico e consapevolezza rispetto all'uso di Internet, dei media e dei dispositivi digitali.

| | |
|---------------|--|
| Azioni | <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare l'uso consapevole e sicuro delle tecnologie per promuovere i diritti del bambino: <ol style="list-style-type: none"> a. Sviluppare percorsi e materiali didattici orientati alla curiosità e allo stimolo, in collaborazione con gli enti principali che si occupano della tematica e con l'obiettivo di favorire una continuità e una cultura di sede; riconoscere, valorizzare e sviluppare le competenze educative dei docenti. b. Promuovere attività di prevenzione e di monitoraggio destinati agli allievi di tutti i settori scolastici. 2. Sviluppare le competenze dei servizi di consulenza e di aiuto promuovendo l'ascolto: <ol style="list-style-type: none"> a. Per le persone che sono state confrontate a esperienze negative <i>online</i> e non sanno come agire. b. Per le persone colpite da violenza informatica. 3. Promuovere una dotazione di materiale didattico per l'insegnamento. 4. Sensibilizzare e attivare collaborazioni con le aziende al fine di evitare situazioni a rischio per bambini e giovani (pubblicità dannose, utilizzo di videogiochi violenti, ecc.). |
|---------------|--|

Il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini e dei giovani consentirà di agire in sinergia con il CERDD.

Tramite il Programma cantonale, se al momento non sono ancora pervenuti progetti specifici, si potranno sostenere progetti e iniziative volte a promuovere la salute digitale.

4.1.2.3 Misura 6 – Promozione della Salute affettiva e sessuale

Essendo la sessualità un aspetto centrale della vita, tutte le persone hanno diritto alla salute, compresa la salute sessuale. Tutti devono poter decidere liberamente sulla propria sessualità, senza discriminazioni e costrizioni. È quindi fondamentale che, indipendentemente dalla fascia d'età, vengano rispettati i diritti sessuali di tutti.

I diritti sessuali si basano sui principi fondamentali dei diritti umani definiti a livello internazionale: sono parte integrante delle Convenzioni ONU a carattere vincolante. Inoltre, vi sono Convenzioni molto specifiche che garantiscono i diritti sessuali, ad esempio la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, ratificata dalla Svizzera il 16 giugno 2017 ed entrata in vigore il 1 aprile 2018).

La salute sessuale presuppone un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di vivere esperienze sessuali appaganti e sicure, libere da coercizioni, discriminazioni e violenza. La salute sessuale deve rientrare tra i compiti dello Stato ed è integrata nelle politiche di salute pubblica. L'organizzazione Salute Sessuale Svizzera¹⁵ si impegna a promuovere la salute sessuale e il rispetto dei diritti sessuali a livello nazionale e internazionale.

¹⁵ <https://www.salute-sessuale.ch/>

Bambini e adolescenti si interessano a tutte le età alla sessualità. L'educazione sessuale è un loro diritto. Viviamo in una società ipersessualizzata, in cui messaggi a connotazione sessuale sono onnipresenti: nei *social*, in Internet, nei media, nelle pubblicità. Bambini e giovani vi sono esposti fin dalla più tenera età. Gli interrogativi generati da questa situazione sono molteplici: cosa fanno i bambini? Perché fare educazione sessuale? A che età bisogna iniziare a parlare di sessualità? Chi deve occuparsi dell'educazione sessuale? E se non la si fa, cosa può succedere?

Tradizionalmente l'educazione sessuale si è concentrata unicamente sugli aspetti tecnici e pratici legati alla sessualità (protezione, gravidanze, malattie infettive). È però necessario considerare l'educazione affettiva e sessuale con un approccio olistico, basato sul concetto di sessualità come un'area del potenziale umano. Questo approccio deve formare bambini e giovani nella creazione delle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo, vivendole in modo appagante e responsabile¹⁶.

Tra i compiti della scuola vi è anche la promozione di uno sviluppo armonico del bambino (art. 2 Legge della scuola), in collaborazione con la famiglia e le altre istituzioni educative. Per questo, nel 2016 il DECS ha emanato delle Raccomandazioni operative per l'educazione sessuale a scuola. L'educazione sessuale deve iniziare già alla scuola dell'infanzia, a questa età i bambini mostrano interesse, curiosità e conoscenze inerenti la tematica. L'educazione sessuale coinvolge la sfera socio-affettiva e morale dell'allievo, pertanto va affrontata con rispetto e sensibilità.

In funzione dell'età, diverse persone partecipano all'educazione sessuale di bambini e giovani: tutte contribuiscono giornalmente o in modo puntuale all'educazione sessuale. I genitori sono i modelli di riferimento per il bambino e per la sua visione della sessualità. Il bambino pone ai genitori le sue prime domande sul corpo, sulle differenze tra i sessi, sulla sessualità, ecc. In ambito scolastico, gli insegnanti spesso sono chiamati ad affrontare anche l'educazione affettiva e sessuale, affiancati da specialisti esterni in salute sessuale. La scuola non ha il compito di diffondere una particolare morale sessuale, bensì di rendere gli allievi attenti alla necessità di operare scelte coerenti, consapevoli e responsabili. Nel percorso scolastico viene messa in evidenza un'immagine in cui i rapporti tra due persone sono fondati sull'uguaglianza dei diritti, sul rispetto di sé e dell'altro e su una comunicazione efficace. Un concetto della Formazione Generale del Piano di studio della scuola dell'obbligo è proprio *Salute e Benessere* e sussidiariamente il contesto del *Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza* all'interno dei quali si sviluppano gran parte dei temi che afferiscono all'educazione affettiva e sessuale.

Gli attori esterni sono delle risorse utili e integrate all'interno di una strategia propria della scuola. A livello di SE la Fondazione ASPI propone un percorso didattico interattivo per la prevenzione degli abusi sessuali denominato "*Sono unico e prezioso!*" al quale tutti gli allievi di tutti i circondari sono tenuti a partecipare. Altri progetti sono proposti da ASPI per bambini e ragazzi di scuola elementare e scuola media, la partecipazione a questi sono una scelta della sede scolastica. In questo modo, la scuola cerca di garantire agli allievi un'alfabetizzazione di base di tipo olistico circa l'educazione affettiva e sessuale. Inoltre, in questo ambito si approfitta anche per promuovere all'insieme degli allievi una cultura dei diritti basata sulla tolleranza e sulle pari opportunità. La rete socio-educativa che lavora con bambini e adolescenti contribuisce quotidianamente alla loro educazione affettiva e sessuale (es. asili nido, centri ricreativi, società sportive, ecc.). Questi educatori rispondono alle domande, forniscono dei punti di riferimento e definiscono i limiti che non devono essere superati. La rete svolge dunque un ruolo centrale nella prevenzione della violenza sessista e sessuale e nella lotta contro le discriminazioni.

¹⁶ Standard per l'Educazione Sessuale in Europa, Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti, Ufficio Regionale per L'Europa dell'OMS e BZgA, Colonia 2010).

Il DECS ha istituito la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) – che rappresenta l'evoluzione del precedente Gruppo di lavoro per l'educazione affettiva e sessuale nella scuola (GLES) – nell'intento di consolidare, dove opportuno, e promuovere attivamente le buone pratiche pedagogico-didattiche nelle scuole, capaci di focalizzare un'educazione affettiva e sessuale di tipo olistico che concretizzi quanto espresso nelle linee guida dipartimentali. La CEAS ha sviluppato una nuova strategia (2019 – 2023) che mira a coinvolgere tutti gli attori attivi sul territorio a comuni finalità; i fattori strategici su cui si concentra sono: la formazione di base dei docenti, la formazione continua, le collaborazioni con enti esterni; approfondirà inoltre il concetto allargato di Formazione generale e collaborerà a svilupperà documenti utili alla scuola.

Per ulteriori informazioni:

<https://www4.ti.ch/generale/fss/cosa-facciamo/educazione-sessuale-nella-scuola-gles/>
https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/CERDD/ScuolaLab/Educazione_sessuale/Documenti_riferimento/STANDARD-OMS.pdf
<http://www.educazionesessuale-scuola.ch/web.php/1/it/home/benvenuti>

Misura 6 – Promozione della salute affettiva e sessuale

Ambito: Scuola e Formazione

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Promuovere la salute affettiva e sessuale nei bambini e nei giovani, sviluppando le loro competenze.

Azioni

1. Promuovere formazioni e sensibilizzazioni sulla tematica della Salute affettiva e sessuale, sui rischi ad essa associati, integrando un discorso di educazione della persona. Queste formazioni e attività di sensibilizzazione devono comprendere la sessualità in tutte le sue componenti e funzioni (relazionale, ludica e procreativa):
 - a. Formare gli allievi di tutti i gradi scolastici attraverso approcci ludici e adatti allo sviluppo e all'età.
 - b. Formare i docenti.
 - c. Appoggiarsi a enti esterni competenti.
2. Promuovere la creazione di momenti partecipativi per bambini e giovani e sviluppare una comunicazione tra pari che affronti i temi della Salute affettiva e sessuale.
3. Potenziare la comunicazione scuola – famiglia in materia di salute affettiva e sessuale.

In questa misura è stato individuato un progetto, sostenuto tramite il Programma cantonale, esposto nella seguente tabella riassuntiva:

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|---|---|--------------------------------|
| <p>Sensibilizzazione alla violenza domestica e di genere</p> <p>(Asse prevenzione)</p> <p>Azione 2</p> | <p>Il Video Teatro Forum <i>“Tutto sotto controllo”</i> mostra 3 scene di vita quotidiana legate al tema della violenza di genere e della violenza domestica. L’obiettivo generale è l’identificazione degli atteggiamenti di comportamenti violenti come pure l’individuazione dei meccanismi e gli stereotipi alla base della violenza nelle relazioni (a volte banalizzati), di coppia e non, tra adolescenti, precursori di atti di violenza verbale, psicologica, economica, sociale e fisica. Nello specifico si vuole sensibilizzare e prevenire gli atteggiamenti che possono generare violenza di genere. <i>“Tutto sotto controllo”</i> è adatto ai giovani adolescenti a partire dalla 4a media e agli studenti delle scuole professionali.</p> <p>http://teatro-pan.ch/</p> | <p>Associazione teatro PAN</p> |

4.1.2.4 Misura 7 – Promozione delle Pari opportunità

In Svizzera, l’articolo 8 capoverso 3 della Costituzione federale sancisce la parità tra donne e uomini, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l’istruzione e il lavoro. Tutte le persone dunque, indipendentemente dal sesso, dall’identità di genere, dall’orientamento sessuale e dalla loro tipologia di vita o modello familiare, hanno pari diritti e opportunità. Le pari opportunità sono inoltre legate all’obiettivo 5 dell’agenda 2030 dell’ONU che prevede di *“raggiungere l’uguaglianza di genere e l’autodeterminazione di tutte le donne e ragazze”*.

Il tema delle pari opportunità tocca trasversalmente l’insieme degli ambiti di vita: dalla famiglia, al lavoro, alla parità salariale, alla scuola, allo spazio pubblico, alla violenza di genere, alla partecipazione negli organi politici e istituzionali, alla cultura, ecc. Per promuovere le pari opportunità è dunque importante agire attraverso un approccio sistemico su più livelli. Per quanto riguarda i bambini e i giovani, occorre lavorare sul piano degli stereotipi e delle discriminazioni di genere, nell’ambito della scuola, delle attività del tempo libero e dei primi avvicinamenti al mondo del lavoro.

Gli stereotipi di genere nell’educazione iniziano sin dalla prima infanzia. Consapevolmente o inconsapevolmente, spesso le ragazze vengono trattate in modo diverso rispetto ai ragazzi. Al giorno d’oggi molte coppie hanno abbandonato la tradizionale suddivisione dei ruoli dove la mamma si occupa della cura dei figli e dei lavori domestici e il padre lavora. Gli uomini sono infatti maggiormente coinvolti nel lavoro di cura (cucinano, cambiano i pannolini, fanno la spesa, il bucato, le pulizie, ecc.) e le madri sono maggiormente impegnate nel lavoro retribuito. Questo permette ai bambini di confrontarsi con modelli e ruoli diversi allontanandosi in parte dalla suddivisione di genere tradizionale.

I bambini non sono plasmati solo dalla biologia, ma anche dall’educazione, per questo si distingue il sesso biologico e il genere sociale. In ogni epoca, le norme sociali hanno influenzato l’immagine delle donne e degli uomini. Molto è cambiato nel frattempo e le indicazioni di ruolo tra donne e uomini sono oggi meno pronunciate, ma tuttavia onnipresenti.

L'interesse pubblico per le questioni di uguaglianza di genere non è mai stato così alto come in questi ultimi anni. Dal movimento *#metoo* dell'autunno 2017 e dallo sciopero delle donne del 14 giugno 2019, questo argomento è molto presente nei media, anche se non viene sempre trattato in maniera adeguata e l'illusione dell'uguaglianza si è dissipata per far posto a una consapevolezza e a un desiderio diffuso di cambiamento.

Parallelamente a questo interesse pubblico, la ricerca sulle questioni di genere è copiosa e permette che iniziative concrete siano sostenute da un solido quadro teorico. L'importanza di prendere in considerazione questa dimensione nelle politiche per l'infanzia e la gioventù è stata ampiamente documentata e si basa su fatti e cifre tangibili che dimostrano il costo umano e finanziario di un sistema sessista sia per le donne che per gli uomini. Negli ultimi anni, vari materiali hanno mostrato la volontà di rendere popolare queste nozioni complesse per proporre al pubblico, ai genitori o ai professionisti, di integrare nell'educazione un'attenzione particolare all'uguaglianza.

A livello cantonale diverse sono le iniziative intraprese anche grazie alla Delegata per le pari opportunità. Specialmente nella scuola si possono citare sia iniziative di formazione continua per i docenti, sia progetti o giornate tematiche destinate agli allievi di tutti i settori scolastici. Questi ultimi hanno soprattutto l'obiettivo di scardinare gli stereotipi di genere legati alle professioni.

Oltre a questo, nella versione perfezionata del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (disponibile a partire dall'anno scolastico 2022/23) è stata riformulata la parte relativa alla formazione generale all'interno della quale la questione della parità di genere viene affermata e declinata in più ambiti operativi. Nel settore della formazione professionale, oltre all'istituzione dell'Antenna pari opportunità, è stato creato un apposito portale web¹⁷ il quale favorisce lo scambio di esperienze e attività legate alla tematica delle pari opportunità. Infine, il Consiglio di Stato intende presentare un Piano di azione cantonale per le pari opportunità, attualmente in fase di elaborazione, da ritenersi complementare al presente Programma e che propone obiettivi e misure nell'ambito della conciliabilità tra sfera familiare e professionale, della prevenzione delle molestie e delle discriminazioni, del contesto formativo, del settore pubblico e para-pubblico.

Misura 7 – Promozione delle Pari opportunità

| | |
|--|---|
| Ambito: Scuola e Formazione e Spazio sociale | Asse: promozione, prevenzione |
| Obiettivo | Promuovere le pari opportunità in un'ottica di rispetto tra i generi. |
| Azioni | <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituire e incentivare interventi formativi sul tema delle pari opportunità e delle discriminazioni di genere destinati agli allievi di tutti i settori scolastici. 2. Sensibilizzare il corpo docente agli stereotipi di genere attraverso formazioni e documentazione pedagogica: <ol style="list-style-type: none"> a. Formare gli ispettori di tirocinio al tema delle molestie psicologiche, sessuali e delle discriminazioni sul posto di |

¹⁷ <https://bilzobalzo.edu.ti.ch/>

lavoro, in modo da prevenire qualsiasi forma di violazione dell'integrità personale sul posto di lavoro per gli apprendisti.

3. Promuovere un ambiente scolastico attento alle differenze di genere, alla diversità e all'inclusione, attraverso l'elaborazione di un documento di riferimento (guida) per i docenti in relazione all'identità di genere e all'orientamento sessuale, in collaborazione con la CEAS.
4. Promuovere iniziative e attività che sostengono una scelta formativa e professionale libera da stereotipi di genere.
5. Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attorno alle pari opportunità e alle discriminazioni di genere.

Il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini e dei giovani consentirà di agire in sinergia con il Piano d'azione cantonale per le pari opportunità.

Tramite il Programma cantonale, se al momento non sono ancora pervenuti progetti specifici, si potranno sostenere progetti e iniziative volte a promuovere le Pari opportunità.

4.1.2.5 Misura 8 – Prevenzione della violenza giovanile e del bullismo tra pari

Nel confronto internazionale, la Svizzera registra un tasso di bullismo scolastico più preoccupante rispetto a quello dei Paesi vicini. Un'analisi statistica condotta nel 2014 in Vallese con allievi di 10/11 anni ha evidenziato che in media, da uno a due allievi in ogni classe è vittima di bullismo. In particolare i dati illustrano che l'8,7% degli allievi è vittima di bullismo verbale, il 5,8% è vittima di bullismo "sessuale", il 5,5% è vittima di bullismo fisico, mentre l'1,6% è vittima di *cyberbullismo*. Le ragazze sono più soggette a questa forma di violenza le ragazze.

Secondo lo studio JAMES¹⁸ *"il 23% dei giovani ha già sperimentato il tentativo di ledere la loro immagine in Internet da parte di altre persone. Al 16% degli intervistati sono già stati inviati testi o immagini offensive mediante cellulare o computer e per oltre il 12% sono state diffuse informazioni false od offensive in Internet. Il 33% dei giovani ha dichiarato che foto o video che li ritraggono sono stati messi online in passato senza il loro consenso. Se la persona interessata non ne rimane turbata, questo non costituisce un problema. Il 37% dei giovani che ha già avuto questa esperienza dichiara di esserne rimasto infastidito. Se si è presenti nei social network o si hanno dei dati di contatto personali in Internet, è possibile essere contattati in questo modo – in taluni casi in modo molto sgradevole"*.

Secondo l'ultimo studio del Programma per la valutazione internazionale dell'allievo (PISA 2018), i casi di bullismo sono aumentati almeno del 2% dal 2015. Circa il 13% dei giovani di 15 anni interpellati dichiarava di subire regolarmente delle prese in giro, l'11% ha detto che sono stati fatti circolare pettegolezzi sul loro conto e il 7% che è stato vittima di aggressioni fisiche.

Sono stati valutati gli effetti del bullismo sulle vittime e le possibili conseguenze a livello sociale, psichico e relazionale. Le conseguenze sono insidiose. È stata dimostrata una relazione tra *cyberbullismo* e abbandono scolastico. Secondo alcuni studi il fatto di essere esposti, in modo regolare, a delle forme di violenza verbale e fisica altera le capacità cognitive, mnemoniche e di concentrazione. Allo stesso tempo risulta che questi allievi

¹⁸ https://www.zhaw.ch/storage/psychologie/upload/forschung/medienspsychologie/james/2018/Rapporto_JAMES_2018.pdf

accumulano un maggior numero di assenze, hanno un'opinione negativa sulla scuola e ottengono risultati inferiori alla media. Le vittime mostrano un cambiamento a livello cerebrale che si manifesta nella comparsa di disturbi e malattie mentali. Nello specifico il bullismo causerebbe una diminuzione del volume di alcune zone del cervello in cui risiedono comportamenti correlati come la sensibilità alla ricompensa, la motivazione, il condizionamento e l'elaborazione emotiva.

Come già scritto in precedenza, in Ticino, tra il 2017 e il 2020, grazie alla *Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni)*, è stato possibile fornire una visione d'insieme del fenomeno della violenza, coordinando gli interventi di prevenzione e assicurando la traduzione operativa di 20 misure realizzate negli ambiti della Famiglia, della Scuola e dello Spazio Sociale nel periodo 2017-2020. La prevenzione della violenza a scuola è stato uno degli assi strategici prioritari, con lo sviluppo di 6 specifiche misure: la creazione di un modello gestionale di sede basato sulla collaborazione educativa; il coordinamento dei progetti di prevenzione; lo sviluppo delle competenze socio-emotive di allievi e di docenti; l'uso consapevole delle nuove tecnologie e prevenzione del cyberbullismo; i trasporti scolastici sicuri e tranquilli; il rilevamento e intervento precoci nel sostegno ad allievi in difficoltà; l'elaborazione di procedure d'intervento in situazioni di bullismo e violenza).

Con il Programma cantonale di promozione dei diritti, si intende proseguire e rafforzare la sensibilizzazione degli allievi e dei docenti alla tematica della violenza e del bullismo, sviluppandone le competenze emotive e comunicative in un'ottica di gestione costruttiva dei conflitti e di conciliazione.

In tutti gli ordini e istituti scolastici è importante attuare misure di prevenzione e intervento per la gestione di casi di violenza e bullismo. Le scuole hanno già a disposizione una serie di figure che possono intervenire in caso di disagio o di malessere dell'allievo. A dipendenza della gravità della situazione c'è il docente di classe, il docente di sostegno pedagogico, le antenne, il mediatore. Si tratta di figure formate che possono gestire dinamiche anche molto complesse.

A livello cantonale il gruppo visione giovani (GVG) – composto da specialisti del contesto giovanile – interviene in modo tempestivo per limitare, evitare e conciliare situazioni e comportamenti devianti, che possono sfociare in reati. Il concetto operativo del GVG fa riferimento alla legge federale sul diritto penale minorile, che pone al centro il minore, la sua protezione e la sua educazione, nonché al concetto di prevenzione citato nella legge sulla Polizia. Gran parte delle attività del gruppo si inseriscono all'interno del programma scolastico. Grazie ad una stretta collaborazione con gli istituti, vengono svolte delle sensibilizzazioni e prevenzioni su tematiche giovanili d'attualità. Vengono inoltre proposte serate rivolte agli adulti – professionisti e non – interessati all'argomento. Inoltre, in caso di conflitti, il GVG conduce interventi conciliativi mirati a creare una comunicazione tra le parti coinvolte e facilitare una risoluzione riparativa. Da inizio settembre 2021 il GVG, per il tramite dei suoi incontri preventivi negli istituti, ha raggiunto circa 520 classi, per un totale di 10'300 allievi e 530 adulti.

Per ulteriori informazioni:

<https://www4.ti.ch/di/pol/prevenzione/gruppo-visione-giovani/>

In merito alla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento nel 2018 il Consiglio di Stato ha istituito una Piattaforma interdipartimentale e interdisciplinare di specialisti. Il compito di tale piattaforma è quello di offrire canali di comunicazione con la popolazione tramite un portale, un modulo di segnalazione *online* e una linea telefonica. Inoltre, è incaricata di promuovere la prevenzione di ogni forma di violenza legata all'estremismo, mediante lo sviluppo di progetti di sensibilizzazione. Uno dei principali target del lavoro di prevenzione sono i giovani (18 – 25 anni), per i quali il fenomeno della

radicalizzazione e dell'estremismo violento attecchisce soprattutto sotto forma di violenza digitale, contenuti e discorsi radicali.

Per ulteriori informazioni:

www.stopradicalizzazione.ch e 079 953 46 82

Misura 8 – Prevenzione della violenza giovanile e del bullismo tra pari

Ambito: Scuola e Formazione

Asse: prevenzione, intervento precoce

Obiettivo

Sensibilizzare allievi e docenti alla tematica della violenza e del bullismo, sviluppandone le competenze emotive e comunicative in un'ottica di gestione costruttiva dei conflitti e di conciliazione.

Azioni

1. Rafforzare la prevenzione della violenza (in ogni sua forma) e del bullismo in tutti gli ordini scolastici.
2. Promuovere progetti riconosciuti, validi ed efficaci per la prevenzione della violenza e del bullismo in seno alla piattaforma informatica DECS *“Progetti per la scuola”*.
3. Favorire l'intervento precoce negli istituti scolastici:
 - a. Attuare misure educative.
 - b. Migliorare la capacità di riconoscere le situazioni di violenza.
 - c. Monitorare gli episodi di violenza.
 - d. Gestire i comportamenti problematici degli allievi.
4. Offrire accompagnamento e supporto a vittime e autori di violenza, definendo procedure interne attraverso il *Gruppo strategico per gli eventi critici nelle scuole* e la collaborazione con gli enti competenti, in particolare il *Servizio di Consulenza in ambito scolastico per situazioni di possibili maltrattamenti o abusi sessuali su minori*.
5. Sensibilizzare e mettere in atto azioni di prevenzione sulla problematica della radicalizzazione e dell'estremismo violento:
 - a. Rafforzare la comprensione, il riconoscimento precoce di sintomi di radicalizzazione e di estremismo violento.
 - b. Agevolare lo scambio di informazioni tra scuole e servizi (collaborazione di rete) riguardo comportamenti e contenuti potenzialmente estremi o radicalizzati.
 - c. Fornire e garantire a giovani, famiglie e scuole coinvolti dal fenomeno un'informazione completa, un accompagnamento e un sostegno.

Per target specifici:

 - a. Allievi.
 - b. Genitori e figure di riferimento.
 - c. Docenti e direzioni.
 - d. Istituti scolastici.

In questa misura è stato individuato un progetto sostenuto tramite il Programma cantonale, di seguito esposto nella tabella riassuntiva.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|--|--|
| Attività formative (Asse promozione e prevenzione) Progetto sostenuto nel 2021 e 2022 Azione 1 | Il progetto <i>GoPeer</i> si basa sul modello di <i>Peer Education</i> (educazione tra pari), il target diretto del progetto sono i giovani tra i 13 e i 15 anni (3° e 4° media), i docenti e indirettamente si va a toccare l'intera sede scolastica e i genitori. In collaborazione con l'Associazione Zonaprotetta, per l'anno scolastico 2021/2022 il progetto coinvolge la sede di Mendrisio con il tema dell'omofobia e della discriminazione di genere. Tutte le tematiche vanno a rispondere al tema della prevenzione della violenza. www.crs-corsiti.ch | Croce Rossa Svizzera, settore corsi |

4.1.2.6 Misura 9 – Sostegno a docenti

In questo capitolo vengono espresse due tematiche distinte, da una parte il sostegno al docente affinché il suo benessere abbia una ricaduta positiva sugli allievi, dall'altra parte il sostegno al docente sul piano didattico e pedagogico affinché possa accompagnare l'allievo nella propria realizzazione e nel rispetto dei suoi diritti.

Ogni individuo ha la necessità di essere sostenuto nella quotidianità, soprattutto nello svolgimento di azioni o attività che implicano l'interazione con altre persone. La scuola è una delle istituzioni che accompagna l'individuo nella propria crescita ed è quindi compito del docente fare in modo che l'allievo possa realizzarsi al meglio. Inoltre, il docente ha la mansione di sostenere l'allievo non solo in ambito scolastico ma anche di sostenerlo nell'affrontare eventuali situazioni di vita difficili e rispetto alle quali può risultare complesso dare le adeguate risposte. Essendo impegnati in una relazione costante con bambini e giovani che richiedono un elevato coinvolgimento emotivo, i docenti devono mettere in atto capacità personali e professionali importanti.

Questo implica per il docente una mole di lavoro importante oltre all'aspetto formativo, può succedere quindi che un docente si trovi in difficoltà. Essere docenti oggi rappresenta una sfida e può comportare un carico di stress importante. Il disagio dei docenti può trovare origine in diversi contesti: l'ambiente della classe e la relazione con gli allievi; la capacità di mettere in atto un insegnamento di qualità; l'ambiente dell'istituto scolastico e la relazione con i colleghi e la direzione; la relazione con i genitori e le istanze esterne, ecc.

Il disagio del docente può esprimersi in gradi diversi e questo implica approcci ed interventi differenziati. Nel caso in cui un docente si trova in difficoltà ci può essere un impatto sulla qualità dell'insegnamento fornito. Questo può a sua volta avere un impatto sulla qualità dell'apprendimento degli studenti. Per questo è importante sostenere i docenti e portare risposte a diversi livelli.

A livello di sistema, la collaborazione favorisce il mantenimento di un buon clima organizzativo, di relazioni positive, ma anche il miglioramento della qualità del lavoro e il raggiungimento più efficace degli obiettivi prefissati: elementi chiave per l'implementazione di riforme in ambito educativo. Sul piano individuale, sono due le principali tipologie di ricadute positive delle pratiche collaborative. Per prima la ricaduta sul piano personale, come ad esempio la possibilità di scambio e di rassicurazione reciproca, ma anche l'aumento dell'efficacia personale e della perseveranza nei contesti difficili e l'impatto

positivo sull'incertezza e sul sentimento di solitudine che caratterizzano la professione di docente. Secondariamente, troviamo le ricadute sul piano professionale, è infatti dimostrato che le pratiche collaborative influenzano la motivazione degli insegnanti, ma anche il loro impegno e la loro soddisfazione nei confronti della professione. La collaborazione influenza inoltre positivamente l'inserimento e il trattenimento professionale dei docenti, nonché la prevenzione del *burnout*. Oltre a questi effetti benefici sui docenti, la collaborazione genera ricadute dirette sugli allievi, migliorandone il comportamento, aumentandone l'autostima, la motivazione e la frequenza scolastica; è inoltre dimostrato come l'attenzione supplementare accordata agli allievi (con e senza bisogni particolari) favorisca anche migliori risultati scolastici. In aggiunta, le pratiche collaborative tra insegnanti fungono da modello positivo per gli allievi, i quali a loro volta sono maggiormente incitati a collaborare.

Una riflessione sulle forme di sostegno che possono favorire pratiche professionali e approcci pedagogici orientati anche alla promozione dei diritti dei fanciulli non può astenersi dal considerare gli aspetti legati al monitoraggio e allo sviluppo della qualità dell'insegnamento. In quest'ottica – accanto alla formazione di base e continua e alle misure di accompagnamento e sostegno dei docenti – anche i processi associati alla definizione delle qualifiche richieste ai candidati docenti, così come a una valutazione orientata allo sviluppo professionale, rivestono una notevole importanza. Questi ultimi, pur indirettamente, possono in effetti contribuire a integrare nella 'cultura educativa' del sistema scolastico cantonale i valori associati all'ambito dei diritti dei fanciulli.

A livello cantonale il servizio LINEA, a sostegno di docenti in difficoltà è volto a promuovere e migliorare la comunicazione e il benessere. Lanciato nel 2011, LINEA è uno spazio pensato per gli insegnanti, per chi è attivo nel mondo scolastico e per tutte le persone interessate.

Per ulteriori informazioni:

<https://www4.ti.ch/decs/linea/linea/>

Misura 9 – Sostegno a docenti

| | |
|------------------------------------|---|
| Ambito: Scuola e Formazione | Asse: promozione, prevenzione, intervento precoce |
| Obiettivo | Attraverso lo sviluppo di competenze nella gestione della classe, aiutare i docenti a rafforzare le attitudini positive e a creare un clima favorevole all'apprendimento. |
| Azioni | <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la formazione dei docenti (di base e continua) sui diritti di bambini e giovani, in collaborazione con gli enti principali (DFA, SUPSI, SUFFP) al fine di rendere il sistema scolastico maggiormente inclusivo, rispettoso, accessibile e di aumentare le competenze dei docenti: <ol style="list-style-type: none"> a. Sull'intervento precoce e il rilevamento di situazioni di vulnerabilità. b. Sulla gestione dei conflitti, la comunicazione non violenta e l'empatia. |

2. Promuovere la collaborazione tra docenti e figure interdisciplinari al fine di supportare al meglio e rispondere in modo efficace a situazioni complesse contribuendo a un clima positivo di istituto.
3. Consolidare e rafforzare i servizi di sostegno ai docenti:
 - a. Prevenzione primaria con attività di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento.
 - b. Prevenzione secondaria con interventi in risposta ai primi sintomi di disagio.
 - c. Prevenzione terziaria con interventi volti a ridurre il danno.

Tramite il Programma cantonale, se al momento non sono ancora pervenuti progetti specifici, si potranno sostenere progetti e iniziative volte a sostenere i docenti.

4.1.3 Ambito 3 – SPAZIO SOCIALE

Per i bambini più piccoli la famiglia è il luogo di socializzazione privilegiato. Con il passare degli anni assumono grande importanza anche ambienti come la scuola, le strutture per il tempo libero e in generale lo spazio pubblico.

La nozione di *Spazio sociale* include le relazioni e i luoghi di incontro. Nel percorso di crescita questa nozione assume una funzione sempre più rilevante, in termini di relazioni con i coetanei e con la comunità alla quale appartengono, caratterizzata dalla costruzione della propria identità e la ricerca del proprio ruolo nella società, elementi essenziali nel processo di sviluppo del giovane. Nello Spazio sociale, i giovani oltre a costruire e inscenare la propria identità, sviluppano la propria autonomia rispetto alla famiglia. Inoltre, la partecipazione di bambini e giovani alla vita sociale, culturale e politica contribuisce alla concretizzazione dei loro diritti. La possibilità di assumere funzioni consultive, propositive e decisionali che gli consentono di agire come cittadini, consente loro di assumere impegni sviluppando il proprio senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità nella quale sono chiamati ad integrarsi.

Come precedentemente citato, il diritto al tempo libero, al gioco e al riposo è sancito dall'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Le attività del tempo libero che si svolgono al di fuori della famiglia consentono a bambini e giovani di svagarsi, rilassarsi, socializzare e coltivare i propri interessi e la propria personalità. Affinché i bisogni vengano adeguatamente considerati, lo spazio pubblico deve essere organizzato per permettere alle giovani generazioni di muoversi autonomamente e in sicurezza nelle strade, di avere a disposizione infrastrutture ricreative accessibili e luoghi di aggregazione spontanea per passare il tempo all'interno del gruppo dei pari.

L'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 vuole garantire che le città e le infrastrutture pubbliche siano aperte e accessibili. Nello specifico, l'Obiettivo 11.7 vuole assicurare l'accesso a tutti – in particolare donne e bambini e persone con handicap – a spazi verdi e spazi pubblici sicuri entro il 2030.

In occasione delle audizioni nelle scuole dell'infanzia i bambini intervistati hanno espresso l'importanza di poter giocare con i genitori, con i compagni di scuola ma anche da soli, nel loro spazio personale. I giovani delle scuole medie, superiori e professionali hanno rivendicato il diritto allo svago, al tempo libero, a svolgere i propri *hobby* e passioni e la libertà di stare con gli amici in determinati luoghi. Il tempo che possono dedicare a queste attività è limitato in ragione dell'importante mole scolastica che lascia poco spazio al tempo libero. Un elemento emerso da tutte le sezioni dai 13 anni in avanti, è la richiesta di disporre di spazi e luoghi in cui incontrarsi, stare insieme senza la presenza di adulti o con adulti più permissivi.

4.1.3.1 Misura 10 – Promozione di spazi fisici e attività del tempo libero

Spazio pubblico

L'organizzazione dello spazio pubblico è generalmente determinata dalle esigenze degli adulti (traffico motorizzato, esercizi commerciali, ecc.). I giovani si appropriano di luoghi non a loro destinati, che – temporaneamente destinati a nuove funzioni – assumono un significato rilevante perché consentono di vivere nuove esperienze con i propri pari. Come i giovani necessitano di spazi in cui passare il tempo con i propri coetanei senza essere severamente controllati o sanzionati, i bambini necessitano luoghi dove poter giocare. Riconoscere la legittimità della presenza di bambini e giovani nello spazio pubblico significa riconoscere i loro specifici interessi.

Tempo libero

Già all'età di 4-5 anni i bambini hanno bisogno di momenti privati e, con il passare del tempo, cresce l'esigenza di sviluppare la propria autonomia, i giovani necessitano di più libertà e tempo per ritrovarsi con i coetanei al di fuori della famiglia. Questo bisogno di maggiore autonomia deve essere riconosciuto fin dalla più tenera età.

Il tempo libero, seppure non strutturato, richiede la mediazione degli adulti: i bambini, anche se liberi di gestire le attività, non vanno lasciati completamente incustoditi. Il tempo non organizzato serve anche alla famiglia per seguire i propri ragazzi ed educarli a valori positivi, appoggiandoli nelle loro aspirazioni.

Il senso, il significato e le funzioni che assumono le attività del tempo libero, le attività sportive o culturali e le attività non strutturate cambiano secondo le rappresentazioni dei più giovani e degli adulti.

In occasione delle audizioni è emerso che le agende di bambini e giovani sono sempre più colme di attività, lasciando poco spazio all'ozio, che invece può alimentare la creatività e il desiderio di sviluppare i propri interessi. L'iper-strutturazione delle attività genera talvolta un sentimento di mancanza di libertà nei bambini e nei giovani.

L'organizzazione del tempo è determinata dagli impegni scolastici, dalle attività sportive e culturali svolti sull'arco della giornata e durante il fine settimana. In occasione delle audizioni i giovani (soprattutto dai 12 anni in su) hanno definito le loro settimane stressanti, ma anche affermato che *“se non avessi così tante attività mi annoierei”*. Altri invece preferiscono girovagare, incontrandosi nei cortili delle scuole o nei parchi con i propri amici.

Sport

Lo sport ha una funzione sociale rilevante per i giovani e contribuisce alla costruzione della loro identità. Le società sportive possono assumere un ruolo privilegiato per svolgere attività di prevenzione e sensibilizzazione. Inoltre, l'attività sportiva favorisce la socializzazione ed educa al rispetto delle regole, dell'avversario, ecc. Per valorizzare il ruolo educativo della pratica sportiva è utile richiamare l'attenzione delle società sportive rispetto:

1. la necessità di rendere esplicite ai giovani le competenze sociali che acquisiscono mediante la pratica sportiva;
2. l'importanza di una riflessione sugli aspetti educativi coinvolgendo gli operatori (dirigenti, allenatori, ma anche famigliari) e i giovani stessi;
3. superare la logica della competitività a favore di un approccio inclusivo.

In ambito sportivo, gli interventi includono formazione di monitori, allenatori e dirigenti, attività di sensibilizzazione su temi specifici e la definizione di regole e valori condivisi al fine di creare un ambiente favorevole all'interno delle società sportive.

Da gennaio 2022 è stata istituita la Fondazione *Swiss Sport Integrity*, che oltre alle violazioni delle disposizioni antidoping, si farà carico anche delle violazioni etiche. Questo importante passo pone le basi per una migliore protezione degli sportivi, fornendo un portale per tutti coloro che vogliono segnalare potenziali violazioni o abusi.

Per ulteriori informazioni: <https://www.sportintegrity.ch/it>

Per rispondere in modo più adeguato ai loro desideri, nel corso delle interviste, alcuni giovani hanno richiesto che i Centri giovani vengano ripensati negli orari e nell'organizzazione e infrastrutture di libero accesso dove svolgere attività sportive, in particolare nelle zone periferiche. Le attività ludiche, espressive e ricreative per gli adolescenti (tra i 15 e i 18 anni) non sono numerose.

A differenza di quanto viene offerto ai bambini, i giovani non hanno luoghi di incontro informali, soprattutto in inverno. In alcune occasioni, hanno lamentato la presenza della polizia che spesso li allontana a causa di lamentele del vicinato. I giovani chiedono offerte adeguate per il tempo libero, spazi adatti al gioco e all'incontro. Spazi ricreativi attrattivi e accessibili, che possono essere usati autonomamente dai giovani anche senza la presenza

di adulti, contribuiscono a rafforzare la capacità di agire e a sviluppare l'autostima favorendo la formazione delle identità.

I bambini chiedono meno pressione e più spazi liberi. Lamentano la poca presenza di parchi giochi, all'interno di questi, poco spazio per giocare liberamente e suggeriscono il proprio coinvolgimento nella progettazione di questi luoghi. Parchi giochi e strutture sportive dovrebbero essere disponibili e accessibili a tutti i bambini, dunque anche a quelli con disabilità e che vivono nei centri per richiedenti l'asilo. Per quest'ultimi l'accessibilità a questi servizi non è scontata dato che spesso i centri sono situati in zone periferiche.

Secondo le audizioni, un terzo dei bambini e dei giovani non dispone di tempo sufficiente per rilassarsi durante la settimana. Pressione, stress e poco tempo libero tra i giovani si riflettono in modo negativo sul benessere psichico, con conseguenti, sensazioni di tristezza e di insoddisfazione.

Il Programma cantonale ha stabilito sinergie con diverse iniziative nazionali e cantonali per promuovere i diritti di bambini e giovani. Si citano i Centri giovani, il Consiglio cantonale dei giovani e gli Operatori di Prossimità.

Per ulteriori informazioni:

<https://www4.ti.ch/generale/infogiovani/tempo-libero/centri-dattivita-giovanili/>

<https://ccg-ti.ch/CCG/>

<https://www.lugano.ch/temi-servizi/sociale/famiglie-ragazzi/prossimita-the-van/>

<https://fgabbiano.ch/sopr/>

<https://associazioneprometheus.ch/>

www.thesocialtruck.ch

<https://fopsi.ch/>

Misura 10 – Promozione di spazi fisici e attività del tempo libero

Ambito: Spazio sociale

Asse: promozione

Obiettivo

A fronte dell'identificazione di nuovi bisogni giovanili e di nuovi progetti nell'ambito dello spazio sociale e del tempo libero promuovere la qualità di vita di bambini e giovani, sostenendo progetti innovativi sul territorio cantonale.

Azioni

1. Introdurre formazioni obbligatorie e volontarie in merito alle seguenti tematiche:
 - a. Diritti dell'infanzia.
 - b. Ascolto del minore.
 - c. Promozione del benessere.
 - d. Intervento precoce e fattori di vulnerabilità.
 - e. Rete e figure di riferimento al fine di sapere a chi rivolgersi in caso di necessità.

Per i professionisti e volontari che operano nello spazio sociale e nel tempo libero (coinvolgendo i Comuni).
2. Implementare l'offerta di spazi di aggregazione per i giovani e favorire lo sviluppo di attività ludiche adatte alle diverse fasce d'età

- a. Favorire la concessione di spazi pubblici ai giovani (art. 8 Legge giovani), in particolare per i giovani nella fascia di età 15-19 anni, riconoscendo la possibilità di usare autonomamente gli spazi (senza la presenza di adulti).
 - b. Incoraggiare i Comuni ad aprire nuovi Centri giovani (art. 4 Legge giovani).
3. Sostenere la progettazione partecipativa di spazi pubblici che offrono la possibilità di incontrarsi, svolgere delle attività e possono rispondere alle esigenze di bambini, giovani e famiglie.
 4. Continuare a promuovere attività del tempo libero, nello spazio sociale:
 - a. Facilitare l'organizzazione di attività socio-culturali nei Comuni.
 - b. Potenziare il sostegno a progetti di animazione giovanili e socio-culturali con contenuti propositivi.
 - c. Facilitare la concessione di autorizzazioni per lo svolgimento di manifestazioni, se del caso concedendo delle proroghe sugli orari di chiusura.
 - d. Sensibilizzare i Comuni a promuovere progetti regionali di animazione di prossimità.
 5. Promuovere la partecipazione dei bambini e dei giovani:
 - a. Coinvolgerli nella progettazione degli spazi pubblici.
 - b. Favorire la partecipazione alla vita politica di bambini e giovani riconoscendo loro funzioni consultive, propositive e decisionali.
 6. Riconoscere i servizi di prossimità e sostenerli nelle attività di animazione nei luoghi di vita dei giovani.

In questa misura esistono dei progetti già in atto, sostenuti tramite il Programma cantonale, esposti nella seguente tabella riassuntiva:

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|--|--|
| Offrire percorsi formativi ad adulti in ambito sportivo (Asse promozione, prevenzione, intervento precoce) Azione 1 | sportinforma.ch offre a federazioni, club e sportivi, un percorso formativo specifico, costruito sulla base di bisogni precisi. Vengono proposti: <ul style="list-style-type: none"> - Formazioni per tutti coloro che sono in contatto con i giovani in ambito sportivo - Consulenze nell'ambito della prevenzione - Accompagnamenti per monitori e allenatori nella necessità di un intervento mirato https://www.sportinforma.ch/ | UFaG (DSS), Ufficio dello Sport (DECS) con il gruppo <i>A chi mi rivolgo</i> |
| Diffondere i valori sani dello sport | "Gioca pulito", progetto nato nel 2018 vuole diffondere in bambini e giovani (9-13 anni) una modalità di fare sport sana e pulita. Il rispetto di sé, degli altri, delle regole e dell'ambiente; la | All Sport Association (ASA) |

| | | |
|---|---|--|
| <p>(Asse promozione e prevenzione)</p> <p>Azione 1</p> | <p>collaborazione; il gioco di squadra; saper vincere e perdere; il sacrificio, sono tutte tematiche che il progetto porta alle società sportive coinvolte. Il progetto punta a sensibilizzare e coinvolgere anche gli allenatori e i genitori, non si limita ai ragazzi.</p> | |
|---|---|--|

4.1.3.2 Misura 11 – Prevenzione della violenza che coinvolge i giovani

La definizione di un atto di violenza non è chiara e dipende da sensibilità e criteri personali, culturali e sociali. La violenza non è esclusivamente determinata dalla trasgressione delle barriere legali, assume non di rado forme meno visibili, quali il *mobbing*, le umiliazioni, le esclusioni, e il sessismo.

La violenza giovanile può assumere diverse forme, quali la violenza fisica e sessuale, la violenza psichica, verbale ed emotiva, la violenza economica, ecc. L'atto di violenza può essere perpetrato contro persone, animali e/o oggetti. Bambini e giovani possono vivere situazioni di violenza in quanto vittime, testimoni o autori.

La violenza non è imputabile ad un'unica causa: è il risultato di un'interazione complessa fra vari fattori di rischio che si influenzano tra loro a vari livelli. A questi si contrappongono i fattori di protezione che concorrono a evitare o ridurre comportamenti violenti, dalla prima infanzia fino alla pubertà.

Il superamento dei limiti è uno dei motivi per cui talvolta i giovani adottano un comportamento violento. La ripetuta ricerca del superamento dei limiti rappresenta l'inizio di un comportamento deviante. Per questo motivo è importante individuare precocemente i segnali di disagio e di una possibile cronicizzazione di un comportamento non adeguato e adottare le misure necessarie per evitare che questo accada.

Quando si parla di violenza giovanile è importante distinguere gli atti di violenza compiuti da giovani adulti maggiorenni (18-25) da quelli compiuti dai minorenni. Per questi ultimi la giustizia interviene applicando il diritto penale minorile, con l'obiettivo di prevenire una recidiva, educare e proteggere, piuttosto che punire.

In generale, di fronte ad un comportamento aggressivo è importante reagire spiegando al giovane i limiti e le regole stabilite dalla società. Per questa ragione è importante mettere in atto misure di prevenzione in tutti gli ambiti di vita del bambino o del giovane, quali: il rafforzamento delle competenze sociali dei giovani e delle misure volte a migliorare le condizioni strutturali (quali il contesto abitativo e il quartiere), la promozione dell'accesso al mondo del lavoro e dell'integrazione.

Inoltre, per prevenire la violenza giovanile nello spazio sociale, vanno proposte offerte che consentano ai giovani di entrare in contatto con esperti del settore e figure di riferimento credibili, e di partecipare ad attività strutturate e costruttive. Importante è elaborare strategie che vedano alternarsi adeguate misure preventive e misure disciplinari di intervento.

In linea di principio, è fondamentale collaborare con la famiglia, con le scuole, con le autorità, e, più in generale con tutti gli adulti a contatto con i giovani nel tempo libero.

Dal 2019 in Ticino è in atto "*Face à Face ADOS*" (FAF), un programma per i giovani che presentano comportamenti aggressivi o violenti, siano essi fisici, verbali, psicologici, economici o contro sé stessi. Si rivolge a giovani tra i 13 e i 20 anni e si sviluppa su diverse dimensioni – individuale, familiare e di gruppo – attraverso attività terapeutiche ed esperienziali. Progetto sostenuto inizialmente con la Strategia di prevenzione della violenza e dal 2021 assunto dal Servizio medico-psicologico cantonale.

Per ulteriori informazioni:

https://m4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/INFOGIOVANI/files/Face_a_Face_flyer.pdf

Misura 11 – Prevenzione della violenza che coinvolge i giovani

Ambito: Spazio sociale

Asse: prevenzione, intervento precoce

Obiettivo

Prevenire gli atti di violenza e i relativi rischi aumentando le competenze socio-emotive dei giovani e degli adulti di riferimento.

Azioni

1. Formare in merito al fenomeno della violenza giovanile e le relative conseguenze i seguenti target specifici:
 - a. Bambini e giovani.
 - b. Professionisti e volontari.
2. Rafforzare l'intervento precoce, il rilevamento di situazioni di vulnerabilità e le misure di prevenzione della violenza giovanile.
3. Promuovere offerte di attività alternative, strutturate e costruttive, per bambini e giovani.
4. Promuovere servizi di accompagnamento e sostegno per le vittime, i testimoni e gli autori di violenza con tempistiche ridotte.
5. Promuovere programmi che prevengano la recidiva.
6. Sensibilizzare sull'uso e consumo di sostanze:
 - a. Conseguenze e rischi del consumo.
 - b. Ridurre l'accesso dei minori ad alcol e tabacco (protezione della gioventù).

Per i seguenti target specifici:

 - a. Bambini e giovani.
 - b. Professionisti e volontari.
7. Creare occasioni di scambio e di collaborazione tra professionisti, al fine di migliorare le competenze per prevenire eventuali situazioni a rischio o per poter intervenire qualora si presentassero.

In questa misura è in corso il seguente progetto:

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|---|---|
| Collaborazione inter-disciplinare (Asse prevenzione e intervento precoce) | Analizzando gli atti di violenza nel contesto ticinese, si deduce una richiesta giovanile di maggiore spazio dedicato allo svago. Il Dipartimento delle istituzioni con la Polizia cantonale, ha promosso l'iniziativa NEOS che ha lo scopo di mediare e trasformare un possibile contrasto tra le parti, in un dialogo costruttivo. La strategia adottata vuole sia rispondere alle situazioni più immediate, sia creare una | Polizia cantonale giudiziaria Ufficio Famiglie e giovani (UFaG) e vari |

| | | |
|--|--|---|
| <p>Progetto in atto</p> <p>Azione 7</p> | <p>politica di interazione più solida. Agisce su più livelli e coinvolge diversi attori presenti sulla scena. Partecipano il forum degli operatori di prossimità (FOPSI), Face à Face ADOS, il servizio educativo della Magistratura dei minorenni (SEM), il Sostegno pedagogico delle scuole medie, la Divisione della formazione professionale, l'Ufficio per l'aiuto e la protezione (UAP) e due responsabili operativi dei Centri educativi per minorenni (CEM).</p> | <p>partner istituzionali e privati che operano a contatto con i giovani</p> |
|--|--|---|

4.1.4 Ambito 4 – AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO

I minori sono confrontati con la giustizia in una varietà di circostanze: in questioni famigliari come il divorzio o l'adozione, in questioni di nazionalità o di immigrazione, nella giustizia amministrativa o in procedimenti penali dove appaiono come vittime, testimoni o perpetratori di violenza. I minori affrontano il sistema giudiziario in un mondo adulto e difficilmente sono in grado di comprenderlo. Per molti si tratta di un'esperienza spiacevole, motivo per cui è opportuno adattare la giustizia ai loro bisogni, rendendola inoltre maggiormente accessibile. Ogni anno 100'000 bambini e giovani sono coinvolti in procedimenti legali e amministrativi in Svizzera. Dall'entrata in vigore in Svizzera nel 1997 della Convenzione sui diritti del bambino, la posizione giuridica di bambini e giovani è migliorata. Tuttavia, il passaggio da un approccio volto alla protezione a uno basato sull'esercizio dei diritti non si è ancora compiuto.

I sistemi giudiziari europei non rispondono ancora in maniera sufficientemente adeguata alle esigenze specifiche dei minori. La ricerca dimostra che il diritto dei minorenni di essere ascoltati, di essere informati, di essere protetti e di non essere discriminati – se spesso soddisfatto nella forma – non sempre lo è nella pratica. I minorenni in conflitto e in contatto con la legge hanno diritti specifici a cui il sistema giudiziario non sempre risponde in modo adeguato. La detenzione amministrativa di bambini migranti e altri bambini e le condizioni di privazione della libertà rappresentano un grave problema per la realizzazione dei loro diritti. I procedimenti penali minorili, di allontanamento da un genitore, di collocamento in un foyer o di ricovero in una clinica psichiatrica a scopo assistenziale toccano regolarmente gli interessi esistenziali del minore. Il suo diritto di partecipazione vale anche per le decisioni relative al percorso scolastico o alla vita quotidiana della sua famiglia. Spesso in queste situazioni prevale ancora la convinzione secondo cui i bambini e gli adolescenti devono essere innanzitutto protetti, mentre la Convenzione dell'ONU li considera soggetti con diritti propri.

Tramite le linee guida *“una giustizia a misura di minore”*¹⁹, il Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU) e il Consiglio d'Europa si sono adoperati per fornire indicazioni sulla protezione della vita privata e familiare, la prevenzione, la formazione di professionisti, l'accesso alla giustizia e al procedimento giudiziario, la rappresentanza legale e il diritto all'ascolto.

In Svizzera, la procedura penale minorile entrata in vigore a inizio 2011 e il nuovo diritto in materia di protezione dei minori e degli adulti entrato in vigore a inizio 2013 hanno migliorato l'accesso del minore alla giustizia e reso le procedure penali e di protezione dei minori più adeguate alle loro esigenze.

Nel corso delle audizioni, i giovani hanno espresso una sfiducia generale nel sistema e hanno messo in evidenza numerose carenze come la presenza di ambienti che incutono timore, la mancanza di informazioni e di spiegazioni adeguate all'età, un approccio debole nei confronti della famiglia nonché procedimenti che durano troppo a lungo o, al contrario, troppo precipitosi.

4.1.4.1 Misura 12 – Promozione di una giustizia minorile (civile, penale e amministrativa) a misura di bambini e giovani

Nell'esperienza umana il conflitto costituisce una dimensione importante e si può manifestare in ogni fase della vita. A volte i conflitti coinvolgono i minori in quanto autori ed è dunque necessaria una forma di tutela incisiva che fa capo alle norme penali. Spesso il coinvolgimento di un minorenne in un reato è la manifestazione di un disagio riconducibile

¹⁹ <https://rm.coe.int/16804bd220#:~:text=Le%20linee%20guida%20per%20una,in%20modo%20rispettoso%20e%20comprensivo.>

a un conflitto, con un'altra persona, con la società o con sé stessi. Non potendo eliminare la dimensione conflittuale, è necessario mettere in atto soluzioni e strumenti per imparare a riconoscere, affrontare e risolvere al meglio un conflitto, gestendone le conseguenze e ripristinando la condivisione di regole e valori fondamentali della convivenza pacifica. La mediazione penale, e altre forme di giustizia riparativa, possono costituire uno strumento per affrontare il conflitto con l'appoggio di persone competenti e formate in materia.

Gli artt. 37 e 40 della CRC proteggono i minorenni quando confrontati con la giustizia. L'art. 37 impone allo Stato di assicurarsi che l'arresto, la detenzione o l'imprigionamento di un fanciullo siano effettuati in conformità con la legge, costituiscano un provvedimento di ultima risorsa e abbiano la durata più breve possibile. Ogni minorenni deve inoltre essere trattato con umanità e rispetto, tenendo conto delle esigenze legate all'età. I minori privati della libertà devono avere accesso rapidamente ad assistenza giuridica. In base all'art. 40, a un minorenne sospettato, accusato o colpevole di un reato penale lo Stato deve riconoscere un trattamento in linea con i suoi diritti, tenendo conto dell'età e della necessità di reinserirsi nella società.

La giustizia minorile è un ambito complesso e articolato. Rispondere al reato commesso o subito da una persona minorenne, tenendo conto del suo interesse superiore e volendo assicurarne il pieno sviluppo, la dignità e il reinserimento sociale, costituisce una grande responsabilità. Il rispetto degli articoli della Convenzione, può rappresentare un freno a interventi punitivi e politiche repressive e quindi portare ad un ampliamento di forme di giustizia più costruttive, a misura di bambino (*child-friendly*). In questo senso, nei confronti di minorenni la giustizia dovrebbe prevedere un ricorso limitato alle sanzioni penali ordinarie, favorendo misure non detentive e non repressive, bensì a carattere educativo. La giustizia per i minorenni vittime di reato è la protezione dalla vittimizzazione secondaria tenendo conto delle esigenze specifiche della vittima. Al centro di una giustizia per ambedue le parti sono preponderanti il diritto ad un trattamento rispettoso e sensibile, non discriminatorio all'educazione e al reinserimento sociale, all'ascolto e alla partecipazione del minore.

Una giustizia a misura di bambino dovrebbe essere accessibile, appropriata all'età, che prevede interventi precoci e intensivi, adattata ai bisogni, che rispetta il diritto ad un processo equo, il diritto di partecipare alla procedura comprendendola, il diritto alla vita privata e familiare, il diritto all'integrità e alla dignità. Vuol dire che è il sistema di giustizia ad adeguarsi al minore e non il contrario. Audizioni che si ripetono, ambienti e procedure che incutono timore o discriminanti aumentano la sofferenza dei minori. Una giustizia a misura di minore non significa eccessiva protezione o lasciare loro la responsabilità di prendere decisioni bensì si assicura che la loro parola sia ascoltata, interpretata e presa in considerazione.

L'audizione dei minorenni nei procedimenti che li riguardano è ancora troppo poco considerata quale momento necessario nella prassi di indagine e raramente viene essere messa in opera correttamente. L'ascolto dovrebbe essere finalizzato ad accogliere l'opinione, il vissuto e le esigenze del minore e costituire un elemento fondamentale nella tutela giurisdizionale del minore. L'ascolto costituisce un diritto e non un obbligo della persona minore di età. È quindi obbligo dello Stato far rispettare tale diritto, consentendo al minore di esprimere le sue opinioni, libere da pressioni e consapevolmente formate, dopo aver ricevuto tutte le informazioni necessarie relative alla sua sfera di diritti e alle procedure giuridiche. Sarà quindi il minore stesso ad acconsentire a essere ascoltato e a indicare le modalità della procedura. Alle sue opinioni dovrà essere dato il "giusto peso" in considerazione di età e maturità, qualificata come capacità di esprimere le proprie opinioni in maniera indipendente o attraverso un intervento di *advocacy*, che prevede che una persona si faccia portavoce dei punti di vista del minore, tutelando il suo diritto di partecipazione e affiancandolo nei processi decisionali che lo riguardano.

A livello federale, in base alla Legge federale sul diritto penale minorile (DPMIn) un giovane che ha commesso un atto per cui la legge commina una pena agendo in modo colpevole può essere tenuto a fornire una prestazione personale. In Svizzera si è penalmente responsabili a partire dai 10 anni compiuti, se sussiste la capacità di discernimento in relazione ai fatti. Di norma la durata massima della prestazione personale è di dieci giorni. Per i minori di 15 anni compiuti che hanno commesso un delitto o un crimine, la prestazione personale può essere ordinata per una durata massima di tre mesi (artt. 11 e 23 DPMIn). Il Diritto penale minorile non prevede sanzioni penali volte alla compensazione del torto causato. Il reato costituisce la circostanza appropriata per occuparsi dell'autore ed esaminare ciò di cui necessita per il suo sviluppo e per un reinserimento sociale. La Legge federale di diritto processuale penale minorile (PPMin) disciplina il perseguimento e il giudizio dei reati previsti dal diritto federale commessi da minori ai sensi dell'art. 3 cpv. 1 DPMIn, nonché l'esecuzione delle relative sanzioni. L'autorità penale minorile cantonale giudicante può applicare pene e/o misure protettive nei confronti dei giovani rei. Il diritto penale minorile prevede la mediazione penale minorile.

Le figure professionali che ruotano intorno al mondo della giustizia (giudici, magistrati, polizia, collegio giudicante delle ARP, pretori, operatori, curatori e assistenti) devono essere figure attente, competenti e operare per migliorare le condizioni nell'interesse superiore del minore.

Il diritto di ogni persona di avere accesso alla giustizia e a un giusto processo, in tutte le sue componenti – compresi, in particolare, il diritto di essere informato, il diritto di essere ascoltato, il diritto alla difesa legale e il diritto di essere rappresentato – è necessario in una società democratica e si applica ugualmente nei confronti dei minori, tenendo comunque conto della loro capacità di discernimento e attivando modelli di partecipazione.

I minori dovrebbero essere trattati con attenzione, sensibilità, equità e rispetto nel corso di qualsiasi procedimento o causa, prestando particolare attenzione alla loro situazione personale, al loro benessere e ai loro bisogni specifici e nel pieno rispetto della loro integrità fisica e psicologica. Tale trattamento dovrebbe essere loro riservato a prescindere dalla loro condizione e capacità giuridica nel procedimento o nella causa.

Tutti i professionisti che operano con e per i minori dovrebbero ricevere la necessaria formazione interdisciplinare sui diritti e sui bisogni dei minori per accompagnarli in uno sviluppo armonioso, con procedimenti adeguati alle diverse fasce di età. In Ticino gli agenti della Polizia cantonale, comunale e dei trasporti e gli agenti di custodia partecipano a formazioni specifiche e a corsi di aggiornamento professionale. I professionisti in contatto diretto con i minori dovrebbero essere formati altresì per comunicare con bambini di ogni età e fase di sviluppo così come con minori che versano in situazioni di particolare vulnerabilità, avvalendosi di strumenti narrativi e simboli come facilitatori dell'espressione dei bambini e dei giovani.

Nel limite delle condizioni territoriali vanno rispettate le Raccomandazioni emesse dal Consiglio d'Europa²⁰:

- Audizioni dei minori:
 - il minore deve essere informato prima dell'incontro con il Magistrato delle condizioni di svolgimento dell'audizione;
 - il minore non deve essere incontrato in luoghi non adatti (in quanto spesso o troppo affollati o al contrario desolati);
 - il minore deve essere messo a proprio agio, pertanto è necessario lavorare accuratamente sulla sua accoglienza. Il Magistrato deve presentarsi puntualmente e adeguatamente nonché informarlo sulle motivazioni per cui ha richiesto l'incontro;

²⁰ <https://rm.coe.int/16804bd220>

- il minore deve avere spazio e tempo per potere raccontare, e in tal senso il Magistrato deve mettersi in una posizione di “ascolto attivo” e formulare le sue domande solo dopo aver instaurato con lui un rapporto di fiducia;
 - il minore deve essere approcciato attraverso un linguaggio semplice e il più possibile adeguato alla sua età, evitando termini tecnici del lessico giuridico o psicologico che creano distanza;
 - il minore non va in alcun modo oppresso, ossia non bisogna tentare di far dire al bambino qualcosa che possa confermare ciò che chi ascolta già crede, conosce, o desidera.
- Procedure penali:
 - la procedura penale per bambini e giovani deve essere adattata il più possibile alla loro età;
 - la detenzione preventiva e ogni forma di privazione della libertà devono essere una misura di ultima istanza e avere la più breve durata possibile;
 - in caso di detenzione i bambini tra i 10 e i 18 anni devono essere separati dagli adulti;
 - è necessario promuovere l’inserimento nella società in un’ottica di inclusione sociale;
 - i contatti con la famiglia devono essere garantiti;
 - è necessario che i minori ricevano un’istruzione adeguata, una formazione professionale e cure sanitarie;
 - i minori devono disporre di un rappresentante legale gratuitamente;
 - la promozione di un approccio alla giustizia penale con metodi volti a permettere la conciliazione o la mediazione tra le parti.
 - Confronto con la polizia:
 - i diritti del minore devono essere rispettati senza discriminazione;
 - il minore deve essere informato con un linguaggio adeguato riguardo il motivo per cui è in arresto o in detenzione;
 - il minore deve essere assistito adeguatamente, dai genitori, da un difensore e/o da una persona di fiducia.

La riforma cantonale dell’organizzazione delle Autorità regionali di protezione propone la trasformazione delle attuali Autorità amministrative in Autorità giudiziarie, denominate “Preture di protezione”. Questa riforma prevede l’ossequio del vincolo di specializzazione imposto dal diritto federale in particolare per i membri del collegio giudicante. Poter disporre di professionisti specializzati provenienti da diverse discipline – lavoro sociale, psicologia, pedagogia, ecc. –, permetterà di professionalizzare ulteriormente l’ascolto dei minori nonché la lettura dei loro bisogni di protezione (cfr. Messaggio n° 8097 del 22 dicembre 2021).

Si rileva infine che, contestualmente al sistema penitenziario cantonale, è aumentata la sensibilità verso una giustizia adattata ai bisogni dei bambini. Esempio virtuoso è lo spazio di incontro situato all’interno del Carcere penale La Stampa (Lugano) denominato “Pollicino”, gestito oggi su mandato cantonale dall’Associazione L’Oasi. Si tratta di un luogo di accoglienza e di incontro tra i bambini e i loro genitori detenuti in carcere, con lo scopo di favorire e sostenere il mantenimento delle relazioni e dei legami fra loro, prestando specifica attenzione alle problematiche legate ai processi di separazione bambino-genitore, con riguardo al contesto carcerario e alla giustizia penale. Alla Stampa è in fase di predisposizione un ulteriore passo nell’interesse del minore: la nuova sezione femminile di esecuzione pena, che favorirà il mantenimento delle relazioni tra le madri detenute, le quali potranno mantenere rapporti regolari con i loro figli. Inoltre verrà predisposta una cella

madre-bambino e verranno attuate tutte le misure necessarie per poter ospitare, come permesso dalla legge, figli al di sotto dei 3 anni di età.

In materia di detenzione preventiva minorile, i minori – patrocinati da un difensore di fiducia o d'ufficio – vengono ospitati nel comparto minorenni del carcere giudiziario La Farera (Lugano). Sin dalla loro incarcerazione sono seguiti dai preposti servizi sociali minorili nonché dal servizio medico penitenziario e frequentano da subito i corsi previsti dalla scuola gestita dal Centro professionale tecnico di Trevano. Per l'esecuzione di pene di privazione della libertà, prevista dal Concordato latino per l'esecuzione di pene del diritto penale minorile, si fa capo all'Istituto Aux Léchaies (Canton Vaud). L'esecuzione di pene di privazione della libertà in regime di semiprigionia o a giornate separate potrà diventare realtà quando sarà operativo l'istituto approvato dal Parlamento il del 22 febbraio 2022.

Misura 12 – Promozione di una giustizia minorile (civile, penale e amministrativa) a misura di bambini e giovani

Ambito: Amministrativo e giudiziario

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Sviluppare le competenze delle persone coinvolte negli ambiti della protezione e della giustizia minorile, al fine di creare un linguaggio e una cultura condivisi; e una giustizia che tenga maggiormente conto dei bisogni dei minorenni.

Azioni

1. Svolgere studi sulla fascia di bambini e giovani a confronto con la giustizia per mettere in evidenza gli attuali bisogni di famiglie e giovani.
2. Promuovere il coordinamento, la collaborazione, il dialogo e la fiducia tra servizi e professionisti, con le scuole e le famiglie, attraverso occasioni concrete di scambio.
3. Promuovere la formazione (obbligatoria e non) per tutti i professionisti in ambito amministrativo-giudiziario sulle seguenti tematiche:
 - a. Diritti e bisogni evolutivi dei bambini.
 - b. Ascolto e partecipazione del minore.
 - c. Mediazione penale minorile.
 - d. Giustizia a misura di bambino.
 - e. Normativa e documentazione cantonale, federale e internazionale di riferimento.
4. Fare in modo che i Centri educativi per minorenni rispettino le raccomandazioni in merito alla giustizia *child-friendly* e l'interesse superiore del minore.

Attualmente non sono ancora pervenuti progetti specifici, tuttavia tramite il Programma cantonale si potranno sostenere iniziative volte a promuovere una giustizia minorile a misura di bambini e giovani.

4.1.4.2 Misura 13 – Sostegno e ascolto di bambini e giovani in protezione

Ai bambini più esposti a indigenza, negligenza, maltrattamenti, abusi, esclusione e discriminazione è necessario garantire in modo tempestivo una protezione di qualità. Coloro che non possono crescere nelle loro famiglie di origine, i “bambini e giovani in protezione”, vengono affidati a famiglie affidatarie o a strutture di accoglienza, i Centri educativi per minorenni (CEM), su decisione d'autorità o della famiglia o per il tramite di collocamenti volontari. Il provvedimento di collocamento del minore presso un CEM ha la finalità di proteggere il minore da eventuali negligenze e maltrattamenti, garantendogli un contesto favorevole in cui crescere. Oltre alla protezione del minorenne, risulta fondamentale garantire loro il mantenimento e la cura dei legami con le persone di riferimento, tenendo quale orizzonte, nel limite del possibile, come orizzonte la riunificazione familiare.

La Convenzione sui diritti del fanciullo all'art. 20 dichiara che ogni minorenne ha diritto ad una protezione e aiuti speciali da parte dello Stato qualora fosse privato del suo ambiente familiare temporaneamente o definitivamente. Collocando un minore in un contesto protettivo sostitutivo è necessario tenere conto della continuità educativa, dell'origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

Come indicato dalle Linee guida ONU sull'accoglienza etero-familiare è necessario sostenere e rinforzare le famiglie vulnerabili, cosicché possano tornare a prendersi cura dei loro figli. In base alla costituzione nazionale e a quella cantonale è compito dello Stato e dei professionisti assicurare condizioni di vita idonee e assistenza a tutti i bambini. In tal senso, i servizi devono assumere un ruolo di sostegno, supplenza e garanzia del minore, in un'ottica di complementarità e reciprocità con la famiglia.

PRISMA, realizzato dall'Associazione neuchâteloise dei direttori degli istituti di educazione nel 2015, è uno strumento che permette di allacciare un dialogo con i bambini e i giovani accolti nei CEM e verificare che l'esperienza di collocamento sia il più possibile adeguata. Contiene 18 standard da seguire per rispettare l'implementazione dei diritti.

Per la protezione di bambini e giovani in contesto di accoglienza esiste inoltre la linea guida denominata *Quality4Children*²¹ (Q4C), che ha quale missione il miglioramento della situazione e delle opportunità di sviluppo dei bambini accolti nei CEM.

Su questo tema, il Ticino (tramite l'UFaG) è il primo Cantone ad aver introdotto nella vigilanza l'ascolto anche dei minorenni (oltre che delle varie istanze del CEM, tra cui i direttori, i capi-équipe e gli educatori). Il rapporto di vigilanza dei CEM redatto dall'UFaG è inoltre pienamente incentrato sugli standard Q4C, tanto da essere menzionato dall'UFG quale concetto di vigilanza modello, particolarmente innovativo e rispettoso dei diritti del bambino. Il settore della protezione dei minorenni è stato progressivamente ampliato e rafforzato nel corso degli anni, integrando il lavoro di coinvolgimento delle famiglie, il potenziamento delle strutture e dei servizi di protezione, l'avvio di interventi educativi a domicilio (Progetti ADOC, SAE e PAT) e d'emergenza (CSUM) particolarmente innovativi anche a livello nazionale.

In Svizzera le informazioni disponibili sul numero e sulla situazione dei bambini e degli adolescenti collocati al di fuori delle loro famiglie sono parziali: manca infatti una statistica complessiva nazionale. Per sviluppare ulteriormente l'offerta per bambini, adolescenti e famiglie in situazioni difficili è necessario disporre di dati statistici uniformi. In relazione a

²¹ <https://www.quality4children.ch/>

una corrispondente raccomandazione del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo, nel corso del mese di febbraio 2022, il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), assieme al Dipartimento federale dell'interno (DFI) e le conferenze intercantonali interessate di avviare i lavori per allestire una statistica nazionale dei bambini in collocamento extra familiare.

Si segnala che i dati dei collocamenti extra familiari del Cantone Ticino vengono già trasmessi all'Ufficio federale di competenza (UFG).

I Centri educativi per minorenni nel corso degli anni hanno svolto un grande lavoro per garantire un'ottimizzazione delle procedure di lavoro e della presa a carico quotidiana dei minori, nel rispetto dei diritti dei fanciulli, delle famiglie e degli operatori stessi. Dalle audizioni svolte con le Autorità regionali di protezione (ARP), i direttori dei CEM (CODICEM), l'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) e la SUPSI sono emerse le seguenti priorità di sviluppo del settore:

- promuovere la cultura territoriale condivisa attraverso eventi di formazione interprofessionale e di sensibilizzazione allargata a livello sociale per l'ascolto dei minori, per il riconoscimento dei loro bisogni evolutivi e per il rispetto dei loro diritti;
- formare maggiormente tutti i professionisti nell'ascolto dei minorenni in protezione. In particolare, definendo quali misure possono essere messe in atto a fronte di quanto esprime il minore, dei suoi reali bisogni nella forma e nel tempo;
- formare i professionisti sulla promozione e sul rispetto dei diritti di bambini e giovani e sulla declinazione operativa attraverso strumenti concreti e raccomandazioni quali le linee guida sull'accoglienza dei bambini in ambito extra familiare (Nazioni Unite, 2009), gli standard del *Quality4Children* (Q4C), le schede di orientamento per esplorare i diritti del fanciullo nelle misure di collocamento (Integras). Oltre alla formazione, la sfida attuale è che tutti i professionisti della rete di protezione siano sensibili al tema e operino coerentemente al lavoro promosso nei CEM;
- migliorare l'ascolto e le forme di sostegno alle famiglie di bambini e giovani collocati;
- migliorare la comunicazione, la condivisione di informazioni e il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole in merito al collocamento;
- migliorare le tempistiche: i tempi per ottenere curatori, tutori o assistenti sociali sono lunghi e questo ha un impatto sul benessere del minore, così come sulle possibilità di sviluppo concreto del suo progetto di vita;
- attivare azioni di sostegno per tutti i genitori di minori collocati (indipendentemente dalle loro vulnerabilità);
- migliorare la presa a carico di genitori con problemi psichiatrici o che abusano di sostanze e il relativo impatto sul minorenne collocato;
- migliorare la presa a carico di fratrie (la CRC e il Q4C invitano a non separare fratelli e sorelle nei collocamenti e questo viene di regola garantito);
- migliorare il coordinamento dei servizi preposti per i collocamenti (UAP, ARP, CEM). Ripensare la procedura di collocamento nell'insieme e allinearla al Q4C in tutte le fasi di collocamento, promuovendo una cultura di settore;
- migliorare la comunicazione tra servizi e definire le responsabilità;
- i bambini e i giovani che vivono in struttura devono avere il diritto alla vicinanza fisica e alla sicurezza attraverso le loro persone adulte di riferimento. Se il genitore rappresenta una fonte di malessere per il minore è importante che i professionisti operino coerentemente e nell'interesse superiore del bambino;
- garantire ai minori collocati il diritto al mantenimento dei loro legami e identità familiare nel massimo grado possibile;

- i bambini e i giovani che vivono in struttura devono avere il diritto ad attività del tempo libero e alla possibilità di frequentare la scuola e altre attività nel proprio territorio di appartenenza;
- migliorare la transizione da un CEM all'altro (soprattutto per quanto riguarda il passaggio di informazioni);
- sviluppare forme di transizione graduale tra CEM e famiglia nella fase di dimissione, anche attraverso forme di avvicinamento e intervento domiciliare;
- migliorare la progettualità per i figli di genitori che abbandonano il territorio svizzero;
- mancanza di famiglie affidatarie, nonostante l'aumento importante intercorso in questi anni. Formazione delle famiglie affidatarie limitata. Da valutare una maggiore integrazione nel settore della protezione;
- mancanza di posti in strutture ad hoc per l'evoluzione dei bisogni dei giovani, in particolare con problemi psichici (nel 2021 è stata creata un'ulteriore struttura ad hoc, il CEM Archetto, ed è stata inoltre perfezionata la collaborazione con alcune strutture specialistiche nella vicina Italia, che al momento consentono di sopperire a questa mancanza di posti in Ticino);
- prevedere degli spazi abitativi per i giovani in transizione (dai 18 ai 22 anni);
- migliorare la formazione nell'ascolto per tutti i professionisti della rete, in particolare modo per la fascia di età 0-6 anni.

Per dar seguito a questi intendimenti, i direttori dei CEM propongono di svolgere delle analisi retroattive o dei momenti di confronto regolari valutando costantemente dove intervenire, di agire preventivamente, di costituire un forum dei ragazzi in protezione, di condividere e valutare dall'inizio alla fine tutto il percorso di collocamento e di formare educatori con competenze diverse e specifiche per affrontare situazioni con minori in condizioni di vulnerabilità.

Misura 13 – Sostegno e ascolto di bambini e giovani in protezione

| | |
|--|---|
| <p>Ambito: Amministrativo e giudiziario</p> | <p>Asse: promozione, prevenzione, intervento precoce</p> |
| <p>Obiettivo</p> | <p>Offrire a tutti i bambini e giovani del Cantone Ticino una protezione adeguata, rafforzando la rete di intervento, l'ascolto e la partecipazione.</p> |
| <p>Azioni</p> | <ol style="list-style-type: none"> 1. Mettere in atto formazioni (al fine di sviluppare la realizzazione dei diritti nella quotidianità) sulle seguenti tematiche: <ol style="list-style-type: none"> a. Diritti del bambino e fasi di sviluppo (con particolare attenzione ai periodi precoci della crescita, 0-3 anni). b. Ascolto e approccio partecipativo con minori e famiglie nei percorsi di prevenzione e protezione. c. Paradigma trasversale e interdisciplinare dei bisogni evolutivi e delle capacità presenti nell'infanzia. d. Ecologia dello sviluppo, educazione e protezione, incidenza dell'ambiente come fattori di rischio e protezione sul benessere e il buon trattamento. e. Sostegno alla genitorialità come azione preventiva. |

Per target specifici:

- a. Prima infanzia, minorenni e giovani adulti collocati.
 - b. Educatori e direzioni dei CEM.
 - c. Assistenti sociali e operatori.
 - d. Presidenti e membri permanenti delle ARP.
 - e. Magistrati e avvocati.
 - f. Curatori e tutori.
2. Promuovere momenti di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio che toccano minorenni e giovani adulti: consumo di sostanze, pornografia, prostituzione, autolesionismo, rischio indebitamento, shopping compulsivo, forme di dipendenza senza droghe. Coinvolgendo enti esperti esterni, eventualmente tramite la *peer education*, coinvolgendo gli educatori e le famiglie.
 3. Rafforzare le pratiche di lavoro intersettoriali in atto per creare una visione d'insieme e promuovere la cultura di protezione:
 - a. Elaborare un concetto di protezione comune (vedi pianificazione cantonale in corso di realizzazione).
 - b. Elaborare direttive chiare e condivise, linee guida di orientamento comuni e processi di lavoro complementari.
 - c. Assicurare il coordinamento tra autorità civili e penali.
 4. Rafforzare la collaborazione tra CEM, rafforzare lo scambio e la valorizzazione di buone pratiche:
 - a. Organizzare momenti ad hoc per conoscersi e scambiare idee.
 - b. Programmare incontri di formazione condivisa e scambi di pratiche (collaborazioni tra CEM su progetti diversi e specifici, costruzione di strumenti, fasi di transizione, innovazione di pratiche e sperimentazioni, partecipazione).
 - c. Definire una procedura di scambio di informazioni per facilitare la transizione da un CEM all'altro.
 - d. Costruire strumenti comuni per l'analisi, la progettazione, la documentazione e la valutazione degli interventi in chiave integrata e partecipativa.
 - e. Costituire un sistema di narrazione del percorso di collocamento trasparente tra servizi e autorità coinvolte, con minori e famiglie al fine di evitare vuoti di informazione.
 5. Potenziare l'interdisciplinarietà nel lavoro educativo nei CEM:
 - a. Introdurre figure professionali di sostegno ai bambini, ai giovani e alle famiglie.
 - b. Ampliare le competenze comunicative del sostegno alla genitorialità dei professionisti che si prendono cura di minori e famiglie.
 6. Promuovere la partecipazione dei minorenni collocati:
 - a. Nella costruzione del progetto di vita.
 - b. Nell'analisi della situazione (in termini di bisogni, aree evolutive, risorse esistenti e potenziali).

- c. Coinvolgere il più possibile la famiglia nella fase di decisione e preparazione al collocamento e in tutte le fasi di accoglienza fino alla dimissione.
 - d. Costituire un forum dei ragazzi in protezione e un gruppo di *careleavers* (ex ragazzi collocati).
7. Al fine di evitare forme di stigmatizzazione e esclusione, sensibilizzare gli enti esterni (Scuola e ambiti del tempo libero, servizi per l'infanzia e centri extrascolastici, ecc.) all'ascolto dei vissuti e dei bisogni di bambini, giovani in protezione e delle loro famiglie.

Fermo restando tutto ciò che è già stato messo a punto e ciò che è in corso di studio nel settore della protezione, il Programma cantonale ha consentito l'avvio di un progetto innovativo per la promozione dell'ascolto e del coinvolgimento dei minorenni affidati in protezione.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|--|------------------------|
| <p>Promuovere il diritto alla partecipazione e all'autodeterminazione per bambini e giovani in contesti extra famigliari</p> <p>(Asse promozione, prevenzione e intervento precoce)</p> <p>Azione 1 e 6</p> | <p>“<i>VivaVoce</i>” vuole valorizzare la voce dei bambini e dei ragazzi in situazione di protezione tramite azioni di promozione, prevenzione, intervento, sensibilizzazione e formazione. Intende favorire la partecipazione attiva e l'ascolto dei minori (art. 12 CRC) che vivono nei CEM per l'elaborazione dei loro progetti di vita e nel processo decisionale che riguarda le scelte importanti per la loro crescita e il loro futuro.</p> <p>Mettendo in atto questo percorso formativo si propone, in una prima fase, di raggiungere, sensibilizzare e formare alla tematica un gruppo di circa 50 professionisti coinvolti nel processo di collocamento: educatori attivi nei CEM, assistenti sociali operanti presso l'UAP e il personale ARP (presidenti e membri permanenti), sostenendo lo sviluppo di buone pratiche replicabili sul territorio. L'obiettivo, in una seconda fase, sarà quello di valorizzare le buone pratiche sperimentate, rendendole fruibili agli altri operatori e replicando la formazione. Questo processo porterà alla creazione e alla diffusione di una cultura territoriale condivisa sulla partecipazione e sull'ascolto all'interno dei CEM e nella rete di professionisti impegnati nella protezione di minorenni in situazione di vulnerabilità.</p> | <p>SUPSI DEASS</p> |

4.1.5 Ambito 5 – SOCIO SANITARIO

Il sistema sanitario è spesso causa di preoccupazioni, amplificate nei bambini. Il contatto con la sanità pediatrica può costituire un momento difficile e critico, soprattutto nel caso di un trattamento e di un eventuale ricovero ospedaliero. I giovani pazienti vogliono essere ascoltati, rispettati e vogliono beneficiare di spiegazioni in termini che possono comprendere. I bambini necessitano un sistema sanitario che tenga conto pienamente dei loro diritti, bisogni, sentimenti e opinioni.

All'interno della Convenzione, gli articoli 6, 24 e 27 fanno riferimento alla condizione di salute e al benessere del bambino: il soggetto deve godere del miglior stato di salute possibile, beneficiare di servizi socio-sanitari appropriati e di cure di qualità.

Conoscere e riconoscere i diritti è fondamentale per fornire un'assistenza a misura di bambino. Alcuni Stati, tra cui la Svizzera, sono muniti di una "Carta dei diritti del bambino in Ospedale"²² contenente 15 principi interamente dedicati all'ambito socio sanitario.

A livello cantonale, l'obiettivo 26 del Programma di legislatura è volto a migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficacia del sistema sanitario.

In occasione delle audizioni, bambini e giovani hanno dimostrato premura nei confronti di chi soffre di dipendenze e fatto la richiesta di adeguato aiuto e sostegno nei loro riguardi. Inoltre hanno enfatizzato la necessità di de-stigmatizzare le malattie mentali, e la volontà di pari trattamento di ogni forma di malattia, che sia fisica o mentale.

In occasione degli incontri con i professionisti del settore, in particolare l'Istituto Pediatrico della Svizzera italiana e l'Organizzazione socio-psichiatrica (OSC), emerge quanto segue:

- è necessario formare i professionisti dell'ambito socio-sanitario ai diritti dei bambini e all'intervento precoce;
- è necessario prendere in considerazione tutte le forme, anche quelle nuove, di dipendenza (da sostanze e non), adattando e/o elaborando nuovi concetti e strategie rispetto alla tematica delle dipendenze;
- è necessario mettere in atto misure di prevenzione del disagio giovanile;
- è necessario espandere offerte di cura psichiatrica e psicoterapeutica per tutti i bambini e giovani con problemi di salute mentale, sostenendo adeguatamente le famiglie;
- è necessario garantire l'accesso alle cure primarie per le donne incinte e i loro famigliari in contesto di migrazione;
- è necessario ancorare misure per bambini e giovani che stanno affrontando percorsi di riallineamento in contesti di identità sessuale.
- è necessario continuare a promuovere un'alimentazione equilibrata e un'attività fisica regolare, in particolare attraverso misure strutturali quali, per esempio, una maggiore regolamentazione del marketing e della pubblicità del settore alimentare e una promozione della mobilità lenta.

I professionisti affermano che sovente, in ragione della mancanza di strutture adeguate, bambini e giovani vengono collocati per periodi estesi in reparti di pediatria medicalizzati. Questa pratica costituisce una limitazione della libertà, che può portare a sentimenti di frustrazione, sofferenza e a volte di violenza attuata dai giovani. È necessario agire offrendo le giuste strutture di sostegno, in modo da garantire le libertà di bambini e giovani.

Nel Cantone Ticino è stata rilevata un'inadeguatezza nell'attuale offerta di cure rivolta ai giovani con disagi psichici. Per contrastare questa inadeguatezza il 9 marzo 2022 il Consiglio di Stato ha presentato, tramite il Messaggio n° 8123, un nuovo progetto di Pianificazione sociopsichiatrica per il periodo 2022-2025.

²² <https://www.aopi.it/project/carta-dei-diritti-del-bambino-in-ospedale/>

All'interno della Pianificazione trovano spazio delle proposte che mirano ad offrire risposte a livelli di intensità diversi. L'OSC si delinea come un sistema flessibile ed orientato ai bisogni della popolazione nell'ambito della salute mentale e della psichiatria, in grado di offrire un approccio interdisciplinare trasversale.

Per quanto riguarda l'età evolutiva del giovane sono previsti i seguenti progetti: la costituzione di un'Unità di cura integrata per minorenni; il potenziamento di efficacia e qualità dei Centri psico-educativi (CPE); il gruppo Ifigenia, che ha l'obiettivo di coordinare gli interventi di prevenzione e sostegno a favore dei figli di genitori con problematiche psichiche, e dei genitori medesimi, come pure l'obiettivo di intensificare la sensibilizzazione degli operatori coinvolti.

La Pianificazione permetterà di rispondere alle necessità dei giovani che negli ultimi anni stanno vivendo un aumento dei fattori di disagio, di stress e di malessere con una conseguente necessità di cura e accompagnamento.

4.1.5.1 Misura 14 – Promozione della salute e del benessere psico-fisico

La promozione della salute è un processo dinamico e partecipativo che agisce sia sui fattori individuali sia sul contesto in cui si vive. Secondo l'art. 24 della CRC i bambini hanno il diritto di godere del miglior stato di salute possibile e di poter accedere a cure sanitarie appropriate, condizione essenziale in tutte le fasi della vita.

Salute mentale

Molti bambini e giovani in Svizzera si trovano a dover affrontare i propri problemi psichici in mancanza di un sostegno esterno.

Uno studio pubblicato da UNICEF nel 2021²³, svolto a livello mondiale su giovani tra i 14 e i 19 anni, mette in evidenza che un terzo di essi presenta problemi psichici (il 37% dei giovani interpellati dichiara di soffrirne), mentre un giovane su undici ha già cercato di togliersi la vita. I maggiori fattori di rischio identificati dallo studio sono le condizioni familiari difficili, uno status socio-economico basso, esperienze negative nell'infanzia e disturbi cronici.

A livello internazionale si stima che il 10-20% di bambini e giovani sia confrontato con un problema di natura psichica; ciò significa che in una classe di 20, da due a quattro allievi incontrano delle difficoltà psicologiche.

Nel corso del 2021 la Clinica universitaria di psichiatria infantile e adolescenziale dei servizi psichiatrici universitari di Berna (UPD) ha trattato nel proprio reparto d'emergenza oltre il 50% in più di minori a causa di tentativi di suicidio rispetto all'anno precedente. Il Centro universitario di medicina generale e di sanità pubblica di Losanna a novembre 2021 ha pubblicato uno studio fornendo una fotografia della salute mentale degli adolescenti di età tra i 14 e 19 anni in Svizzera. La salute mentale dei giovani è in declino: un terzo ha riportato una bassa autostima, un terzo riferiva una depressione, un quarto ha dichiarato un'ansia da moderata a grave. Sette giovani su dieci hanno sofferto di almeno un'esperienza negativa durante l'infanzia, tra le maggiormente frequenti il bullismo scolastico e le molestie a scuola. Tra coloro che riportavano di un qualsiasi tipo di discriminazione, l'orientamento sessuale era il più frequentemente citato, con quasi la metà dei casi. Solo una minoranza si rivolge a un professionista, la maggior parte non condivide la propria situazione, ma alcuni parlano con gli amici. Questo rende difficile l'individuazione dei giovani in difficoltà.

A livello cantonale in generale i giovani tra gli 11 e 15 anni si dicono in buona salute, mentre c'è una diminuzione del benessere soprattutto negli adolescenti tra i 14 e 15 anni. Il 37,1% dei giovani valuta eccellente lo stato di salute, il 51,3% buono, il 10,6% medio e l'1% pessimo. Nelle ragazze si riscontra una percentuale più elevata di stati d'animo o sintomi

²³ <https://www.unicef.org/reports/state-worlds-children-2021>

psico-affettivi negativi (tristezza, rabbia, ansia, preoccupazione, nervosismo). Questi si manifestano maggiormente verso i 13 anni per i maschi e verso i 14 anni per le femmine: tra il 27 e il 42% dei giovani di 13 anni presentano sintomi psicoaffettivi; la percentuale sale tra il 55 e il 75% per giovani di 14 anni.

Nell'ottica del benessere dei bambini, dei giovani e delle loro prospettive future, occorre quindi prestare speciale attenzione ai bisogni di coloro che già prima della pandemia Covid-19 dovevano affrontare particolari sfide famigliari, sanitarie, educative e professionali.

È importante notare che la pandemia di Covid-19 e le conseguenti limitazioni per contenerne la diffusione, hanno avuto e hanno tuttora un impatto sulla salute e il benessere di bambini e giovani. Su di loro gravano i rischi di prospettive future incerte, carenze nell'ambito dell'istruzione e difficoltà relative all'entrata nel mondo del lavoro, restrizioni che hanno avuto un impatto sulla vita sociale e sulla vita famigliare. Ricerche²⁴ evidenziano che la prevalenza globale delle malattie mentali di bambini e adolescenti (tra i 10 e i 18 anni) è aumentata considerevolmente durante il Covid-19, manifestandosi in prevalenza come depressione e ansia. Un giovane su quattro a livello globale soffre di depressione clinica elevata, mentre un giovane su cinque soffre di sintomi di ansia elevati. L'incidenza di questi casi risulta raddoppiata rispetto alle stime pre-pandemiche. È stata osservata una generale insoddisfazione, in particolare a causa delle restrizioni sociali e l'impatto che queste hanno avuto sulle relazioni sociali. L'ottimismo verso il futuro lavorativo, ma non solo, è diminuito.

A livello nazionale, in relazione alla pandemia, il 147 – numero telefonico messo a disposizione da Pro Juventute per fornire ascolto e supporto a bambini e giovani – ha registrato un aumento di richieste d'aiuto. I contatti per stati d'animo depressivi sono aumentati del 16%, e il 21% in più di bambini e giovani si è rivolto al numero per "malattia mentale". Dalla seconda ondata della pandemia le richieste sono aumentate di un ulteriore 40%. Sono inoltre aumentate le richieste di aiuto per conflitti intra-famigliari e di violenza domestica, specialmente durante il periodo del primo *lockdown*.

Occorre tenere presente che il benessere di bambini e giovani durante il *lockdown* è stato influenzato dalle condizioni socio-economiche della famiglia.

I bambini e giovani collocati presso strutture residenziali tendono ad avere a disposizione meno risorse per affrontare il carico psico-sociale, di conseguenza l'isolamento e le restrizioni hanno portato a un ulteriore stress da abbandono – nonostante la presenza di educatori di riferimento si è rivelata un'importante fattore di protezione.

Anche i genitori hanno sofferto di un sovraccarico importante durante il *lockdown*, che ha avuto risvolti sul loro stato mentale. Dividersi tra telelavoro, cura dei bambini e didattica a distanza ha rappresentato un limite importante, in ragione della mancanza di spazio o del doversi occupare dei figli.

I dati esposti nei precedenti paragrafi dimostrano in modo evidente la stretta relazione tra la pandemia di Covid-19 e il peggioramento della salute mentale nei giovani. Non bisogna però dimenticare che queste problematiche in relazione al benessere psicofisico erano già presenti, la pandemia ha sicuramente messo in evidenza alcuni aspetti ma ha anche permesso una maggiore sensibilizzazione e conoscenza della tematica. Per rafforzare la salute psichica dei giovani a lungo termine bisogna investire nella sensibilizzazione, e in progetti di prevenzione e promozione della salute mentale.

Salute fisica

Lo Stato ha il dovere di garantire il diritto alla salute ancora prima della nascita, sostenendo le donne in gravidanza e assicurando le cure adeguate prima e dopo il parto.

²⁴ <https://jamanetwork.com/journals/jamapediatrics/fullarticle/2782796>

Per godere di buona salute è importante che bambini e giovani non siano esposti a fumo passivo, siano protetti dal consumo di sostanze (vedi prossima misura), seguano una dieta variata ed equilibrata, possano praticare un'attività fisica regolare, abbiano occasioni di svago e di svolgere attività in gruppo, crescano in ambienti favorevoli alla salute.

Durante un ricovero, ai bambini deve essere garantita la presenza delle persone care, hanno il diritto di essere trattati conformemente alla loro età e di ricevere le giuste informazioni in base al loro grado di comprensione. È inoltre importante offrire momenti di gioco e di studio all'interno della struttura sanitaria e che questi siano compatibili con il loro stato di salute.

Ai bambini e ai giovani ospedalizzati è fondamentale garantire pari opportunità per poter esercitare i propri diritti e accedere all'istruzione anche durante il periodo di degenza. Agli studenti ricoverati in ospedale o sottoposti a terapie ambulatoriali, così come alle loro famiglie, è importante fornire le informazioni adeguate sul servizio scolastico. Inoltre, i docenti devono poter realizzare strategie inclusive. Tutto questo risulta importante per garantire la continuità degli studi e per poter apprendere nonostante la malattia.

Per tutte queste tematiche si rimanda ai progetti già esistenti sul nostro territorio sviluppati dal Servizio di promozione e valutazione sanitaria (SPVS) del DSS, nello specifico il Programma d'azione cantonale "Promozione della salute" 2021-2024 e il Programma d'azione cantonale "Prevenzione alcol, tabacco e prodotti affini" 2021-2024 (vedi Bibliografia).

Il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini e dei giovani consentirà di agire in sinergia con il Servizio di promozione e valutazione sanitaria dell'Ufficio del medico cantonale, al fine di consolidare il lavoro di rete volto alla promozione della salute e del benessere.

Misura 14 – Promozione della salute e del benessere psico-fisico

Ambito: Socio-sanitario

Asse: promozione, prevenzione, intervento precoce

Obiettivo

Promuovere la salute e il benessere psico-fisico in tutte le fasi dello sviluppo, prevenendo situazioni di disagio, identificando precocemente situazioni problematiche e offrendo un sostegno tempestivo in particolare per i gruppi maggiormente vulnerabili.

Azioni

1. Definire degli indicatori specifici per identificare i bisogni della salute di bambini e giovani:
 - a. Monitorare regolarmente la salute mentale di bambini e giovani.
2. Elaborare una strategia di prevenzione a seconda dei bisogni rilevati con i seguenti obiettivi:
 - a. Rafforzare i fattori di protezione coinvolgendo specialisti del settore educativo e socio-sanitario e gli adulti dell'ambiente circostante.
 - b. Rafforzare il dialogo per contribuire alla de-stigmatizzazione del disagio psichico al fine di migliorare l'accesso ai relativi servizi di aiuto.

- c. Promuovere la partecipazione dei bambini e dei giovani, coinvolgendoli direttamente nell'elaborazione.
 - d. Identificare e mettere a disposizione strumenti per rafforzare le risorse e le competenze per la salute.
3. Rafforzare i servizi di salute mentale sulla base dei bisogni emergenti, potenziando la capacità di gestire la domanda ed evitando ritardi nella gestione e nel trattamento:
 - a. Fornire assistenza primaria che permetta una diagnosi precoce dei disturbi mentali e garantire le strutture necessarie per una presa a carico.
 - b. Sviluppare ulteriormente l'ambito socio-psichiatrico per minorenni (Cfr. nuova Pianificazione sociopsichiatrica).
4. Sensibilizzare e, se necessario, formare tutti gli operatori socio-sanitari in merito ai diritti del bambino, all'intervento precoce, al maltrattamento e alle sue conseguenze.
5. Promuovere le linee guida sull'assistenza sanitaria a misura di bambino:
 - a. Porre i diritti, i bisogni e le risorse dei bambini al centro delle attività sanitarie.
 - b. Tenere in conto le opinioni dei bambini riguardo ai trattamenti.
 - c. Migliorare l'informazione dei bambini riguardo ai trattamenti.
6. Promuovere la conoscenza e l'applicazione di programmi di riabilitazione per bambini, giovani e genitori per permettere il rientro a casa dalla struttura sanitaria il meno traumatico possibile.
7. Assicurare l'educazione e l'istruzione di bambini e giovani ospedalizzati e garantire continuità nell'ambito educativo e scolastico.
8. Rafforzare la presenza di figure professionali specialistiche nei reparti pediatrici, per assicurare la promozione dei diritti dei bambini e il loro benessere.
9. Creare maggiori spazi adeguati per i bambini all'interno degli ospedali, con la partecipazione di loro stessi.
10. Promuovere la collaborazione con la rete, la sensibilizzazione e la formazione degli aspetti legati alla salute delle minoranze etniche.

Per questa misura sono stati individuati alcuni progetti, sostenuti tramite il Programma cantonale, esposti nella seguente tabella riassuntiva. Oltre a rimandare alla nuova Pianificazione sociopsichiatrica cantonale, che affronta la problematica in modo articolato,

il Programma cantonale consente di sviluppare ulteriori progetti, sia nell'ambito della ricerca sia del lavoro *peer to peer*.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|---|--|--|
| Analisi della salute mentale in tempo di Covid-19 (Asse intervento precoce) Azione 1 | <i>“COSMO Salute mentale di adolescenti e giovani adulti durante la pandemia”</i> è una ricerca che si fonda su: a) un Modulo quantitativo fondato su una rassegna dell'evidenza empirica esistente e sull'analisi dei dati dello studio Corona Immunitas; b) un modulo qualitativo, basato sull'organizzazione di <i>focus group</i> con un campione significativo di giovani (30-40 giovani) d'età compresa tra 14 e 24 anni; c) una parte conclusiva generata da un <i>Workshop</i> di attori della rete con raccomandazioni volte a contrastare l'impatto della pandemia sulla salute mentale dei giovani. | SUPSI |
| Ricerca su giovani con problemi psichici e analisi delle risposte del nostro territorio (Asse intervento precoce) Azione 1 | <i>“Minorenni, protezione, inclusione e psichiatria”</i> è una ricerca volta a quantificare e descrivere i minori che presentano un disagio psichico importante che ha portato a delle ospedalizzazioni; nonché capire come le istituzioni ticinesi prendono in carico queste situazioni. Questo al fine di valutare quali sono le lacune importanti sul nostro territorio, quali le alternative e quali invece le risposte che hanno avuto un esito positivo. | OSC – centro di documentazione e ricerca |

4.1.5.2 Misura 15 – Prevenzione delle dipendenze comportamentali e da sostanze

Il concetto di dipendenza si può applicare a svariati contesti. La quinta versione (2022) del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5) espone una distinzione tra dipendenza da sostanze e dipendenza non legata a sostanze. La dipendenza si può sviluppare per l'uso di sostanze legali quali tabacco, alcol o medicinali; da sostanze illegali con effetto psicoattivo; oppure ancora da attività e abitudini della vita quotidiana (Internet, videogiochi, tecnologie, shopping, gioco d'azzardo, sesso e relazioni affettive, lavoro o allenamento sportivo, ecc.).

La prima tipologia comporta l'assunzione di una sostanza tossica per l'organismo, la quale genera un bisogno in costante aumento di assunzione, allo scopo di vivere a pieno gli effetti psichici derivanti dal consumo della sostanza e di evitare i malesseri fisici della sua privazione (concetto di dipendenza patologica).

Per la seconda tipologia di dipendenza, l'effetto è il medesimo, ma non è riferito all'utilizzo di una sostanza, quanto alla messa in atto di comportamenti anomali. In entrambi i casi il comportamento può inizialmente apportare piacere o rispettivamente alleviare un malessere, ma con il passare del tempo la persona non riesce più a rinunciarci.

Le cosiddette *new addictions* sono malattie della postmodernità. È infatti soprattutto nell'ultimo decennio che i concetti di abuso e di dipendenza non da sostanza hanno subito una crescita importante. Esperti in materia di dipendenze a livello cantonale²⁵ affermano che il 7,4% di giovani tra i 15 e i 19 anni presentano una dipendenza dal web.

²⁵ https://www2.aspi.ch/dipendenza_internet/

I bambini e gli adolescenti hanno il diritto di essere tutelati dai rischi che generano dipendenza. Durante la crescita l'organismo e il cervello sono particolarmente soggetti ai danni provocati dal consumo di sostanze. Inoltre bambini e adolescenti sono psicologicamente più vulnerabili rispetto agli adulti, in quanto le loro facoltà cerebrali sono ancora in fase di sviluppo, in particolare le competenze razionali. Pertanto, per quanto possibile, le sostanze che generano dipendenza non dovrebbero essere accessibili ai giovani. D'altra parte i giovani che le consumano vanno aiutati senza essere criminalizzati. In questo ambito, la CRC al suo art. 33 impone agli Stati di proteggere i minori contro l'uso illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope. L'applicazione della Legge federale sugli stupefacenti (LStup) varia da Cantone a Cantone: queste diverse interpretazioni rivelano una certa mancanza di chiarezza nella legge e mettono in evidenza anche il margine di manovra esistente nella sua attuazione.

La problematica della dipendenza non si sviluppa in un lasso di tempo breve, insorge dalla combinazione di più fattori che fanno capo al contesto in cui si cresce e ci si sviluppa, la famiglia e l'educazione, l'ambito scolastico, le esperienze personali. Questo impulso è un fenomeno biologico e psicosociale che pregiudica la libera espressione della personalità, ha ripercussioni sul fisico e sulla psiche della persona, sui legami sociali e sulla sua integrazione sociale.

La prevenzione delle dipendenze ha più obiettivi. Da una parte riduce i fattori di rischio personali e ambientali, dall'altra opera a rafforzare i fattori di protezione che favoriscono la promozione della salute.

Nell'ambito della salute pubblica bisogna innanzitutto identificare e far fronte ai fattori che possono rappresentare un rischio per la salute e per lo sviluppo della persona, a tale scopo bisogna prestare particolare attenzione ai diversi segnali di vulnerabilità, e agire preventivamente, indirizzando i soggetti verso specialisti dell'ambito delle dipendenze. Uno dei principi di azione più importanti in questa fase di identificazione è la promozione del dialogo con i giovani in difficoltà. Al contrario, un approccio punitivo rischia di indebolire la condivisione delle difficoltà vissute dal soggetto, creando una barriera con i professionisti del settore e rendendo difficile l'intervento preventivo.

La Strategia nazionale sulle dipendenze (2017-2024) propone un approccio globale al fenomeno delle dipendenze, che comprende tutte le sostanze e le pratiche che possono portare alla comparsa di una dipendenza, nonché tutti i fattori sociali che influenzano tale comparsa. Inoltre mira a garantire l'efficacia e la coerenza dell'assistenza, lo sviluppo di nuove sinergie e la cooperazione che integra tutte le sostanze e le discipline, in una logica interprofessionale che promuove la collaborazione tra gli attori del settore intorno ad obiettivi condivisi volti a ridurre i danni ai consumatori e alla società. Propone quindi di concentrare le azioni sui consumi più problematici.

A livello nazionale e cantonale Radix e nello specifico il progetto danno.ch vogliono dare una risposta alle attuali tendenze di consumo, alle mutevoli condizioni del mercato delle sostanze psicoattive e alle problematiche legate alla vita notturna. Sul territorio ticinese, l'Associazione Radix Svizzera italiana è impegnata nella realizzazione di attività che promuovono il benessere psichico, la prevenzione da consumi pericolosi e la prevenzione dalle diverse forme di dipendenza. A livello cantonale inoltre, il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria (SPVS) del DSS si occupa di prevenzione delle malattie non trasmissibili, di promozione della salute e di valutazione sanitaria. Nello specifico il SPVS ha lanciato due Programmi d'azione cantonale (PAC) sulla promozione della salute e sulla prevenzione di alcol, tabacco e prodotti affini.

Misura 15 – Prevenzione delle dipendenze comportamentali e da sostanze

Ambito: Socio-sanitario

Asse: prevenzione, intervento precoce

Obiettivo

Evitare o ridurre i comportamenti a rischio, l'eccessivo consumo di alcol e sostanze. Promuovere l'adozione di comportamenti senza sostanze, per prevenire qualsiasi forma di dipendenza nei minorenni e giovani adulti.

Azioni

1. Rafforzare le misure di prevenzione alle dipendenze per i giovani:
 - a. Promuovere un contesto di vita positivo (attività alternative positive).
 - b. Promuovere l'istituzione di regolamentazioni e quadri legali chiari in merito all'uso di sostanze (divieti di fornitura e pubblicità).
2. Continuare a rilevare le pratiche di dipendenza (sia da sostanze sia da altri comportamenti a rischio), intervenire precocemente e promuovere la consulenza individualizzata sulla base di una valutazione:
 - a. Svolgere attività di prevenzione in ambito scolastico e durante le attività di svago (anche tramite la *peer education*).
3. Identificare situazioni di vulnerabilità, consumi e comportamenti a rischio e mettere in atto progetti di Intervento precoce.
4. Orientare le persone con problemi di dipendenza verso i servizi specifici di cura e aiuto.
5. Valutare la possibilità di offrire ai consumatori la possibilità di fare un'analisi chimica delle sostanze in circolazione (*drug checking*) a livello ambulatoriale con possibilità di diffusione dei risultati delle analisi.
6. Continuare a sensibilizzare e formare le autorità comunali, i commerci e gli esercizi pubblici (incluse le stazioni di servizio) sulle disposizioni legali che limitano la vendita di alcol ai minorenni.

Per questa misura, sinora, non sono stati sostenuti progetti specifici.

4.2 Azioni trasversali ai cinque ambiti

4.2.1 Misura 16 – Promozione della partecipazione e dell'interesse superiore

In base all'art. 12 della CRC gli Stati devono garantire al minore capace di discernimento "il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità". La partecipazione favorisce l'autonomia, permette di accrescere le conoscenze, rafforzare la fiducia in sé stessi e fare esperienze. Si tratta di un'attitudine generale e comporta l'elaborazione di strategie di applicazione a livello federale e cantonale; non è comunque mai un obbligo: i bambini hanno infatti il diritto di scegliere se esprimere il loro parere o meno.

La partecipazione deve essere intesa sia a livello individuale sia collettivo; ciò significa che l'opinione dei minori deve essere presa in considerazione sia per quanto riguarda le decisioni che li riguardano direttamente sia per decisioni inerenti alla collettività. Bisogna inoltre tenere conto che la partecipazione dei bambini è differente da quella degli adulti in quanto lo statuto giuridico è diverso. Un aiuto da parte degli adulti è spesso necessario, in funzione dell'età dei bambini, delle loro competenze e del contesto.

Esistono differenze nell'applicazione di questo diritto tra Cantoni e professionisti: in funzione di un'armonizzazione delle procedure, oltre a un miglioramento del quadro legislativo, occorre sensibilizzare tutti gli ambiti coinvolti, promuovendo scambi interdisciplinari sulla partecipazione dei giovani.

In seguito all'esame del secondo, del terzo e del quarto rapporto periodico della Svizzera sulla messa in atto della CRC nel nostro Paese, il Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite ha rivolto nel quadro delle sue osservazioni finali del 2015 varie raccomandazioni alla Svizzera, una delle quali verteva sull'applicazione dell'art. 12. Il Comitato ha rilevato la necessità di ampliare gli sforzi affinché i bambini abbiano il diritto di esprimere la loro opinione liberamente su ogni questione che li concerne e che queste opinioni siano prese in considerazione in famiglia, a scuola, nel tempo libero, nelle istituzioni educative, nel quadro della pianificazione delle politiche e nei processi decisionali, accordando un'attenzione particolare a bambini in situazione di vulnerabilità e marginalizzazione.

In Svizzera di regola l'applicazione dell'art. 12 è limitata all'audizione nelle procedure che concernono il bambino; ciò a causa di una comprensione parziale della norma legislativa. Invece il diritto considera più forme di partecipazione del bambino alle procedure e alla presa di decisione ed espressione della sua opinione. Il diritto di essere ascoltato non dipende dalla capacità di discernimento del bambino; lo sviluppo e le capacità del bambino coinvolto nella procedura devono essere il solo criterio determinante per l'applicazione di questo diritto. È essenziale quindi definire in modo chiaro chi è tenuto a far rispettare il diritto di essere ascoltato.

In ambito educativo la partecipazione del bambino è regolata diversamente da un Cantone a un altro; In alcuni casi per esempio i diritti degli allievi sono definiti in modo dettagliato dalle leggi e dalle ordinanze scolastiche. Il ruolo dominante in tutte le decisioni concernenti i bambini implica comunque l'intervento dei genitori, in quanto di regola per legge ne sono responsabili.

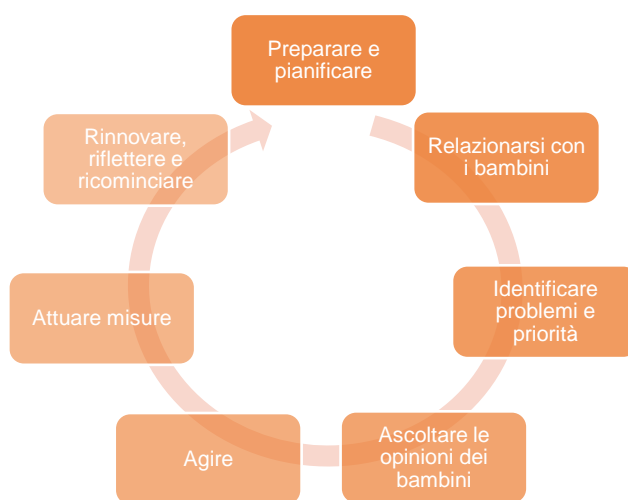
In ambito di salute, la partecipazione del bambino è comparsa attraverso il consenso informato al trattamento a partire da una certa età. Altri aspetti quali informazioni adeguate prima e dopo il soggiorno in ospedale o l'accompagnamento professionale durante un trattamento medico sono raramente presi in considerazione.

Il Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite associa la nozione di partecipazione dell'art. 12 ai diritti all'informazione (art. 17) e alla libertà di espressione, religione, coscienza, riunioni e associazione (artt. 13-15). Il termine "partecipazione dei minori" ha

un'accezione molto ampia, che comprende il diritto di prendere parte alle decisioni e alle misure che li riguardano e di considerare il loro punto di vista.

Il diritto di partecipare è importante non solo in quanto principio generale, ma anche perché la presa in considerazione del punto di vista dei bambini nelle decisioni e nelle misure che li concerne ha delle ricadute positive importanti – nell'immediato e a lungo termine – sia per i bambini sia per l'intera comunità. Tenendo conto delle idee e dei punti di vista dei bambini, oltre a realizzare i loro diritti, è infatti possibile migliorare l'efficacia, la pertinenza e la durabilità dei servizi pubblici e delle politiche sociali ed economiche. Avere allo stesso tempo il diritto e lo spazio di essere ascoltati in un contesto sicuro è uno strumento per lottare contro la violenza, gli abusi, le minacce, le ingiustizie o la discriminazione.

Nell'ambito di una comunicazione trasparente e partecipativa, i minori devono essere informati delle decisioni prese, dando valore al loro punto di vista e spiegando quanto esso possa essere determinante. La partecipazione attiva dei minori implica processi di lavoro dialogico-partecipativi in un'ottica circolare costante:



Il principio dell'interesse superiore del minore e il principio del diritto alla partecipazione sono complementari, poiché per stabilire l'interesse superiore del minore è essenziale conoscerne il punto di vista.

L'interesse superiore (art. 3) è precipuo in tutte le decisioni che riguardano il minore “siano esse prese da istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi”.

Tutti i diritti stabiliti dalla Convenzione sono nell'interesse superiore del bambino, non esiste una gerarchia tra i diritti e nessun diritto può essere compromesso da un'interpretazione negativa dell'interesse superiore del bambino da parte di un adulto.

Gli Stati parte hanno l'obbligo di assicurare che l'interesse superiore del bambino sia adeguatamente e sistematicamente preso in considerazione in tutte le azioni condotte da un'istituzione pubblica, in particolare in tutte le misure di esecuzione e nei procedimenti amministrativi e giudiziari che riguardano direttamente o indirettamente i bambini.

Il Programma cantonale ha stabilito sinergie con diverse iniziative nazionali e cantonali per promuovere i diritti di bambini e giovani. Si citano l'iniziativa “*Comune amico dei bambini*” di UNICEF Svizzera, engage.ch e il progetto “*Città delle bambine e dei bambini*” della Città di Mendrisio.

Per ulteriori informazioni:

www.unicef.ch/comuneamicodeibambini

<https://www.engage.ch/>

<https://mendrisio.ch/progetti/la-citta-delle-bambine-e-dei-bambini/>

Esempi di buone pratiche in merito alla partecipazione possono essere reperibili al seguente link: <https://www.education21.ch/it/pratiche-ess>.

Misura 16 – Promozione della partecipazione e dell'interesse superiore

Ambito: Trasversale

Asse: promozione

Obiettivo

In tutti gli ambiti e con tutti i target di interesse promuovere la conoscenza dei diritti del fanciullo, in particolar modo l'interesse superiore (art. 3) e la partecipazione (art. 12) di bambini e giovani in un'ottica di cittadinanza attiva.

Azioni

1. Promuovere l'ascolto, la partecipazione e l'interesse superiore del singolo bambino e dei gruppi di bambini in qualsiasi tematica di interesse:
 - a. Approntare linee guida comuni.
 - b. Predisporre spazi e tempi necessari trasmettendo mezzi a bambini e giovani per poter condividere la propria opinione.
 - c. Coinvolgere maggiormente i bambini e i giovani alla progettazione del proprio Comune di residenza.
 - d. Promuovere la conoscenza dei temi attuali della società e il coinvolgimento di bambini e giovani alla politica.

Con particolare attenzione a gruppi vulnerabili quali bambini e giovani in protezione (soprattutto 0-6 anni), bambini con bisogni particolari, bambini con percorsi migratori.
2. Implementare formazioni sulla partecipazione e sull'interesse superiore per tutti gli adulti a contatto con i bambini e i giovani.
3. Promuovere scambi interdisciplinari per professionisti sulla partecipazione, sull'interesse superiore e predisporre una rete di scambio tra istituzioni e enti cantonali.
4. Sviluppare campagne e azioni di sensibilizzazione per far conoscere e promuovere i diritti del fanciullo con il sostegno dei mezzi di informazione.
5. Partecipare al dibattito in atto a livello nazionale riguardo l'istituzione di un *Ombudsperson* – un garante a difesa dei diritti di bambini e giovani – valutandone le implicazioni e i benefici per il nostro Cantone.

In questa misura è stato individuato un progetto, di seguito esposto nella tabella riassuntiva:

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|--|-----------------|
| Partecipazione dei giovani al Convegno della Fondazione ASPI (maggio 2022) (Asse promozione) Azione 3 | Il congresso “ <i>Prima che accada</i> ” ha avuto come obiettivo primario il benessere del minore; per questo si è voluto dare voce e spazio anche a bambini e giovani, coinvolgendoli nell’organizzazione e la realizzazione dell’evento. Le attività messe in atto sono state le seguenti: disegnare i diritti dei bambini sulle borse distribuite al congresso, realizzare reportage di bambini e giovani sui temi del congresso. Target coinvolto: 4-18 anni. https://www2.aspi.ch/congresso/ | Fondazione ASPI |

4.2.2 Misura 17 – Promozione dell’Intervento precoce nei giovani in situazione di vulnerabilità

L’Intervento precoce (IP) è un approccio che mira a identificare il prima possibile i fattori di rischio, quali il consumo eccessivo di sostanze, i problemi psichici, gli stili di vita non salutari o le condizioni quadro sfavorevoli e di vulnerabilità, attivando quando necessario un intervento preventivo, basato su un rapporto di fiducia.

Attraverso l’IP si promuove un ambiente favorevole alla salute e si rafforzano le competenze di tutti i membri della comunità per sostenere meglio i giovani in situazioni di vulnerabilità. Il metodo consiste nell’individuare, in una fase iniziale, le condizioni sociali problematiche e i comportamenti a rischio delle persone di tutte le età, al fine di trovare un sostegno adeguato e aiutare le persone in situazioni di fragilità, sia nel loro sviluppo personale sia nella loro capacità di integrazione sociale.

Le persone di riferimento – p. es. i familiari, gli insegnanti o altri operatori – vengono coinvolte nel contesto scolastico, professionale o privato. In un contesto di collaborazione interdisciplinare si sviluppano quindi misure di sostegno adeguate alla situazione, che vengono messe in atto congiuntamente, in una logica non punitiva e non esclusiva.

Misura 17 – Promozione dell’Intervento precoce nei giovani in situazione di vulnerabilità

Ambito: Trasversale

Asse: promozione, prevenzione, intervento precoce

Obiettivo

Consolidare l’approccio dell’Intervento precoce (IP) a favore dei giovani in situazioni di vulnerabilità negli ambiti della famiglia, della scuola e della formazione, e dello spazio sociale. Nello specifico sostenere gli adulti al riconoscimento di situazioni di vulnerabilità e incoraggiare il processo dell’intervento precoce negli ambiti di sviluppo di bambini e giovani.

Azioni

1. Accompagnare allo sviluppo dell'Intervento precoce (IP) comunitario negli ambiti dello spazio sociale e del tempo libero, scolastico e comunale:
 - a. Fornire consulenze ai comuni, agli enti e alle scuole per sviluppare il concetto di IP al loro interno.
 - b. Implementare il concetto di IP per il benessere degli apprendisti sul luogo di lavoro.
 - c. Sviluppare materiale specifico relativo all'IP.
2. Promuovere la formazione e la sensibilizzazione:
 - a. Promuovere corsi di formazione per tutti gli adulti a contatto con i giovani (genitori, operatori del tempo libero, docenti) genitori per riconoscere situazioni di vulnerabilità, in collaborazione con SUPSI/DFA/SUFFP in lavoro sociale, formazione di base e/o continua.
 - b. Promozione di seminari, conferenze, ecc. per sensibilizzare i professionisti.
3. Promuovere il coordinamento, la collaborazione e la messa in rete:
 - a. Aiutare allo sviluppo di una Piattaforma informatica per condividere buone pratiche a livello nazionale.
 - b. Promuovere momenti di condivisione all'interno della rete, scambio di esperienze tra professionisti, occasioni di incontro per attori in prima linea su tematiche specifiche.

Per questa misura è stato individuato un progetto, sostenuto tramite il Programma cantonale, esposto nella seguente tabella riassuntiva.

| Tipologia di intervento | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|---|---|-------------------------|
| Promozione del concetto IP in vari contesti (Asse intervento precoce) Azione 1, 2, 3 | L'Associazione Radix Svizzera italiana nel 2015 aveva ricevuto un primo mandato dalla Confederazione per implementare il programma di sviluppo dell'intervento precoce nel contesto familiare, a scuola e nello spazio sociale (periodo 2015-2017). Nel 2018 Radix ha ricevuto un secondo mandato per implementare il Programma di rilevamento e intervento precoce rivolto a giovani in situazioni di vulnerabilità (periodo 2018-2020). In occasione di entrambi i mandati è stato creato un gruppo cantonale di coordinamento costituito da rappresentanti di diversi settori del DSS e del DECS. Il desiderio da parte del Cantone di inserire il concetto di Intervento precoce nel presente Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini ha portato a stringere una più solida relazione con l'UFSP concretizzatasi nel mandato per il periodo 2021-2023. L'UFaG svolge dunque un ruolo di coordinamento e ha, a sua volta, assegnato il mandato a Radix per il coordinamento operativo. https://www.radixsvizzeraitaliana.ch/ | Radix svizzera italiana |

4.2.3 Misura 18 – Promozione dell'identità sessuale

L'identità sessuale di ogni individuo inizia a costruirsi in età molto giovane ed è influenzata da un contesto segnato da stereotipi di genere. Questi stereotipi portano a disuguaglianze e impediscono alle persone di esplorare il loro pieno potenziale. Integrare una prospettiva di genere e, più in generale, di inclusione rispetto all'identità sessuale nelle politiche per l'infanzia e la gioventù significa anzitutto prendere coscienza del sistema sociale all'interno del quale viviamo e delle disparità che esso produce. Si tratta di comprendere che gli stereotipi di genere determinano ancora oggi la nostra realtà, i nostri comportamenti e le nostre interazioni. Pregiudizi, esclusione e discriminazioni relative all'identità sessuale producono effetti negativi sulla salute (sessuale e psicologica), esponendo a maggiori rischi le persone coinvolte: peggioramento del rendimento scolastico, isolamento sociale, maggiore probabilità di insorgenza di disturbi psicologici, fino a tentativi di suicidio e suicidio. L'educazione resta il settore privilegiato in cui promuovere socialmente il valore e il rispetto delle differenze. In effetti, anche se oggi bambini e giovani frequentano scuole e strutture di custodia miste, le imposizioni di genere permettono di cogliere molto presto cosa ci si attende da loro in base al genere. Questa socializzazione differenziata contribuisce a riprodurre disparità che possono contribuire a generare violenza, come pure ingiustizie economiche, sociali e sanitarie, nei confronti delle donne, degli uomini e delle persone non binarie.

La Svizzera, sottoscrivendo la raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, si è impegnata a promuovere all'interno delle scuole il rispetto e l'inclusione delle differenze di identità sessuale. Essa prevede "la comunicazione di informazioni oggettive sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, per esempio nei programmi scolastici e nel materiale didattico, nonché la fornitura agli alunni e agli studenti delle informazioni, della protezione e del sostegno necessari per consentire loro di vivere secondo il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere".

La conoscenza dei diritti fondamentali e delle libertà personali dovrebbe portare a una maggiore apertura e tolleranza nei confronti delle decisioni individuali. Occorre accogliere un approccio che superi l'etero-normatività, intesa come "sistema di genere binario considerato naturale, che accetta solo ed esclusivamente due generi e relazioni sessuali tra persone di sesso opposto". La realtà di oggi è però differente: i diritti delle persone LGBTQIA+, sigla che identifica chi si discosta dall'etero-normatività, sono lungi dall'essere riconosciuti e accettati dalla società; nel quotidiano si riscontrano diffidenza e rifiuto e le persone sono ancora oggetto di scherno e persino di soprusi fisici.

Nel concreto la sigla comprende le seguenti categorie:

- L – lesbica, donna attratta da altre donne,
- G – *gay*, uomo attratto da altri uomini,
- B – bisessuale, persona attratta da uomini e donne *cisgender*, (pansessuale fa riferimento ad una persona attratta da persone, indipendentemente dalla loro identità di genere),
- T – *transgender*, persona la cui identità di genere non è conforme al proprio sesso, tipicamente binario, assegnato alla nascita su criteri puramente biologici-medici,
- Q – *queer*, persona che non vuole dare un nome alla propria identità di genere e/o orientamento sessuale,
- I – intersessuale, persona che presenta caratteristiche biologiche innate nei caratteri sessuali che non collimano con la nozione di maschile e femminile. L'intersessualità non è un orientamento sessuale,
- A – asessuale, persona che non è attratta sessualmente da altre persone.

Il simbolo di genere + fa riferimento alle sfumature: appartenere a una categoria non esclude l'appartenenza a un'altra.

Spesso le persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+ sono vittime di eterosessismo. Questo termine ha dato la possibilità di descrivere forme di discriminazione, disprezzo o discriminazione di genere, fondate non tanto su gerarchie sessuali binarie (uomo-donna), quanto piuttosto sull'etero normatività. Per etero normatività si intende un *“sistema di genere binario considerato naturale, che accetta solo ed esclusivamente due generi e relazioni sessuali tra persone di sesso opposto”*.

Spesso per bambini e giovani internet è lo spazio dove cercare e trovare informazioni riguardanti temi sensibili come la sessualità, il genere e l'identità, e confrontarsi tra loro, perlopiù in modo riservato e anonimo. Ne beneficiano in particolare i giovani LGBTQIA+, che non si riconoscono nell'educazione sessuale di orientamento etero-normativo impartita nelle scuole. In questo modo possono esplorare la loro identità, *“fare pratica” di coming out* e trovare sostegno nelle comunità online. D'altro canto gli spazi digitali nascondono numerose insidie: se da un lato possono favorire la socializzazione, dall'altro portano con sé il rischio di esporre i giovani a fenomeni di abuso e di (etero-)sessismo. Occorre promuovere maggiore consapevolezza della questione dell'etero sessismo presso tutti i professionisti in ambito educativo, scolastico e del tempo libero. Inoltre, è importante sensibilizzare maggiormente i genitori e le persone di riferimento della famiglia in merito alla sessualità e alla pluralità delle identità di genere.

Misura 18 – Promozione dell'identità sessuale

Ambito: Trasversale

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Sviluppare una cultura di rispetto nei confronti delle persone LGBTQIA+.

Azioni

1. Promuovere conoscenze e competenze di base e specifiche in materia di sessismo, diversità sessuale e pluralità delle identità sessuali, allo scopo di sensibilizzare, ridurre incertezze e paure e rafforzare le competenze specialistiche, mediali e sociali:
 - a. Promuovere momenti di scambio informali.
 - b. Promuovere spazi di parola.

Per target specifici:

 - a. Bambini e giovani (anche attraverso la *peer education*).
 - b. Genitori e figure di riferimento.
 - c. Docenti.
 - d. Professionisti che lavorano per e con bambini e giovani.

2. Promuovere attività di informazione, sensibilizzazione e consulenza sui fenomeni relativi alla violenza e alla discriminazione, come sessismo, omo/bi/transfobia, discorsi d'odio *online* sull'identità sessuale. Attorno alla tematica LGBTQIA+ persiste un'omo/bi/transfobia latente:
 - a. Creazione di blog con informazioni e approfondimenti per rafforzare le competenze e fornire consigli pratici.

Per target specifici:

 - a. Bambini e giovani.
 - b. Genitori e figure di riferimento.

c. Docenti e professionisti.

3. Potenziare il monitoraggio dei fenomeni (etero)sessisti *online* con l'ausilio di statistiche quantitative (in merito a segnalazioni, temi, cancellazioni ecc.) e analisi qualitative dei contenuti del *web*.
4. Realizzare offerte adeguate all'età dei gruppi target, tenendo conto dell'universo digitale in costante evoluzione in cui tali gruppi sono inseriti:
 - a. Predisporre luoghi di ascolto e offerte di consulenza specifiche per un aiuto alle vittime e a chi osserva il fenomeno.
 - b. Predisporre luoghi di consulenza e ascolto per bambini e giovani che intraprendono il percorso di riallineamento.
5. Promuovere collaborazioni durature tra i servizi competenti che detengono il *know-how* e altri attori e istituzioni (p. es. gestori di *social media*, esponenti politici, giustizia e polizia) per rispondere alla complessità e all'eterogeneità del tema e creare condizioni quadro favorevoli:
 - a. Agevolare i contatti tra le organizzazioni che operano in questo campo.

Per questa misura è stato individuato un progetto, sostenuto tramite il Programma cantonale, esposto nella seguente tabella riassuntiva.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|---|--|----------------------------|
| Sensibilizzare l'opinione pubblica a orientamento sessuale e identità di genere (Asse promozione) Azione 1 | Lo scopo del progetto " <i>The deep NEsT</i> " è quello di ideare, produrre, realizzare prodotti audiovisivi e culturali su storie di vita vissuta. Si vuole sensibilizzare e informare il pubblico (soprattutto quello giovane) sulle differenze in ambito sessuale, un tema tutt'oggi molto sensibile: dall'orientamento sessuale all'identità di genere. Vengono così raccolte testimonianze, raccontate poi sotto forma di interviste e diffuse attraverso canali quali <i>YouTube</i> , <i>Podcast</i> di <i>Spotify</i> , <i>newsletter</i> di Imbarco Immediato, <i>Facebook</i> , <i>Instagram</i> e LaRegione che fornisce uno spazio per promuovere i video. https://www.thedeepnest.com/ https://www.youtube.com/c/TheDeepNEsT | Associazione The deep NEsT |

4.2.4 Misura 19 – Promozione dell'inclusione di bambini e giovani con disabilità o bisogni particolari

La disabilità è un concetto non universale e in costante cambiamento, che varia a seconda del contesto di riferimento. È un fenomeno complesso, che riguarda l'interazione fra una persona – quali che siano le sue caratteristiche fisiche – e la società in cui vive, un ambiente spesso non accomodante che ostacola la piena ed effettiva partecipazione alla società.

Con il termine disabilità si fa generalmente riferimento a una condizione che comprende handicap, limitazione nelle attività e restrizione nella partecipazione; per meglio comprendere il significato del termine occorre analizzare questi tre aspetti. La disabilità è infatti una condizione che non coinvolge soltanto le limitazioni nelle funzioni fisiche e mentali di un individuo, ma anche i fattori ambientali e culturali che li circondano. Con il termine handicap si intende la presenza di un problema relativo a una funzione o alla struttura del corpo. La limitazione nelle attività è una difficoltà che il soggetto incontra nell'eseguire un compito o un'azione. La restrizione nella partecipazione è un problema relativo alla difficoltà del soggetto a essere coinvolto pienamente nelle situazioni della vita.

Per quanto riguarda la disabilità, nel corso degli anni si è affermata l'idea di considerare la questione non più in relazione unicamente all'ambito medico, ma anche e soprattutto a quello sociale: la disabilità non si identifica quindi soltanto con una condizione di salute, ma anche nelle barriere, ambientali e sociali, che impediscono un processo inclusivo e che la pandemia ha ulteriormente messo in risalto. Per rispondere correttamente alle esigenze specifiche sarebbe importante includere le persone con disabilità nei processi decisionali, in modo da sviluppare soluzioni adeguate.

È difficile stimare il numero di minorenni con disabilità in quanto dipende dalla definizione che se ne dà e dal grado di gravità su cui ci si basa. Secondo i dati delle Nazioni Unite²⁶ in tutto il mondo più di un miliardo di persone è in condizione di disabilità e le stime dell'UNICEF²⁷ rivelano che tra queste quasi 240 milioni sono bambini e adolescenti. Secondo le stime dell'Ufficio federale di statistica (UST), in Svizzera vivono circa 52'000 bambini con disabilità tra 0 e 14 anni.

Per quanto riguarda l'ambito normativo, la Convenzione sui diritti del fanciullo all'art. 23 riconosce ai fanciulli con handicap fisici o mentali il diritto di condurre una vita piena, in condizioni che garantiscono la dignità, l'autonomia e agevolano la partecipazione. La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata dalle Nazioni Unite nel 2006 si dedica interamente ai diritti specifici delle persone con bisogni speciali. La Costituzione federale (art. 8, cpv. 2 e 4) sancisce inoltre che le persone non possono essere discriminate a causa di menomazioni fisiche, mentali o psichiche. Tutti i bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente familiare che fornisca amore, protezione, opportunità di apprendimento e cure adeguate per svilupparsi e prosperare. Sia la Convenzione sui diritti dell'infanzia sia la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità sanciscono il diritto dei bambini a un buon inizio di vita, cure e sviluppo adeguati. Un aspetto centrale in questo senso riguarda l'impegno e gli stimoli forniti dai familiari curanti o dai *caregivers*.

Il diritto all'istruzione è consolidato nell'Agenda 2030 dall'obiettivo 4, che richiede un'istruzione di qualità inclusiva ed equa per tutti. Il sotto-obiettivo 4.a richiede in particolare il miglioramento delle strutture educative, in modo che siano sensibili ai bambini e alle disabilità e promuovano ambienti di apprendimento inclusivi. Il sotto-obiettivo 4.2 sottolinea l'importanza di uno sviluppo e di un'assistenza e una cura della prima infanzia di qualità, oltre all'istruzione primaria., Il sotto-obiettivo 4.5 chiede inoltre di eliminare le disparità di genere e le disuguaglianze nell'istruzione, rilevando specificamente la necessità di garantire l'accesso all'istruzione per le persone con disabilità.

I bambini e gli adolescenti con disabilità sono uno dei gruppi più vulnerabili di minorenni, maggiormente a rischio di esclusione, particolarmente esposti a violenze e sfruttamento e quotidianamente oggetto di varie forme di discriminazione. Tutti i bambini devono poter godere di tutti i diritti: ai bambini con disabilità va garantito un sostegno particolare, un trattamento egualitario rispetto all'accesso ai servizi, in un'ottica di piena inclusione sociale e di pari opportunità in relazione allo sviluppo delle capacità di ciascuno. È fondamentale inoltre garantire a tutti i bambini l'opportunità di avere successo a scuola.

²⁶ <https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crpd>

²⁷ <https://www.datocms-assets.com/30196/1636540631-seen-counted-included-children-with-disabilities-report.pdf>

Le sfide specifiche che i bambini con disabilità affrontano nella loro vita quotidiana variano significativamente a dipendenza della loro condizione e dell'ambiente circostante. I bambini che vivono in ambienti non accoglienti possono essere limitati nella piena partecipazione alla vita in società. Tale esclusione può influenzare la loro qualità di vita, la loro felicità e persino il modo in cui percepiscono il loro futuro. Un fattore che può influenzare il benessere soggettivo dei bambini con disabilità è la discriminazione. I bambini hanno il diritto di vivere liberi da ogni forma di discriminazione, compresa la discriminazione basata sulla disabilità, come indicato nell'art. 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e nell'art. 5 della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità. Tuttavia, molti bambini con bisogni particolari sperimentano disparità a causa delle loro menomazioni. Poiché la discriminazione può sollevare barriere nell'accesso ai servizi di cui questi bambini necessitano per realizzare i loro diritti, è probabile che ci sia un'influenza negativa sul loro benessere soggettivo.

Negli ultimi anni vi sono stati importanti cambiamenti socio-politici a livello internazionale, nazionale e cantonale, che hanno portato a una maggiore inclusione dei bambini con bisogni educativi particolari. Questa positiva spinta inclusiva ha portato a costituire un gruppo di riflessione cantonale sulle strutture di accoglienza diurna. Sono emersi tre ambiti di sviluppo, riportati come azione concreta nella seguente misura: il supporto alle équipes delle strutture di accoglienza extra-famigliare che accolgono bambini con bisogni particolari; l'informazione riguardo agli enti e ai servizi presenti sul territorio per indirizzare in modo adeguato le famiglie; la formazione su tematiche che concernono l'inclusione per tutte le figure coinvolte nelle strutture di accoglienza. In tal senso dal 2021 è stata attivata un'antenna di consulenza orientativa alle strutture di accoglienza, coordinata dall'Associazione mantello delle strutture di accoglienza per l'infanzia della Svizzera italiana (ATAN).

Attualmente parecchi bambini con bisogni particolari, con e senza diagnosi, sono già accolti in strutture. Da alcuni anni in tre nidi del territorio è stato avviato un progetto di inclusione coordinato e seguito dall'Associazione Ticinese di Genitori ed Amici dei Bambini Bisognosi di Educazione Speciale (ATGABBES), che prevede la presenza giornaliera di un gruppo di bambini con bisogni particolari all'interno della quotidianità della struttura. Oltre a questi progetti specifici è possibile attivare all'interno delle strutture della prima infanzia la figura dell'operatore pedagogico per l'integrazione (OPI), una misura di accompagnamento che viene inserita all'interno di un progetto pedagogico e che ha lo scopo di permettere una differenziazione adeguata alle necessità del bambino e una maggior adesione alle proposte del nido che lo accoglie.

Inoltre, a livello nazionale e cantonale l'organizzazione Pro Infirmis è attiva nel campo della disabilità e si impegna per promuovere l'autodeterminazione e l'inclusione. Gestisce servizi di consulenza e offre sostegno a tutte le persone con disabilità fisiche, mentali e psichiche adoperandosi affinché possano partecipare attivamente alla vita sociale senza subirne gli svantaggi.

L'Ufficio degli invalidi (UI) del DSS è competente in materia di applicazione, esecuzione e qualità dei provvedimenti d'integrazione degli invalidi previsti dalla Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (Lispi) del 1979.

L'Assicurazione per l'invalidità (AI) garantisce mezzi esistenziali agli assicurati nel caso diventino invalidi con provvedimenti d'integrazione o prestazioni pecuniarie. A livello cantonale l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) elabora e applica la sicurezza sociale attraverso la consulenza dell'utenza, l'erogazione di prestazioni sociali e il prelievo dei contributi sociali.

A livello scolastico, la Sezione della pedagogia speciale (SPS) si occupa di organizzare e gestire le misure di pedagogia speciale operando in maniera trasversale ai diversi gradi e ordini scolastici, nella scuola pubblica e con gli istituti privati attraverso i servizi presentati in seguito. L'organizzazione della Sezione si riferisce all'art. 4 della Legge sulla scuola, che

prevede la trasversalità degli interventi di pedagogia specializzata nei diversi ordini scolastici, e alla Legge sulla pedagogia speciale per l'erogazione di misure di pedagogia speciale.

Misura 19 – Promozione dell'inclusione di bambini e giovani con disabilità o bisogni particolari

Ambito: Trasversale

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Rafforzare la cultura e l'offerta di servizi che favoriscano il rilevamento precoce, la non stigmatizzazione e l'inclusione dei bambini e giovani con bisogni particolari.

Azioni

1. Attuare studi a livello cantonale per identificare i bisogni di bambini e giovani con disabilità e mettere in atto risposte adeguate.
2. Promuovere la conoscenza degli enti che si occupano di disabilità sul territorio (mappatura e fotografia del territorio):
 - a. Favorire l'informazione e la consulenza orientativa per bambini, giovani, famiglie, professionisti e volontari.
3. Mettere in atto formazioni su disabilità e inclusione in tutti gli ambiti e per tutti gli operatori che lavorano nel contesto:
 - a. Sviluppare strategie educative per aumentare le competenze degli operatori in ambito relazionale e comunicativo, in particolare con la famiglia in modo da rispondere a bisogni individuali in contesti collettivi.
 - b. Rafforzare il sostegno e la supervisione per le équipes educative nei vari servizi, comprese le Autorità di protezione.
 - c. Promuovere la dotazione nei centri extrascolastici di figure che permettano l'accompagnamento individuale di bambini con disabilità.
 - d. Diminuire la discriminazione subita da bambini e giovani, favorendo il loro ascolto e partecipazione in un'ottica di *empowerment* e di rispetto delle loro esigenze.
 - e. Creare procedure che favoriscano la progettazione per la rete di riferimento (genitori, professionisti ed enti di riferimento).
 - f. Promuovere l'inclusione nei contesti educativi e del tempo libero.
4. Rafforzare l'accompagnamento in un percorso di accettazione:
 - a. Fornire un supporto che possa favorire il percorso diagnostico e non, attraverso comunicazioni e informazioni chiare da parte di tutti i partner coinvolti nel processo.

Per bambini e giovani confrontati con una disabilità.
Per i genitori:

 - a. Sostenere il *parent training* attraverso programmi di consulenza e formazione che offrano ai genitori maggiori

informazioni, permettendo loro di acquisire maggiore consapevolezza e capacità di risoluzione dei problemi.

5. Mettere in atto cambiamenti strutturali:
 - a. Con la partecipazione di persone con disabilità e professionisti valutare quali cambiamenti devono essere portati per facilitare l'accesso fisico agli spazi e alla vita pubblica.
 - b. Aggiornare i percorsi formativi delle varie categorie sanitarie con tematiche inclusive legate alla disabilità.
 - c. Integrare nei vari contesti modelli che favoriscano l'inclusione attraverso strumenti digitali e didattici.
 - d. Mettere in atto campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Per questa misura sono stati individuati dei progetti, sostenuti tramite il Programma cantonale, esposti nella seguente tabella riassuntiva:

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|--|---|----------------------|
| Sensibilizzazione all'inclusione di bambini con bisogni speciali (Asse promozione) Azione 3 | Dal 2019 è attivo il progetto pilota <i>"Inclusione nei progetti OpenSunday"</i> : IdéeSport si è prefissata lo scopo di integrare l'inclusione a lungo termine nel suo programma OpenSunday, seguendo così le indicazioni della Convenzione dell'ONU relativa ai diritti delle persone con disabilità, ratificata dalla Svizzera nel 2014. La Fondazione IdéeSport per il tramite di OpenSunday ha deciso di impegnarsi per facilitare un'equa partecipazione alle attività di movimento: bambini con e senza disabilità possono incontrarsi ed entrare in contatto tra loro in un ambiente che mette al centro il movimento e il gioco libero. Di conseguenza i bambini vengono sensibilizzati precocemente: imparano infatti a conoscersi e a comprendere le capacità proprie e altrui, riconoscendo quindi punti in comune e differenze. Ciò favorisce l'accettazione reciproca e contrasta la paura del "diverso". https://www.ideesport.ch/it/programmi/opensunday-inclusione/ | Fondazione IdéeSport |

4.2.5 Misura 20 – Promozione dell'inclusione di bambini e giovani stranieri

La migrazione è un'esperienza traumatizzante, che implica un viaggio verso qualcosa di sconosciuto. L'esperienza è particolarmente difficile per i bambini, che, in ragione della loro età, sono esposti a un maggior numero di rischi. I bambini soggetti a un percorso migratorio ad oggi sono uno dei gruppi più vulnerabili in Europa. In alcuni Paesi l'accesso all'istruzione, ai servizi sociali e sanitari e alla giustizia è limitato e in taluni casi anche negato.

Alcune definizioni:

- *Bambino migrante*: designa una persona di età tra gli 0 e i 18 anni che si trasferisce da un Paese all'altro e si stabilisce in un territorio diverso da quello di origine.

- *Minorenne non accompagnato (MNA)*: designa una persona di età tra gli 0 e i 18 anni che è stata separata dai genitori o dai membri della sua famiglia e che non è presa a carico da un adulto che, in virtù della legge, ne ha normalmente la responsabilità.
- *Bambino separato*: designa una persona di età tra gli 0 e i 18 anni che è stata separata dai suoi genitori o da persone che erano a carico a titolo principale in virtù della legge e che non necessariamente sono altri membri della famiglia.

I bambini con un percorso migratorio sono prima di tutto *bambini* e gli Stati dovrebbero rispettare i loro diritti, soprattutto all'informazione, all'ascolto, all'accompagnamento e all'orientamento individuali e a una vita senza violenza. Considerati una categoria particolarmente indifesa, i minori con percorsi migratori devono beneficiare di misure di protezione speciali, una sfida continua e permanente.

Mentre i bambini non accompagnati si trovano ad affrontare una situazione particolarmente precaria, i bambini migranti, anche quando accompagnati dai genitori, spesso subiscono continue violazioni dei loro diritti umani. Inoltre il principio dell'interesse superiore del bambino è troppo spesso trascurato nelle procedure di asilo e di immigrazione.

I residenti in Svizzera desiderosi di farsi raggiungere dalla propria famiglia straniera che vive all'estero possono presentare una domanda di ricongiungimento familiare. Il ricongiungimento è un diritto o una possibilità lasciata alla discrezione delle autorità, a seconda del permesso di soggiorno.

Ogni Stato deve adottare quadri giuridici, politici e amministrativi appropriati e dovrebbe avere un regime di tutela efficace che tenga conto dei bisogni specifici e delle circostanze dei bambini non accompagnati e del contesto della migrazione, al fine di proteggere e promuovere i loro diritti e assicurare l'interesse superiore del bambino. A ogni bambino appartenente alle tre definizioni sopra indicate deve essere assicurato il diritto di avere un curatore designato, che, tenendo in considerazione le caratteristiche individuali, possa tutelarli e portargli un sostegno fino al raggiungimento della maggiore età. I curatori devono informare, assistere, sostenere e rappresentare i minori nelle procedure che li concernono, proteggendo i loro diritti e l'interesse superiore.

La tematica dei minorenni con percorsi migratori è ampiamente trattata nella Convenzione sui diritti del fanciullo. Stando all'art. 10, se un bambino vive in un Paese diverso da quello dei suoi genitori, lo Stato deve fare tutto il possibile affinché il nucleo familiare possa rimanere in contatto e ricongiungersi con lui. La Svizzera ha adottato la Convenzione con alcune riserve, tra le quali quella all'art. 10 par. 1: *“È fatta salva la legislazione svizzera, la quale non garantisce il ricongiungimento familiare a certe categorie di stranieri”* (cfr. Decreto federale del 13 dicembre 1996 concernente la Convenzione sui diritti del fanciullo). Questa riserva ha lo scopo generale di permettere alle varie legislazioni svizzere sugli stranieri (LStrl, LAsi) di regolare le condizioni del ricongiungimento familiare.

Le categorie toccate dalla riserva sono in particolare due:

- I titolari di un permesso per richiedenti d'asilo N, che non possono far capo allo strumento del ricongiungimento familiare per eventuali familiari all'estero;
- I genitori cui i figli si trovano all'estero, ad. es. con l'altro genitore, e che non hanno un legame (affettivo, economico, ecc.) con il genitore straniero che si trova in Svizzera.

L'art. 22 impone allo Stato di adottare misure adeguate per i bambini che sono in pericolo nel proprio Paese e si spostano in un altro come rifugiati: questi hanno il diritto di ricevere aiuto e protezione. In base all'art. 30 un fanciullo appartenente a minoranze etniche, religiose o linguistiche ha il diritto di parlare la propria lingua, professare la propria religione e mantenere la propria identità culturale. Infine l'art. 38 afferma che i bambini hanno il diritto di essere protetti durante la guerra.

Riguardo all'inclusione dei migranti, sia i domiciliati sia quelli ancora in procedura d'asilo, grazie all'importante impulso della Confederazione si sono sviluppati il Programma

d'integrazione cantonale e l'Agenda Integrazione Svizzera (ai quali si rimanda per un approfondimento), che hanno come obiettivo l'integrazione degli stranieri attraverso azioni che coinvolgono la popolazione intera, in linea con l'obiettivo 32 del Programma di legislatura 2019-2023. Il Programma cantonale d'integrazione (PIC)²⁸ mira a rafforzare la coesione sociale e promuovere un atteggiamento di attenzione e tolleranza nella popolazione autoctona e straniera, garantendo pari opportunità e partecipazione degli stranieri alla vita economica, sociale, culturale del territorio. Nel concreto, i progetti di integrazione riguardano il sostegno alla prima infanzia, la protezione contro le discriminazioni, l'apprendimento della lingua, l'integrazione socio-professionale, il vivere assieme, l'interpretariato e le mediazioni interculturali, la prima informazione e la consulenza.

In occasione delle audizioni svolte con l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati, la Delegata cantonale all'integrazione degli stranieri, il Soccorso Operaio Svizzero e la Croce Rossa è emerso quanto segue:

- vi è necessità di lavorare sulle competenze genitoriali di migranti e sul loro adattamento, che il Cantone considera positivi. Occorre integrare nella società ticinese i valori e la cultura che fanno parte del bagaglio personale di un migrante;
- è fondamentale formare i mediatori e gli interpreti sulla tematica dei diritti;
- è importante mettere a disposizione gruppi di parola per giovani adulti e mamme, raggiungendo i genitori e gli adulti del territorio. In occasione di questi momenti occorre parlare anche dei diritti dei bambini;
- sostenere il percorso educativo, per il tramite di un'affiliazione a un dopo scuola per i bambini, e intraprendere lo studio da casa mettendo a disposizione un operatore che possa dare supporto alla famiglia.
- il diritto al ricongiungimento familiare deve essere concesso a tutti i migranti, indipendentemente dallo status di residenza dei genitori o dalla procedura;
- il diritto al ricongiungimento familiare deve essere esteso per includere i genitori, i fratelli e le sorelle dei bambini e dei giovani, soprattutto minori, non accompagnati che si trovano in Svizzera;

Per gli ultimi due pareri sarebbe necessaria una modifica legislativa a livello federale (LStrl e Lasi). In un secondo momento verranno coinvolti l'Ufficio della migrazione e la Segreteria di Stato della Migrazione.

Misura 20 – Promozione dell'inclusione di bambini e giovani stranieri

| | |
|----------------------------|--|
| Ambito: Trasversale | Asse: promozione, prevenzione |
| Obiettivo | Garantire l'interessa dei diritti anche ai bambini stranieri, anche se con statuto precario, e favorire gli spazi e le opportunità per la loro inclusione, sia scolastica, sia formativo-lavorativa, sia nello spazio sociale. |
| Azioni | 1. Promuovere la formazione sulle seguenti tematiche: a. Diritti dei bambini. |

²⁸ <https://www4.ti.ch/di/integrazione-degli-stranieri/pic-ais/>

- b. Contesti interculturali e migrazione.
 - c. Ascolto dei minori.
 - d. Maltrattamenti e conseguenze.
 - e. Salute sessuale (sessualità, salute e diritti, prevenzione degli abusi sessuali).
 - f. Comunicazione.
- Per target specifici:
- a. Bambini e giovani.
 - b. Genitori.
 - c. Professionisti e volontari (Magistratura, Autorità di protezione, Polizia, mediatori e interpreti, assistenti sociali e operatori) in ambito di interculturalità.
 - d. Sensibilizzare l'opinione pubblica.
2. Promuovere le competenze genitoriali rafforzando il positivo e senza svalutare quanto portato da altri contesti culturali, in collaborazione con gli enti pubblici e privati competenti (promuovendo inoltre la conoscenza del territorio e i servizi a disposizione).
3. Promuovere l'organizzazione di spazi protetti per favorire il dialogo, la socializzazione, l'integrazione, la partecipazione, ascoltando i bisogni individuali, sia con l'aiuto di professionisti sia attraverso la *peer education*:
- a. Spazi informali e contesti ludici.
 - b. *Workshop*.
 - c. Gruppi di parola.
 - d. Dopo scuola (visite domiciliari).
 - e. Tempo libero e integrazione tramite lo sport.
 - f. Corsi di lingua.
4. Assicurare l'accesso senza discriminazione e con parità di trattamento a:
- a. Cure sanitarie.
 - b. Scolarizzazione.
 - c. Attività del tempo libero e extrascolastico.
5. Riflettere alla messa in atto delle norme di tutela al fine di proteggere i diritti di tutte le persone straniere o che affrontano percorsi migratori (una simile proposta implica una modifica legislativa a livello federale (LStrI e LAsi). In particolare in situazioni delicate:
- a. Promuovere il ricongiungimento familiare.
 - b. Permettere alle fratrie di restare uniti.
 - c. Promuovere una valutazione sociale interdisciplinare nelle domande di casi di rigore.

Per la presente misura sono stati identificati due progetti, sostenuti attraverso il Programma e riassunti nella seguente tabella.

| Tipologia di progetto | Descrittivo del progetto | Ente gestore |
|---|---|---------------------|
| Promozione di attività didattiche sui diritti dei bambini e dei giovani (Asse promozione) Azione 1 | <i>“Amani”</i> è un progetto di narrazione trans-mediale sul tema delle migrazioni, nato per sensibilizzare sulla realtà dei richiedenti l’asilo minorenni non accompagnati (MNA). È stato realizzato un <i>podcast</i> audio in 10 episodi dal nome (immaginario) di una bambina, protagonista del viaggio dall’Eritrea all’Europa, corredato di schede didattiche e di interviste a diversi esperti, per una visione multidisciplinare. I materiali prodotti sono presentati in occasione di conferenze pubbliche. Da valutare la possibilità di utilizzarli ulteriormente nelle scuole. https://associazionefranca.ch/ | Associazione Franca |
| Prevenzione del maltrattamento (Asse promozione, prevenzione) Azione 1 e 2 | <i>“Genitori senza confini”</i> è un progetto volto a prevenire i maltrattamenti sui bambini ed è rivolto a genitori provenienti da un contesto migratorio. L’intento è quello di modificare pratiche educative che si basano sull’uso della violenza proponendo alternative basate su ascolto e dialogo. https://www2.aspi.ch/ | Fondazione ASPI |

4.2.6 Misura 21 – Promozione di un ambiente e di un clima sostenibili

L'atmosfera e gli oceani si riscaldano, le quantità di neve e ghiaccio diminuiscono e il livello del mare aumenta e potrebbe farlo di oltre un metro entro la fine di questo secolo, il che farebbe scomparire interi Stati lasciando senza casa milioni di persone. L'aumento globale delle temperature ha grandi conseguenze sul pianeta e sulla nostra vita. Nel 2050 potrebbero esserci 1 miliardo di rifugiati climatici. Il 30% delle specie animali potrebbe scomparire in quanto non sarebbero in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici. L'aumento dell'acidità del mare avrà un importante impatto su grandi popolazioni di pesci e potrebbe far scomparire fino al 90% delle barriere coralline. L'aumento dei periodi di siccità minaccia i fiumi e le colture in tutto il mondo. Il 74% del suolo della penisola iberica è in fase di desertificazione e la tendenza continuerà nei prossimi anni. È evidente che gli esseri umani stanno cambiando in maniera importante il clima del pianeta e le emissioni già immagazzinate nell'atmosfera produrranno un ulteriore riscaldamento. Attualmente si è ancora in grado di contenere l'inquinamento atmosferico da anidride carbonica e dagli altri gas ad effetto serra, ma se non si agisce urgentemente per frenare la crescita di queste emissioni ci sarà probabilmente un riscaldamento di 4°C o più entro il 2100, le cui conseguenze saranno catastrofiche per la civiltà umana. La crisi climatica influenzerà la nostra salute, aumentando il rischio di allergie e malattie tropicali causate da specie neofite invasive²⁹. Occorre inoltre considerare che i mutamenti climatici non hanno un impatto unicamente sul benessere degli individui ma anche sui settori socio-economici.

Per quanto riguarda l'ambito specifico dell'infanzia, nel mondo ci sono 2,2 miliardi di bambini e giovani, che rappresentano il 31% della popolazione mondiale. 503 milioni di bambini vivono in zone ad altissimo rischio di inondazioni a causa di eventi meteorologici estremi.

²⁹ https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/ccc_final_2014.pdf

160 milioni di bambini vivono in zone con alti livelli di siccità ed entro il 2040 un bambino su quattro vivrà in zone di estremo stress idrico. 300 milioni di bambini (tra cui 17 milioni con meno di un anno di età) respirano aria classificata come “tossica” dall’OMS. Ogni anno 600’000 bambini sotto i 5 anni muoiono a causa di polmonite e altri problemi respiratori. Questo elenco di dati rende manifesta l’importanza di agire, e anche la Svizzera e il Ticino sono chiamati a fare le loro parte.

Le disposizioni della Convenzione sui diritti dell’infanzia, anche se non menzionano in modo specifico il cambiamento climatico, chiedono chiaramente ai governi di proteggere i bambini dalle conseguenze più dannose dell’inquinamento ambientale. Stando all’art. 6 della Convenzione, un ambiente intatto è la base per uno sviluppo sano dei bambini e dei giovani; il testo definisce inoltre l’obbligo degli Stati di assicurare le condizioni per il corretto sviluppo dei bambini, il che implica anche una politica ambientale sostenibile. I governi che hanno ratificato la Convenzione hanno obblighi volti a sostenere ogni singolo articolo che protegge i diritti dei bambini. Questo significa che sono legalmente vincolati ad agire sul cambiamento climatico per garantire che non intacchi i diritti dei bambini.

Il tema è al centro dell’agenda ONU per lo sviluppo sostenibile 2030. Gli Stati dovrebbero indagare sull’impatto del cambiamento climatico sui diritti umani del bambino, per esempio raccogliendo dati che misurino l’aumento della mortalità e delle malattie o monitorando quanto possa incidere sull’istruzione.

Il Cantone Ticino è attento alla tematica dei cambiamenti climatici, del territorio e della biodiversità, infatti molteplici sono gli obiettivi del Programma di legislatura volti alle esigenze di bambini e giovani. L’obiettivo 10 è orientato alla riqualifica del territorio, al fine di valorizzare il paesaggio, conservare il patrimonio e favorire la biodiversità. L’obiettivo 11 pone l’accento sullo sviluppo delle reti di trasporto, con priorità al trasporto pubblico per garantire buone condizioni di mobilità riducendo le emissioni di gas. L’obiettivo 12 tutela e valorizza le risorse naturali, migliorando la qualità dell’ambiente. L’obiettivo 14 vuole attenuare gli effetti negativi dei mutamenti climatici. L’obiettivo 15 a sua volta vuole incentivare la costituzione di una società rinnovabile al 100%, valorizzando il settore idroelettrico ticinese.

I bambini e i giovani rappresentano il più grande gruppo di persone attualmente colpite dal cambiamento climatico. Sono maggiormente vulnerabili agli effetti nocivi di questo fenomeno, sia a quelli che si manifestano già oggi sia, a maggior ragione, a quelli a lungo termine, a cui dovranno verosimilmente far fronte con azioni drastiche (come dei profondi tagli alle emissioni di gas serra). Spesso ignorati quando si tratta di negoziati di alto livello sul clima, le prospettive e i punti di vista dei bambini e giovani dovrebbero essere inseriti nel dibattito globale.

Poiché si riconosce che i bambini sono in prima linea, più vulnerabili agli impatti del riscaldamento globale, più di qualsiasi altro gruppo di popolazione, i loro diritti e i loro interessi dovrebbero avere un grande peso nella politica, nell’*advocacy* e nella ricerca sul cambiamento climatico, eppure finora non è stato così.

Allo stato attuale, le valutazioni dell’impatto climatico e le politiche a esso associate sono generalmente sviluppate senza prestare attenzione alle questioni relative ai diritti dei bambini: i rischi unici per i bambini e le risposte specifiche che richiedono rimangono trascurati.

Il cambiamento climatico è strettamente connesso alle questioni chiave dei diritti dei bambini e ha infatti una stretta relazione con svariati articoli della CRC:

- possono rappresentare una seria discriminazione e disegualianza, in quanto i bambini sono maggiormente vulnerabili e abitano in regioni differenzialmente colpite (Art. 2);

- ledono l'interesse superiore causando un aumento del rischio di contrarre malattie, interrompono l'istruzione qualora ci siano pericoli naturali; hanno un impatto sulla protezione (Art. 3);
- si ripercuotono sulla protezione di tutti i diritti (Art. 4);
- aumentano il rischio di malattie e minacciano quindi il diritto alla sopravvivenza dei bambini (Art. 6);
- riguardano tutta la popolazione, compresi bambini e giovani, che hanno il diritto di esprimersi per quanto riguarda le azioni da intraprendere (Art.12);
- aumentano le emigrazioni dalle aree particolarmente soggette al fenomeno e di conseguenza pericolose e inabitabili (Art. 22 diritto di protezione in quanto rifugiato);
- minacciano il diritto alla salute dei (malattie trasmesse dall'acqua o altri vettori, complicazioni in relazione a malnutrizione, malattie respiratorie, ecc.) (Art. 24);
- hanno un impatto più grande sui Paesi in via di sviluppo, che hanno maggiore bisogno di risorse dedicate a garantire che i bambini siano in condizioni di sicurezza sociale (Art 26);
- provocano inondazioni ed eventi meteorologici estremi che distruggono le abitazioni e creano condizioni di vita insicure per i bambini (Art. 27);
- influenzano negativamente i mezzi di sussistenza e le risorse finanziarie di molte famiglie, i cui bambini rischiano di non poter frequentare la scuola. Inoltre, l'accesso dei bambini all'istruzione può essere interrotto quando le scuole sono danneggiate o distrutte da disastri legati al clima (Art. 28, diritto all'istruzione).

In occasione delle audizioni di bambini e giovani, essi chiedono che:

- la produzione di rifiuti venga ridotta, per esempio evitando imballaggi inutili;
- si sprechi meno cibo;
- i prodotti alimentari siano etichettati più chiaramente, includendo informazioni sui metodi di produzione e lavorazione;
- si stabilisca un diritto a condizioni di vita rispettose del clima. È molto importante che in futuro nessun bambino soffra le conseguenze del cambiamento climatico.

Molti giovani sanno di essere di fronte a un problema serio e sentono l'urgenza di intervenire per far fronte alla crisi climatica; altri invece non sono coscienti dello stato climatico e non ritengono urgente un'azione in questo senso. In molti Paesi non esistono un'educazione, una formazione e un'informazione adeguate sui cambiamenti climatici (le scuole non sono tenute a inserirle nel loro programma). Una volta che i giovani sono incitati ad agire, mancano di un ambiente propizio per tradurre le energie e le idee in azioni concrete (conoscenze, finanziamenti, partner e inclusione). Negli spazi politici e decisionali, sia a livello locale sia internazionale, i giovani non hanno un posto dove esprimere le loro idee. Anche laddove gli spazi esistono, questi sono principalmente simbolici e il loro significato è limitato.

La Divisione dell'ambiente (DA) all'interno del Dipartimento del territorio (DT) ha tra i suoi principali compiti la ricerca, l'osservazione e la previsione delle componenti naturali e ambientali locali, nonché la predisposizione e l'attuazione di misure e strategie settoriali volte a prevenire e risanare i danni ambientali e a garantire la sicurezza del territorio ticinese. Per implementare questi scopi la DA, per il tramite dei Servizi, propone e verifica l'integrazione delle problematiche ambientali nelle politiche settoriali che si occupano dell'organizzazione del territorio.

Il presente Programma cantonale prevede un ampio coinvolgimento del DT per promuovere un ambiente e un clima sostenibili nel rispetto dei diritti dei bambini.

Misura 21 – Promozione di un ambiente e di un clima sostenibili

Ambito: trasversale

Asse: promozione, prevenzione

Obiettivo

Sensibilizzare l'opinione pubblica, i bambini e i giovani sull'importanza di preservare l'ambiente, promuovendo un'azione congiunta per proteggere, ristabilire e promuovere l'impiego sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Azioni

1. Promuovere la partecipazione:
 - a. Coinvolgere bambini e giovani nelle risposte al cambiamento climatico (riconoscendo in particolare le categorie maggiormente vulnerabili e con bisogni speciali).
 - b. Sviluppare giochi partecipativi per l'acquisizione di consapevolezza sui cambiamenti climatici.
 - c. Incoraggiare le scuole e le attività extra-scolastiche a essere maggiormente partecipative ed ecologiche.
 - d. Incoraggiare lo sviluppo di gruppi di giovani partecipativi democratici.

2. Sostenere progetti e iniziative legati alla sensibilizzazione sulla protezione del clima e dell'ambiente, favorendo la messa in rete e la collaborazione tra enti.

3. Promuovere uno sviluppo urbano adatto a bambini e giovani:
 - a. Portare attenzione alle loro necessità di movimento nello spazio urbano in maniera autonoma.
 - b. Promuovere la sicurezza negli spazi pubblici.
 - c. Promuovere spazi di socializzazione e interazione

Attualmente non sono ancora pervenuti progetti specifici, tuttavia tramite il Programma cantonale si potranno sostenere iniziative volte a promuovere un ambiente e un clima sostenibili.

5. Finanziamenti

Il presente Programma, è inserito nel Programma di legislatura 2019-2023 (specificatamente Azioni 28 e 29) e beneficia di un budget di 450'000 franchi annui per quattro anni già a partire dal 2021, al fine di avviare ricerche e iniziative pilota. Da parte del Consiglio di Stato si tratta dunque di un impegno finanziario complessivo di 1,8 milioni di franchi per il periodo 2021-2024.

Per molte misure si ricorre ai crediti ordinari a preventivo delle singole unità amministrative. Il presente Programma servirà soprattutto a sostenere progetti innovativi per i quali non sono stati stanziati crediti appositi e che dovrebbero avere durata temporanea (p. es. ricerche, campagne, stampati, strumenti pedagogici, ecc.). Fanno eccezione, eventuali progetti particolarmente innovativi e meritori, per i quali – qualora la loro validità sarà dimostrata – l'auspicio sarà di assumerli a regime nell'attività corrente dello Stato.

L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani si pone quale sportello di inoltro delle domande per eventuali progetti da sviluppare (tramite appositi formulari), nonché da laboratorio per la creazione e l'implementazione di progetti particolarmente innovativi o che richiedono una regia cantonale (p. es. il lancio di una campagna di promozione sui diritti del bambino e il buon trattamento).

Al momento risulta poco funzionale attribuire dei crediti alle singole Misure, in quanto il Programma è in fase dinamica e in continuo sviluppo. La Direzione strategica nella sua seduta del 23 novembre 2021 ha deciso che l'UFaG ha facoltà di deliberare per i progetti sino a fr. 20'000 e sino a un massimo di fr. 80'000 nel loro insieme, mentre per i progetti con un costo maggiore e per i restanti fr. 400'000, l'UFaG si avvale del preavviso vincolante della Direzione strategica.

Per il periodo di costituzione del Programma alcuni progetti attivi nella precedente Strategia hanno continuato a ricevere un sostegno finanziario. Si veda alla pagina successiva una tabella riassuntiva con i contributi complessivi attualmente erogati.

Dal 2022, oltre a garantire il sussidiamento dei progetti già avviati, sarà possibile utilizzare il restante credito per nuovi progetti, sia presentati da enti terzi, che promossi dalla Direzione strategica e dall'UFaG. A partire dal 2022, l'UFaG, d'intesa con la Direzione strategica, fornirà dei rapporti annuali al Consiglio di Stato sull'andamento del Programma e sui risultati raggiunti.

Oltre a eventuali sostegni tramite il Programma cantonale, a seguito di una decisione del Consiglio federale e grazie al sostegno da parte del Cantone Ticino e della Conferenza delle Direttrici e dei Direttori degli affari sociali, le organizzazioni che sensibilizzano sui diritti dell'infanzia potranno beneficiare di eventuali contributi federali.

Per informazioni e inoltro di richieste dei crediti federali:

https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/finanzhilfen/kinderschutz_kinderrechte.html

| Misure implementate dal 2021 e sinora preventivate per gli anni 2022-2024 (stato al 15.4.22) | | | | |
|---|--|---|---|--|
| Ambito | Misura | Nome del Progetto e ente gestore | Asse | Sussidio e durata |
| Famiglia | 1. Sostegno a famiglie, in particolare in situazione di vulnerabilità | <i>Una famiglia per una famiglia</i> Associazione L'oRa | Prevenzione Intervento precoce | 50'000 per il periodo 2022 |
| | | <i>Educativa territoriale</i> Comune di Mendrisio e di Chiasso | Promozione Prevenzione Intervento precoce | 150'000 per il periodo 2022-2024 |
| | | <i>Relazioni serene in famiglia – i capricci dei bambini, come gestirli? e SOS genitori</i> Associazione Empa-TI | Prevenzione | 13'900 per il periodo 2021-2022 |
| | 2. Prevenzione di ogni forma di maltrattamento infantile | - | | |
| | 3. Divieto delle punizioni corporali in qualsiasi contesto | - | | |
| | Scuola e Formazione | 4. Promozione dell'istruzione e del benessere nel contesto scolastico | - | |
| 5. Promozione dell'uso consapevole delle tecnologie | | - | | |
| 6. Promozione della Salute affettiva e sessuale | | <i>Tutto sotto controllo</i> Associazione Teatro PAN | Prevenzione | 15'000 per l'anno scolastico 2021/2022 |
| 7. Promozione delle Pari opportunità | | - | | |
| 8. Prevenzione della violenza giovanile e del bullismo tra pari | | <i>GoPeer</i> Croce Rossa Svizzera | Promozione Prevenzione | 7'260 per l'anno scolastico 2021/2022 |
| 9. Sostegno a docenti | | - | | |
| Spazio Sociale | 10. Promozione di spazi fisici e di attività del tempo libero | <i>Sportinforma.ch (A chi mi rivolgo)</i> UFaG e Ufficio dello sport | Promozione Prevenzione Intervento precoce | Previsti 10'000 all'anno |
| | | <i>Gioca pulito</i> All Sport Association | Promozione Prevenzione | 17'000 per l'anno scolastico 2021/2022 |
| | 11. Prevenzione della violenza che coinvolge i giovani | - | | |

| | | | | |
|--|---|--|---|--|
| Amministrativo Giudiziario | 12. Promozione di una giustizia minorile (civile, penale e amministrativa) a misura di bambini e giovani | - | | |
| | 13. Sostegno e ascolto di bambini e giovani in protezione | <i>VivaVoce</i> Supsi | Promozione Prevenzione Intervento precoce | 100'000 per il periodo 2022-2023 |
| | | <i>Zampalesta e la casa sull'albero</i> <i>Von Mentlen</i> | Promozione | 13'170 per il periodo 2021 |
| Socio sanitario | 14. Promozione della salute e del benessere psico-fisico | <i>Cosmo</i> Supsi | Intervento precoce | 70'000 per la ricerca complessiva 2021 |
| | | <i>Minorenni, protezione, inclusione e psichiatria</i> OSC | Intervento precoce | 58'050 per la ricerca complessiva 2022 |
| | 15. Prevenzione delle dipendenze comportamentali e da sostanze | - | | |
| Trasversali | 16. Promozione della partecipazione e dell'interesse superiore | <i>Prima che accada</i> Fondazione ASPI | Promozione | 7'950 per il periodo 2022 |
| | 17. Promozione dell'Intervento precoce nei giovani in situazione di vulnerabilità | <i>Implementazione dell'Intervento precoce per i giovani in situazione di vulnerabilità</i> Radix Svizzera italiana | Intervento precoce | 118'000 per il periodo 2021-2023 (+contributo UFSP di complessivi 60'000) |
| | 18. Promozione dell'Identità sessuale | <i>The deep NEsT</i> Associazione The deep NEsT | Promozione | 12'000 per il periodo 2021 |
| | 19. Promozione dell'inclusione di bambini e giovani con disabilità o bisogni particolari | <i>Inclusione nei progetti OpenSunday</i> Fondazione IdéeSport | Promozione | 13'000 per il periodo scolastico 2022/2023 |
| | 20. Promozione dell'inclusione di bambini e giovani stranieri | <i>Genitori senza confini</i> Fondazione ASPI | Promozione Prevenzione | 80'000 per il periodo 2022/2024 |
| | | <i>Amani</i> Associazione Franca | Promozione | 18'300 per il periodo 2021 |
| 21. Promozione di un ambiente e di un clima sostenibili | - | | | |

5.1 Criteri di selezione e finanziamento dei progetti

Il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini e dei giovani propone una serie di Misure, attività e progetti sulla base di quanto emerso dalle audizioni e dall'analisi della documentazione per colmare le lacune in ottica di promozione dei diritti dei bambini sul nostro territorio.

A fronte delle attività ritenute prioritarie sono stati individuati progetti e enti sostenuti finanziariamente dal Programma cantonale. L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani quale coordinatore operativo del Programma cantonale sostiene iniziative di terzi negli ambiti della prevenzione, sensibilizzazione, formazione, promozione dei diritti, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi preposti. Alcune Azioni e Misure rientrano invece in politiche settoriali di altri Dipartimenti e Uffici cantonali. Alcune delle Misure elencate sono seguite da una tabella riassuntiva con i progetti e gli enti che sono stati già individuati per rispondere alle esigenze emerse. Questi hanno beneficiato di un credito o un sostegno finanziario già a partire dal 2021. Ulteriori progetti potranno essere avviati o sostenuti nel corso del Programma.

Al fine di garantire equità di trattamento e raggiungimento degli scopi del Programma, associazioni, enti o istituzioni senza scopo di lucro che desiderano proporre un progetto devono presentare una programmazione che risponda ai seguenti requisiti:

- **innovazione:** i progetti sottoposti devono avere carattere innovativo o completare altri progetti previsti dal Programma di promozione dei diritti;
- **coerenza:** la motivazione del progetto, i suoi obiettivi, i target diretti e indiretti, le attività previste e la valutazione del progetto devono essere coerenti tra loro;
- **valutazione:** deve essere stabilito un piano di valutazione per la verifica del raggiungimento degli obiettivi;
- **durabilità:** l'impostazione del progetto deve permettere un impatto oltre la durata del progetto stesso;
- **collaborazione con la rete:** il progetto acquisisce un valore aggiunto se evidenzia una collaborazione con i partner privati e pubblici presenti sul territorio.

Gli obiettivi del progetto devono essere S.M.A.R.T. (*Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time-Based*):

- **Specifici:** gli obiettivi devono essere ben definiti.
- **Misurabili:** gli obiettivi devono essere concreti. Devono quindi essere espressi indicatori individuati e previsti nell'ambito della valutazione.
- **Raggiungibili:** gli obiettivi si devono poter raggiungere, quindi essere realistici, commisurati alle risorse e capacità dell'ente.
- **Rilevanti:** gli obiettivi devono essere importanti.
- **Fissati nel tempo:** gli obiettivi devono essere realizzati in un tempo limite e presentare una scadenza definita.

Il progetto deve inoltre rientrare nei seguenti assi: promozione, prevenzione, intervento precoce, azione, formazione e sensibilizzazione. Devono essere esplicitati:

- gli obiettivi e il gruppo target (diretto e indiretto) con i relativi effetti;
- il contesto (esigenze del gruppo target e condizioni quadro);
- lo svolgimento delle attività e il relativo scadenario;
- l'organizzazione del progetto (numero di partecipanti e attività previste);
- pubbliche relazioni (collaborazione con la rete);
- un piano finanziario sostenibile. Eventuali finanziamenti da terzi devono essere accuratamente esplicitati.

6. Conclusioni

Come già citato nel capitolo 4, nel corso dell'analisi di documentazione e audizioni sono emerse cinque aree prioritarie per l'implementazione dei diritti di bambini e giovani sul territorio del Cantone Ticino. Nel presente capitolo queste cinque aree, a seguito di quanto emerso, vengono riassunte in modo che il Cantone Ticino, con i vari uffici dell'Amministrazione cantonale, gli enti privati in uno stretto partenariato, possono adottare per migliorare il rispetto e la promozione dei diritti delle persone di età fra gli 0 e i 25 anni. In conclusione lo scenario che il presente Programma intende raggiungere si fonda sui seguenti auspici.

Vita libera da violenza per tutti i bambini

La Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) richiede agli Stati di adottare tutte le misure legislative, amministrative, sociali ed educative appropriate per proteggere i bambini da ogni forma di violenza fisica e mentale, lesioni e abusi, trascuratezza e negligenza, maltrattamento e sfruttamento, compresi gli abusi sessuali. La violenza contro i bambini deve essere eliminata da tutti gli ambiti di vita.

Per raggiungere questo obiettivo gli Stati devono essere sostenuti nella promozione e nell'attuazione di strategie nazionali integrate. Nello specifico, è necessario intraprendere azioni che mirano a prevenire e affrontare le varie forme di maltrattamento e violenza contro i bambini, attraverso campagne di sensibilizzazione e formazione di bambini e giovani, di adulti e professionisti.

È fondamentale continuare a promuovere l'effettiva eliminazione delle punizioni corporali e altre forme crudeli o degradanti di punizione dei bambini in tutti gli ambienti, anche all'interno della casa e della famiglia. Gli Stati membri si impegnano a promuovere un'educazione positiva, basata sul rispetto e riforme giuridiche atte a ottenere un divieto totale delle punizioni sui bambini, in modo da sviluppare una maggiore consapevolezza collettiva sul diritto dei bambini e sui pericoli delle punizioni violente.

La violenza si presenta in molti contesti e sotto varie forme, come è emerso anche dal presente documento. Per questo è importante mettere in atto azioni e strategie trasversali e interdisciplinari per affrontare la questione della violenza nelle scuole. È dunque utile rafforzare il ruolo dell'istruzione nella prevenzione di specifiche forme di violenza come il bullismo, il bullismo omofobico, il *cyberbullismo* e la violenza legata alla radicalizzazione. Un accento particolare va posto sulla prevenzione della violenza contro le bambine e le donne in contesti di violenza domestica, violenza di genere, fornendo un aiuto concreto a tutte le vittime minorenni di violenza perpetrata all'interno della coppia.

Diritti dei bambini nell'ambiente digitale

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) influenzano in modo significativo l'accesso ai diritti fondamentali garantiti dalla CRC e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Secondo le raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del bambino, tutti i bambini dovrebbero essere in grado di accedere in modo sicuro alle TIC e ai media digitali e avere la possibilità di partecipare pienamente, esprimersi, cercare informazioni e godere di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione e dai relativi documenti senza discriminazioni di alcun tipo.

Il mondo digitale offre ai bambini infinite opportunità di apprendimento e di connettività, ma anche sfide di reale preoccupazione che devono essere affrontate dagli Stati membri in modo integrato e in linea con le linee guida e le strategie esistenti a livello internazionale. Soprattutto con l'emergenza della pandemia da Covid-19, i TIC e i media digitali hanno aggiunto una nuova dimensione al diritto all'istruzione dei bambini. Per promuovere l'uso

consapevole e sicuro di Internet è importante promuovere progetti sull'educazione digitale alla cittadinanza e ai diritti umani.

Internet e i *social media* sono ampiamente utilizzati per sostenere discorsi d'odio, radicalizzazione e terrorismo tra i giovani. Come risposta, il Cantone è invitato a mettere in atto campagne di sensibilizzazione e investire in una serie di misure nel campo dell'istruzione e su Internet.

Vanno create applicazioni per *smartphone* e *tablet* e altri strumenti di comunicazione e diffusione per dare ai bambini, ai genitori e agli educatori la possibilità di sfruttare appieno e in modo sicuro il potenziale di TIC e media digitali. Particolare attenzione sarà prestata alla responsabilizzazione dei bambini in situazioni di vulnerabilità, quali bambini con disabilità e in percorsi migratori.

Pari opportunità per tutti i bambini

Il diritto alla non discriminazione (art. 2) è un principio generale della Convenzione europea sulla protezione degli esseri umani e dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il Cantone Ticino deve continuare a proteggere i diritti dei bambini con disabilità sulla base della CRC, della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) e delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa sulla garanzia della piena inclusione dei bambini e dei giovani con disabilità nella società. È importante prestare un'attenzione specifica anche alla situazione dei bambini in tutte le forme di assistenza alternativa e fornire una guida ai professionisti del settore nell'attuazione di un approccio partecipativo e basato sui diritti.

Sono da intraprendere azioni per valutare l'effettiva attuazione dei diritti dei bambini con percorsi migratori, affrontare la questione dei matrimoni precoci/forzati, rafforzare l'accesso dei bambini con percorsi migratori e in situazione di disabilità a un'istruzione inclusiva.

Va proseguita la lotta alla discriminazione basata sul genere e promuovere la parità tra maschi, femmine e persone non binarie. Il Cantone Ticino deve affrontare gli stereotipi e il sessismo, in particolare nei media e nell'istruzione, per quanto concerne l'identità e la salute sessuale.

Giustizia a misura di bambino per tutti i bambini

I minori devono avere la possibilità di essere ascoltati in qualsiasi sede giudiziaria e nei procedimenti amministrativi che li riguardano; di accedere a istanze di reclamo o ricorso competenti, indipendenti e imparziali quando i loro diritti vengono violati. Inoltre, gli Stati parte della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo riconoscono il diritto di ogni minore in conflitto con la legge di essere trattato in modo coerente con la promozione del senso di dignità del bambino, tenendo conto dell'età del bambino e dell'obiettivo del suo reinserimento nella società. L'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente.

Gli Stati membri devono essere sostenuti nel rafforzare l'accesso, il trattamento e la partecipazione dei bambini in procedimenti civili, amministrativi e penali. La privazione della libertà deve essere usata come misura di ultima istanza e per il più breve periodo di tempo possibile.

Partecipazione

I bambini hanno il diritto di essere ascoltati, di partecipare alle decisioni che li riguardano, sia come individui sia come gruppo, e di far sì che il loro punto di vista sia tenuto in considerazione in funzione della loro età e della loro maturità. È raccomandato di rafforzare le opportunità di partecipazione dei bambini in tutti contesti e in particolare nel contesto scolastico.

I diritti dei bambini non servono se i bambini non li conoscono. Pertanto, la comunicazione su questi diritti è una delle attività in cui si impegnano gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 42).

L'attuazione del presente Programma cantonale dipende da molti attori: gli Uffici cantonali, le organizzazioni private, la società civile, le reti e i gruppi di lavoro pre-esistenti, i bambini e i giovani stessi, le famiglie, le scuole. Tutti si devono sentire coinvolti quali attori essi stessi di un cambiamento culturale e operativo.

Un'azione di sensibilizzazione di bambini, genitori, assistenti, operatori, professionisti, responsabili politici sui diritti dei bambini e dei giovani sarà regolarmente promossa. Si tratta di un grande impegno, che il Cantone è determinato a svolgere con la collaborazione di tutti per raggiungere l'obiettivo di una cultura condivisa basata sul rispetto e il buon trattamento. Per fare in modo che gli obiettivi fissati in questo Programma siano una realtà per i bambini e i giovani, il Cantone Ticino si concentra sulle sue risorse e sull'attuazione degli standard esistenti. Un maggiore impegno sarà dedicato alle attività di collaborazione di rete ovunque sia espresso un bisogno.

In base ai risultati ottenuti nell'ambito del presente documento, i diritti del bambino continueranno a essere affrontati nel monitoraggio tematico. Il focus sarà dare visibilità e sostegno agli enti presenti sul territorio nel proseguire attività e progetti nell'ambito dei diritti dei bambini, la promozione di questi, la protezione di infanzia e gioventù e la prevenzione da ogni forma di violenza.

7. Bibliografia

7.1 Documenti e strategie cantonali

Divisione della scuola. (2015). Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Disponibile al seguente link:

https://scuolalab.edu.ti.ch/temieprogetti/pds/Documents/Piano_di_studio_della_scuola_del_obbligo_ticinese_COMPLETEO.pdf

Divisione della giustizia. (2021). Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica. Attori, obiettivi, prime misure. Dipartimento delle istituzioni.

Disponibile al seguente link:

https://www4.ti.ch/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=196429&cHash=853bc1df435daecf6a2c09c9d51498e2

Repubblica e Cantone Ticino. (2015). Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni), 2015 – 2019.

Disponibile al seguente link:

https://www4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/INFOGIOVANI/PoliticheGiovanili_Pubblicazioni/Strategia_prevenzione_violenza_giovani.pdf

Repubblica e Cantone Ticino. (2021). Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni), 2017-2020. Rapporto conclusivo.

Disponibile al seguente link:

https://www4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/INFOGIOVANI/PoliticheGiovanili_Pubblicazioni/Strategia_prevenzione_violenza/Rapporto_finale_Strategia_Prevenzione_Violenza.pdf

Servizio di promozione e valutazione sanitaria. (2020). Programma d'azione cantonale "Promozione della salute" 2021-2024. Ufficio del medico cantonale. Dipartimento della sanità e della socialità.

Disponibile al seguente link:

https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/SPVS/PDF/Pubblicazioni/PAC_Promozione_salute_SPVS_2021-2024.pdf

Servizio di promozione e valutazione sanitaria. (2020). Programma d'azione cantonale "Prevenzione alcol, tabacco e prodotti affini" 2021-2024. Ufficio del medico cantonale. Dipartimento della sanità e della socialità.

Disponibile al seguente link:

https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/SPVS/PDF/Pubblicazioni/PAC_alcol_tabacco_2021-2024_Versione_WEB.pdf

Vidoli, A. (2020). Dossier punizioni corporali. Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), Dipartimento della sanità e della socialità.

Disponibile al seguente link:

<https://www4.ti.ch/generale/infogiovanili/politiche-giovanili/politiche-giovanili/programma-di-promozione-dei-diritti-dei-bambini-e-dei-giovani/>

7.2 Opere e articoli

Abramson, A. (2020). How COVID-19 may increase domestic violence and child abuse. American psychological Association.

Albrecht I., Kottlow M., Stocker P., Ziegler H. (2021). Circa un terzo dei bambini e dei giovani in Svizzera è stressato - Spunti di riflessione per giovani, genitori e scuole. Pro Juventute Svizzera, Zurigo.

Alderson, P., Morrow, V. (2011). The Ethics of Research with Children and Young People: A Practical Handbook. London: Sage.

Ambord, S., Eichenberger, Y., Delgrande Jordan, M. (2020). Gesundheit und Wohlbefinden der 11- bis 15-jährigen Jugendlichen in der Schweiz im Jahr 2018 und zeitliche Entwicklung. Resultate der Studie "Health Behaviour in School-aged Children" (HBSC). Forschungsbericht Nr. 113 (Dipendenze Svizzera). Losanna: Dipendenze Svizzera.

American Psychiatric Association. (2022). Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders. Fifth Edition, Text Revision (DSM-5-TR).

Associazione mantello Svizzera per l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù DOJ/AFAJ. (2018). Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera Basi di riflessione per i responsabili e i professionisti Berna.

Baier, D., Manzoni, P., Haymoz, S., Isenhardt, A., Kamenowski, M. et al. (2018). Elterliche Erziehung unter besonderer Berücksichtigung elterlicher Gewaltanwendung in der Schweiz: Ergebnisse einer Jugendbegragung. ZHAW.

Barrense-Dias, Y., Chok, L., Surís, J. C. (2021). A picture of the mental health of adolescents in Switzerland and Liechtenstein. Lausanne, Unisanté – Centre universitaire de médecine générale et santé publique. UNICEF.

Bernath, J., Suter, L., Waller, G., Willemse, I., Külling, C., Brunner, N. A., Süss, D. (2021). James focus. Comportamento relativo al consumo di informazioni e benessere psichico – effetti dello shutdown per coronavirus nella primavera 2020. UNI Zhaw e Swisscom.

Blaya, C. (2010). Décrochages scolaires. L'école en difficulté. Bruxelles : De Boeck.

Brüscheiler B., Cavelti G., Falkenreck M., Gloor S., Hinder N., Kindler T., Zaugg D. (2021). I diritti dell'infanzia dal punto di vista di bambini e adolescenti. Studio sui diritti dell'infanzia di Svizzera e Liechtenstein 2021. UNICEF Svizzera e Liechtenstein e Istituto per i lavori sociali e gli spazi sociali, dipartimento Lavoro sociale dell'OST – Università di Scienze Applicate di Svizzera Orientale. Zurigo e San Gallo.

Burke Quinla, E., et al. (2018). Peer victimization and its impact on adolescent brain development and psychopathology. Molecular Psychiatry.

Caritas Suisse. (2020). La pauvreté des enfants en Suisse.

Centers for Disease Control and Prevention. (2018). Cost of Child Abuse and Neglect rival Other Major Public Health Problems.

CISMAI, Terre des hommes. (2013). Tagliare sui bambini è davvero un risparmio? Spesa pubblica: impatto della mancata prevenzione della violenza sui bambini. Studio nazionale. Università commerciale Luigi Bocconi.

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2020). Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali su minori. Commenti giuridici.

Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU). (2018). Esame periodico universale dei diritti umani in svizzera.

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG). (2019). Always on. Come vivono i giovani la connessione permanente. Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Confederazione Svizzera.

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG). (2018). Bambini e giovani 4.0. Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Confederazione Svizzera.

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG). (2020). Istituzione a livello nazionale di un difensore civico dei diritti dell'infanzia in Svizzera: documento di riferimento. Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Confederazione Svizzera.

Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse. (2010). A l'écoute de l'enfant. Le droit de l'enfant d'exprimer son opinion et d'être entendu. Confédération suisse.

Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse (CFEJ). (2019). Le droit de l'enfant à une éducation sans violence : Situation en Suisse, champs d'action et recommandations de la CFEJ. Confédération suisse.

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù. (2019). Crescere nell'era digitale. Dipartimento federale dell'interno.

Committee on the Rights of the Child. (2009). General comment No. 12 on the right of the child to be heard.

Committee on the Rights of the Child. (2011). General comment No. 13 on the right of the child to freedom from all forms of violence.

Committee on the Rights of the Child. (2013). General Comment No. 14 on the right of the child to have his or her best interests taken as a primary consideration.

Committee on the Rights of the Child. (2013). General comment No. 17 on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31).

Committee on the Rights of the Child. (2016). General comment No. 20 on the implementation of the rights of the child during adolescence.

Committee on the Rights of the Child. (2016). General comment No. 19 on public budgeting for the realization of children's rights (art. 4).

Committee on the Rights of the Child. (2019). General Comment No. 24 on children's rights in the child justice system.

Committee on the Rights of the Child. (2021). General Comment No. 25 on children's rights in relation to the digital environment.

Confederazione Elvetica (2017). Rapporto sulle famiglie 2017. Rapporto del Consiglio federale, Berna.

Confederazione Svizzera. (2020). Messaggio concernente la legge federale sulla protezione dei minori nei settori dei film e dei videogiochi.

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). (2021). Programma di lavoro 2021-2024.

Conseil de l'Europe. (2008). Les droits des enfants dans la charte sociale européenne.

Conseil de l'Europe. (2010). Lignes directrices du Comité des Ministres du Conseil de l'Europe sur une justice adaptée aux enfants.

Conseil de l'Europe. Convention européenne sur l'exercice des droits des enfants, SEV no.160.

Conseil de l'Europe. (2018). Mettre fin à toutes les formes de violence contre les enfants d'ici à 2030 : la contribution du Conseil de l'Europe au Programme 2030 et aux Objectifs de développement durable.

Conseil de l'Europe. (2019). Recommandation CM/Rec(2019)11 du Comité des Ministres. Un régime de tutelle efficace pour les enfants non accompagnés et les enfants séparés dans le contexte de la migration.

Conseil de l'Europe. (2020). Manuel pour les décideurs politiques sur les droits de l'enfant dans l'environnement numérique. Construire une Europe pour et avec les enfants.

Conseil de l'Europe. (2022). Stratégie du Conseil de l'Europe pour les droits de l'enfant (2022-2027). Les droits de l'enfant en action : poursuivre la mise en œuvre et innover ensemble.

Conseil fédéral. (2018). Détection précoce des violences intrafamiliales envers les enfants par les professionnels de la santé.

Conseil fédéral. (2018). Mesures visant à combler les lacunes dans la mise en œuvre de la Convention relative aux droits de l'enfant.

Conseil fédéral. (2020). Droit de l'enfant d'être entendu. Bilan de la mise en œuvre en Suisse de l'article 12 de la Convention relative aux droits de l'enfant.

Conseil fédéral. (2020). Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant. Réponse de la Suisse à la liste de points établie avant la soumission du rapport de la Suisse valant 5ème et 6ème rapports périodiques.

Conseil fédéral. (2020). Offres de prévention destinées aux personnes attirées sexuellement par les enfants.

Consiglio d'Europa. (2008). Abolire le punizioni corporali nei confronti dei bambini.

Consiglio d'Europa. (2019). Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla prevenzione e la lotta contro il sessismo.

Consortium PISA. (2019). PISA 2018: Les élèves de Suisse en comparaison internationale. Berne et Genève: SEFRI/CDIP et consortium PISA.ch.

Council of Europe. (2016). Strategy for the Rights of the Child (2016-2021).

Council of Europe. (2019). Recommendation CM/Rec (2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents.

Council of Europe. (2020). Violence reduction in schools training pack. Available at: www.coe.int/en/web/children/violence-reduction-in-schools-training-pack

Crowley, A., Larkins, C., Pinto, L. M. (2020). "Ecouter – agir – changer". Manuel du Conseil de l'Europe sur la participation des enfants. À l'usage de professionnels travaillant pour et avec les enfants. Conseil de l'Europe.

CSDH. (2019). Mise en œuvre en Suisse du droit de participation de l'enfant au sens de l'art. 12 de la Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant.

Défenseur des droits. (2020). Rapport. Prendre en compte la parole de l'enfant: un droit pour l'enfant, un devoir pour l'adulte. République française.

Druart, D., Wauters, A. (2011). Laisse-moi jouer... J'apprends ! Bruxelles, Belgique : De Boeck.

Durrant, J., Ensom, R. (2012). Physical punishment of children: lessons from 20 years of research. CMAJ.

Durrant, J., Stewart-Tufescu, A. (2017). What is "Discipline" in the Age of Children's Rights?. International Journal of Children's Rights.

Durrant, J. (2019). Corporal Punishment and the Law in Global Perspective. Oxford Handbook of Children and the Law.

Eisner, M., Ribeaud, D., Bittel, S. (2006). Prévention de la violence chez les jeunes. Commission fédérale des étrangers.

Eisner, M., Ribeaud, D., Locher, R. (2008). Prévention de la violence juvénile.

Eisner, M., Steiner, O. (2009). Rapporto "I giovani e la violenza. Per una prevenzione efficace nella famiglia, nella scuola, nello spazio sociale e nei media". Consiglio Federale.

Eisner, M., Averdijk, M. Luciano, E., C., Valdebenito, S., Obsuth, I. (2014). Per una prevenzione efficace della violenza. Sintesi delle conoscenze a livello internazionale. Programma Giovani e Violenza.

European Commission. (2021). EU Strategy on the rights of the child.

Fehlmann, J., Efionayi-Mäder, D., Liechti, D. et Morlok, M. (2019). L'intégration par l'accès à la formation et au marché du travail des adolescent-e-s et jeunes adultes arrivés tardivement en Suisse est une nécessité aujourd'hui.

Ferrari, C. I., Finocchiaro, C. Y., Gervasoni, V., Palermo, G., Prunas, A., Ratti, M. M., Sacchi, N., Sarno, I. (2011). *Adolescenza: il corpo, le relazioni, i valori*. Guerini e Associati Editore, Milano.

Fondazione Diritti Umani. (2019). *I diritti delle persone LGBT**.

Foundation Sommet Mondial des Femmes. (2017). *Kit de prévention 2017. Pour l'élimination de la violence envers les enfants et les jeunes – Agenda 2030*. Elly Pradervand.

Genner et al. (2017). *MIKE. Medien/Interaktion/Kinder/Eltern. Ergebnisbericht zur MIKEStudie*. Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften (ZHAW), Zurigo.

Giovani e media. (2013). *Competenze mediali. Consigli per un utilizzo sicuro dei media digitali*. Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Giovani e media. (2021). *Discorsi d'odio sessisti e ostili contro le persone LGBTIQ* in rete nel contest dell'infanzia e della gioventù: fondamenti scientifici e contromisure*. Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children. (2017). *Interdire les châtements corporels à l'encontre des enfants*. Save the Children.

Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children. (2018). *Ending legalised violence against children by 2030. Progress towards prohibition and elimination of corporal punishment in Pathfinder countries*. Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children.

Hammarberg, T. (1990). *The UN Convention on the Rights of the Child—And How to Make It Work*. *Human Rights Quarterly* 12 (1), 97–105.

Heckman, James J., Masterov, Dimitry V. (2007). *The Productivity Argument for Investing in Young Children*, *Forschungsinstitut zur Zukunft der Arbeit (Bonn)*, IZA DP No. 2725.

Heckman James J. (2009). *The Case for Investing in Disadvantaged Young Children, Big Ideas for Children: Investing in Our Nation's Future*. First Focus.

Hermida, M. (2019). *EU Kids Online: Svizzera. Bambini e giovani svizzeri in Internet: rischi e opportunità. Estratto dei risultati*. *Alta scuola pedagogica di Svitto, Goldau*.

Huber, S. G., Guenther, P. S., Schneider, N., Helm, C., Schwander, M., Schneider, J. A., Pruitt, J. (2020). *COVID-19 und aktuelle Herausforderungen in Schule und Bildung. Erste Befunde des SchulBarometers in Deutschland, Österreich und der Schweiz*. Münster/New York: Waxmann.

INSPIRE Working Group Secretariat. (2019). *INSPIRE Capacity Building Draft Facilitators Guide*. Geneva: INSPIRE.

Jamet, E., Reusser, A., Blaser, C. (2021). Perspective de genre dans la politique de l'enfance et de la jeunesse : pourquoi et comment agir ? Tour d'horizon des concepts, études et pratiques. Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse. Association SEM Succès Égalité Mixité.

Kieling, C., Baker-Henningham, H., Belfer, M., Conti, G., Ertem, I., Omigbodun, O., Rohde, L. A., Srinath, S., Ulkuer N., Rahman, A. (2011). Child and adolescent mental health worldwide: evidence for action. National Library of Medicine.

Krug, E. G., Dahlberg, L. L., Mercy, J. A., Zwi, A. et Lozano-Ascencio, R. (2002). Rapport mondial sur la violence et la santé Organisation mondiale de la santé Genève.

Külling, C., Waller, G., Suter, L., Bernath, J., Willemse, I., Süss, D. (2021). James focus. Discorsi d'odio in Internet. UNI ZHAW e Swisscom.

Loi fédérale du 30 septembre 2011 sur l'encouragement des activités extrascolaires des enfants et des jeunes (Loi sur l'encouragement de l'enfance et de la jeunesse, LEEJ) RS 446.1.

Lundy, L. (2007). Voice is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. British Educational Research Journal.

Madeddu, F., Prunas, A., Hartmann, D. (2009). Prevalence of personality disorders in a sample of clients undertaking psychiatric evaluation for sex reassignment surgery. Psychiatric Quarterly.

Martuccelli, D. et De Singly, F. (2009). Vers une sociologie de l'individu. Les sociologies de l'individu. Paris, France : Armand Colin.

Montandon, C. (2006). De l'étude de la socialisation des enfants à la sociologie de l'enfance: nécessité ou illusion épistémologique ? Dans Sirota, R. (Ed.) (2006). Eléments pour une sociologie de l'enfance. Presses universitaires de Rennes, p. 13 – 34.

Moody, Z., Jaffé, P. (2014). Le harcèlement entre pairs à l'école: le Valais entre traits communs et spécificités. Haute école pédagogique du Valais et Institut Universitaire Kurt Bösch.

Moody, Z., Darbelley, F. (2018). Studying childhood, children and their rights: the challenge of interdisciplinarity. SAGE.

Motion Marchand-Balet 18.360. Inscription dans le Code civil de l'interdiction des châtiments corporels et d'autres formes de traitements dégradants à l'encontre des enfants.

Motion Bulliard-Marbach 19.4632. Inscrire l'éducation sans violence dans le CC.

Mueller-Johnson, K., Eisner, M. P., Obsuth, I. (2014). Sexual Victimization of Youth with a Physical Disability: An Examination of Prevalence Rates, and Risk and Protective Factors, in: Journal of Interpersonal Violence (p. 1–27).

Nazioni Unite. (2006). I diritti dei bambini. Rapporto a cura dell'indipendente delle Nazioni Unite incaricato di realizzare uno studio sulla violenza sui bambini. Assemblea Generale.

Nazioni Unite. (2009). Linee Guida sull'Accoglienza Etero-familiare. SOS Villaggi dei bambini e Servizio Sociale Internazionale.

Observatoire suisse de la santé. (2020). La santé en Suisse – Enfants, adolescents et jeunes adultes.

Office fédéral de la santé publique. (2018). Egalité des chances et santé.

Office fédéral de la statistique. (2017). Enfants et handicap.

Office fédéral de la statistique. (2019). Actualités OFS : Enfants et handicap en 2017; OFS (2019). Statistique de la pédagogie spécialisée. Année scolaire 2017/18.

Ordonnance du 11 juin 2010 sur des mesures de protection des enfants et des jeunes et sur le renforcement des droits de l'enfant. RS 311.039.1.

Organizzazione mondiale della Sanità. (2002). Violenza e salute nel mondo: Rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Milano: CIS Editore.

Pani, R., Biolcati, R. (2006). Le dipendenze senza droghe. Lo shopping compulsivo, Internet e il gioco d'azzardo. UTET Università.

Pédiatrie suisse, Statistique nationale 2019 de la maltraitance des enfants, <https://www.paediatricschweiz.ch/fr/statistique2019-de-la-maltraitance-des-enfants/> (30.01.2021).

Pellai, A. (2003). Infanzia: l'età delle scoperte. I libri della salute, no 9. Milano, Italia: Famiglia cristiana.

Pinheiro, P. S. (2006). Derechos del niño: Nota del Secretario General. Informe del experto independiente para el estudio de la violencia contra los niños, de las Naciones Unidas. Ginebra: Naciones Unidas.

Pinheiro, P. S. (2006). World report on violence against children; una pubblicazione più elaborata sullo Studio delle Nazioni Unite, con casi di studi concreti, buone prassi e raccomandazioni. Edizione delle Nazioni Unite, Ginevra.

Postulat Bulliard-Marbach 20.3185. Protection des enfants contre la violence dans l'éducation.

Powell, M. A. (2011). International Literature Review: Ethical issues in Undertaking Research with Children and Young People. Lismore: Southern Cross University, Centre for Children and Young People/Dunedin: University of Otago, Centre for Research on Children and Families.

Preti, E., Prunas, A., De Panfilis, C., Madeddu, F., Clarkin, J. F. (2015). The facets of identity. Personality pathology assessment through the Inventory of Personality Organization. Personality Disorders: Theory, Research, and Treatment.

Prevenzione Svizzera della Criminalità. (2019). Delinquenza minorile: tutto ciò che prevede la legge. Informazioni sul tema del diritto penale minorile.

Pro Juventute. (2021). Rapporto Coronavirus. Impatto della pandemia di Covid-19 sui bambini, i giovani e le loro famiglie. Polsan.

Prunas, A., Bandini, E., Fisher, A., Maggi, M., Pace, V., Todarello, O., Bini, M. (2018). Experiences of harassment, discrimination and violence in a sample of transsexuals who underwent gender confirming surgery. *Journal of Interpersonal Violence*.

Queloz, N. (2018). *Droit pénal et justice des mineurs en Suisse*. Schulthess.

Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, CM/Rec (2010) 5.

<https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016804c6add>

Racine, N., McArthur, B. A., Cooke, J. E., Eirich, R., Zhu, J., Madigan, S. (2021). Global Prevalence of Depressive and Anxiety Symptoms in Children and Adolescents During COVID-19. *JAMA Pediatrics*.

Réseau suisse des droits de l'enfant. (2019). La parole aux enfants et aux jeunes sur la "List of Issues prior to reporting" à l'attention du Comité des droits de l'enfant.

Réseau suisse des droits de l'enfant. (2021). Les enfants et les jeunes en Suisse s'expriment, de bon droit. Rapport sur les droits de l'enfant à l'attention du Comité des droits de l'enfant de l'ONU.

Schleicher, A. (2018). Programme for International Student Assessment, PISA Survey. OECD.

Schneider, E., Eichenberger, Y., Masseroni, S., Kretschmann, A., Delgrande Jordan, M. (2019). Inchiesta sui comportamenti relativi alla salute degli allievi e delle allieve dagli 11 ai 15 anni. Una statistica descrittiva dei dati del 2018per il Canton Ticino. Dipendenze svizzera.

Secrétariat d'Etat aux migrations. (2019). Statistique en matière d'asile; Statistiques RMNA.

Stahel, L., Jakoby, N. (2021). Discorsi d'odio sessisti e ostili contro le persone LGBTIQ* in rete nel contesto dell'infanzia e della gioventù: fondamenti scientifici e contromisure. *Giovani e media*.

Stoecklin, D., Richner, L. (2020). Enquête exploratoire : Le vécu des enfants et adolescents de 11 à 17 ans en Suisse romande par rapport au COVID-19 et aux mesures associées (semi-confinement). 16.06.2020. Ginevra: Università di Ginevra.

Suter, L., Waller, G., Bernath, J., Külling, C., Willemse, I., Süss, D. (2018). *Studio James Giovani, attività, media*. UNI ZHAW e Swisscom.

Tausenfrend, T., Brink, I. O., Keller, S. & Gabriel, T. (2020). *Children's Worlds national report of the third wave: Switzerland*. ZAHW.

Terre des hommes, CISMAI. (2021). *Il Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Risultati e prospettive*. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

The UN Refugee Agency, UNICEF, Intersos, WeWorld, Save The Children. (2019). Il sistema normativo a tutela dei minori stranieri non accompagnati.

UBS Optimus Foundation (éd.) (2018). Mauvais traitements envers les enfants en Suisse. Formes, assistance, implications pour la pratique et le politique.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) (2020). Violenza domestica durante la pandemia di coronavirus: situazione stabile nella maggior parte dei Cantoni. Comunicato stampa della task force Violenza domestica, 04.06.2020.

URL: https://www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/l-ufu/nsbnews_list.msg-id-79335.html.

UNICEF Svizzera. (2014). Partecipazione da vivere. I risultati dello studio. Uno studio sulla partecipazione di bambini e adolescenti in Svizzera sotto la direzione scientifica del prof. dott. Peter Rieker, istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Zurigo, su mandato di UNICEF Svizzera (Edizione: Comitato svizzero per l'UNICEF). Zurigo: Istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Zurigo.

UNICEF Suisse. (2014). L'audition de l'enfant. Guide pour la pratique dans le domaine du droit, de l'école et de la santé. OFAS.

UNICEF. (2014). The Challenges of Climate Change: Children on the front line. Innocenti Insight. Office of research.

UNICEF. (2014). Hidden in Plain Sight: A statistical analysis of violence against children. NY: UNICEF.

UNICEF. (2020). COVID-19: Children at heightened risk of abuse, neglect, exploitation and violence amidst intensifying containment measures. NY: UNICEF.

UNICEF Suisse et Liechtenstein " Commune amie des enfants ",
<https://www.unicef.ch/fr/notre-travail/suisse-liechtenstein/commune-amie-desenfants>
(27.01.2021).

UNICEF Espana. (2021). Ley de protecciòn integral a la infancia y la adolescencia frente a la violencia. Guia para familias.

UNICEF. (2021). Seen, Counted, Included. Using data to shed light on the well-being of children with disabilities.

United Nations. (2018). Sustainable Development Goals.

United Nations Sustainable Development Group (UNSDG) (2020). Policy Brief: Education during COVID19 and beyond.

Weber Khan, C., Hotz, S. (2019). Die Umsetzung des Partizipationsrechts des Kindes nach Art. 12 UN-Kinderrechtskonvention in der Schweiz. Studie zu den rechtlichen Grundlagen und zur Praxis in neun Kantonen in den Themenbereichen Familienrecht, Jugendstrafrecht, Kinderschutz, Bildung, Gesundheit und Jugendparlamente. Schweizerisches Kompetenzzentrum für Menschenrechte (SKMR).

World Economic Forum. (2016). New Vision for Education: Fostering Social and Emotional Learning through Technology. Industry Agenda.

World Health Organisation. (2006). Preventing Child Maltreatment: a guide to taking action and generating evidence. WHO and ISPCAN.

World Health Organisation. (2016). INSPIRE: seven strategies for ending violence against children.

World Health Organization. (2018). INSPIRE Handbook: action for implementing the seven strategies for ending violence against children. Geneva.

World Health Organization. (2018). INSPIRE Indicator Guidance and Results Framework: Ending Violence Against Children: How to define and measure change. Geneva.

World Health Organization. (2018). Standard Competencies Framework for the Immunization Workforce (Draft, Version 2.1). Geneva.

Zanon, O., (a cura di). (2021). La cura delle transizioni: approcci e metodologie per la co-educazione dei bambini e delle bambine tra famiglie e professionisti nei servizi per l'infanzia. Linee di orientamento. Commissione svizzera per l'UNESCO.

Zeller, G., John, L. (2020). Protection et intérêt supérieur de l'enfant en maison d'accueil pour femmes. Un rapport de la Fédération Solidarité femmes de Suisse et du Liechtenstein, en collaboration avec les maisons d'accueil pour femmes, à l'intention de l'Office fédéral des assurances sociales, politique de l'enfance et de la jeunesse. DAO.

Zermatten, J. et Stoecklin, D. (2009). Le droit des enfants de participer. Norme juridique et réalité pratique : contribution à un nouveau contrat social. Institut International des Droits de l'Enfant, no 36, Sion.

Ziegeler, F., Dardel, F., Guidoux, L., et Di Luca, L. (2005). Violence envers les enfants. Concepts pour une prévention globale. Office fédéral des assurances sociales. Famille et société.

7.3 Risorse elettroniche

<https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/kinder-und-jugendfragen.html#>

<https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/kinder-und-jugendfragen/kinderrechte.html>

<https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/kinder-und-jugendfragen/jugendschutz.html>

<https://www.ekkj.admin.ch/it/pubblicazioni/rapporti-della-cfig/>

<https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/organizzazioni-internazionali/nu/onu-diritti-dell-uomo/esame.html>

<https://www.politicainfanziaioventu.ch/>

<https://www.kinderschutz.ch/it>

<https://www2.aspi.ch/>

<https://www.giovanimedia.ch/>

<https://www.netzwerk-kinderrechte.ch/actualites>

<https://www.end-violence.org/>

<https://endcorporalpunishment.org/>

<https://www.coe.int/fr/web/children/>

<https://www.office-ombudsman-droits-enfant-suisse.ch/>

<https://www.ohchr.org/FR/HRBodies/CRC/Pages/CRCIndex.aspx>

<https://www.who.int/teams/social-determinants-of-health/violence-prevention/inspire-technical-package>

https://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/youth/en/

<https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crpd>

<http://apps.who.int/violence-info/>

<https://www.amnesty.ch/it>

<https://fondazioneDirittiumani.ch/>

<https://www.unicef.ch/it>

<https://www.salute-sessuale.ch/>

<https://www.skmr.ch/it/index.html>

<https://www.quality4children.ch/>

<https://www.minori.gov.it/it>

<https://www.skppsc.ch/it/>

<https://www.cdc.gov/violenceprevention/youthviolence/prevention.html>

<https://www.aopi.it/project/carta-dei-diritti-del-bambino-in-ospedale/>

<https://widgets.weforum.org/nve-2015/index.html>

<https://www.ch.ch/it/stranieri-in-svizzera/entrare-e-soggiornare-in-svizzera/ricongiungimento-familiare/>

<https://mediaticino.usi.ch/it>

<https://www4.ti.ch/dss/dsp/spvs/dati-e-studi/studi-e-inchieste/salute-dei-giovani/hbsc-2018/>

<https://www.unesco.ch/it/education/>

<https://www.kokes.ch/fr/documentation/recommandations>

<https://www4.ti.ch/decs/dipartimento/>

<https://www4.ti.ch/di/dipartimento/>

<https://www4.ti.ch/dss/dipartimento/>

<https://www4.ti.ch/generale/infogiovani/home/>

7.4 Legislazione

Cantone Ticino. Programma di legislatura 2019 – 2023. Innovazione, sostenibilità, equità.

Codice civile svizzero, del 10 dicembre 1907.

Codice penale svizzero, del 21 dicembre 1937.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali (Convenzione di Lanzarote), adottata il 27 settembre 2013. Ratificata dalla Svizzera nel 2013.

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), adottata nel 2011. Ratificata dalla Svizzera nel 2017.

Convenzione per i diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ratificata dalla Svizzera nel 2014.

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in vigore per la Svizzera dal 28 novembre 1974.

Convenzione relativa ai diritti del bambino, adottata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ratificata dalla Svizzera nel 1997.

Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna in vigore per la Svizzera dal 26 aprile 1997.

Costituzione federale della Confederazione Svizzera, del 18 aprile 1999.

Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino, del 14 dicembre 1997.

Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Legge della scuola, del 1 febbraio 1990.

Legge federale sulla promozione delle attività extrascolastiche di fanciulli e giovani (Legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche, LPAG), del 30 settembre 2011.

Legge federale sull'aiuto alle vittime di infrazioni, del 23 marzo 2007.

Legge federale sul diritto penale minorile, del 20 giugno 2003.

Legge federale di diritto processuale penale minorile, del 20 marzo 2009.

Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie), del 15 settembre 2003.

Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani), del 2 ottobre 1996.

Legge sulla polizia (LPol), del 12 dicembre 1989.

Ley organica 8/2021, de 4 junio, de proteccion integral a la infancia y la adolescencia frente a la violencia.

Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (Ordinanza sull'affiliazione, OAMin), del 19 ottobre 1977.

Ordinanza sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure (OPPM), del 21 novembre 2007.

Primo protocollo facoltativo relativo alla partecipazione di fanciulli a conflitti armati, adottato il 25 maggio 2000. Ratificato dalla Svizzera nel 2002.

Secondo protocollo facoltativo concernente la vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pedopornografia, adottato il 24 marzo 2006. Ratificato dalla Svizzera nel 2006.

Terzo protocollo facoltativo che istituisce una procedura per la presentazione di comunicazioni, adottato il 16 dicembre 2016. Ratificato dalla Svizzera nel 2017.